ANNO XLIII MATTINO TORINO, Domenica 11 Aprile 1909 MATTINO NUM. 101

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar
...avvisi, vedere ... 2ª, 3ª e 4ª pagina ... condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Lo schiaffo di Delcassé e il calcio di Iswolsky

I pericoli che serra nel suo seno l'avvenire

(Corrispondenze particolari alla STAMPA).

Nell'ora decisiva

Londra, 9 aprile.

L'Inghilterra è uscita male dalla gran crisi balcanica. Sebbene inespresso, un sentimento di disagio e di irrequietudine opprime l'isola. La situazione della *splendid isolation* è capovolta. Quella *splendid isolation* dell'èra vittoriana piaceva all'orgoglio di *John Bull*: era bello, per la prode sanguigna nazione, sentirsi sicura, invincibile, inattaccabile, pur nella più leonina solitudine. I tempi mutarono, e la politica dello splendido isolamento dovette essere rinnegata. L'*entente cordiale* con la Francia, l'alleanza col Giappone, le amicizie accuratamente coltivate con il Portogallo, la Spagna, l'Italia, infine l'intesa con la secolare rivale asiatica, la Russia, e il *flirt* troppo presto interrotto per forza di circostanze con la Turchia, furono i colpi successivi che spazzarono via lo spirito e la sostanza della *splendid isolation*.

Dando prova di un'agilità di psicologia che sorprende chi conosce la solenne lentezza con cui i grandi sentimenti isolani si trasformano, l'Inghilterra mostrò senza esitazioni di compiacersi di questo nuovo orientamento della sua politica internazionale: e battè le mani, e gridò *Hooray!* al suo Re, considerato il sottile tessitore della nuova ragnatela diplomatica. La Germania, naturalmente, era il moscone per cui la bella ragnatela era preparata. Poteva essere deplorevole, che contro quel tardo-venuto popolo, contro quel *paese piatto* di Europa, che vent'anni fa non aveva nè industrie nè naviglio, fosse necessario ad un popolo di vecchia storia, serrante ancora negli artigli l'egemonia industriale e marinara, guarantirsi la sicurezza dei mercati e la supremazia sui mari, venendo a patti con uno stuolo di Potenze, o piccole o gialle, o nemiche, domando cioè le riluttanze dell'orgoglio o vincendo il ribrezzo del colore, o seppellendo le memorie di secoli di rivalità. Poteva essere deplorevole, ma era necessario. Era questione di *business*; era, in definitiva, un'assicurazione presso Compagnie straniere contro i rischi del disastro nazionale, che le Compagnie interne non potevano guarantire con sufficiente solidità. John Bull s'onora di essere bottegaio e di saper trattare bene gli affari. Il regime delle *ententes* era, bilanciati gli utili e le perdite, un affare non solo buono, ma necessario. Viva adunque il regime delle *ententes*!

Sulla buona stoffa della ragnatela britannica preparata per il moscone teutonico, di qua della Manica, non ci furono mai dubbi o sospetti. Era questa assoluta certezza che una costellazione di Potenze era stata messa insieme, tale da bilanciare e superare fortemente la forza del binomio germanico, quella che consolava l'Inghilterra del bel diadema della *splendid isolation* che le cadeva dal capo. Alla possibilità che gli Imperi centrali da soli potessero rilevar la sfida della coalizione e vincere (non fu mai creduto quassù che l'Italia nel giorno del cozzo farà da scudiere al Germanesimo), alla possibilità che il moscone potesse sfondare la ragnatela, nessuno qui credette mai, per un istante solo. La morsa russo-francese doveva stritolare inesorabilmente la potenza territoriale teutonica, mentre, nella breve chiostra del Mar del Nord, si incaricava l'Inghilterra di strozzar in fascie la flotta germanica, e di colare a picco i piroscafi delle compagnie di Amburgo e di Brema che ardivano muovere concorrenza alle Compagnie di Liverpool e di Londra.

Quando, lo scorso ottobre, l'Austria annunciò l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, quando così brutalmente scoppiò la crisi che diremo balcanica per intenderci, ma che è la più europea delle crisi che abbiano travagliato il continente dopo la caduta di Napoleone — allora fra Londra, Parigi e Pietroburgo l'armonia era assoluta. Di più, era in pieno progresso il *flirt* di Londra con Costantinopoli, l'effusione dei più sviscerati sentimenti fra la madre e l'ultimo neonato dei Parlamenti. Cioè la ragnatela era in ordine filata in fili saldi, ben tessuta fra quattro angoli, pronta a ricevere nel suo grembo il moscone sbadato.

Infatti, Londra, Parigi e Pietroburgo sono all'unisono, e alla vetta dei loro registri vocali, a protestare contro l'atto brigantesco dell'Austria, a tempestare contro la santità dei trattati offesa e calpestata, a reclamare nel più breve termine possibile la riunione di una Conferenza europea plenaria, che dovrà *giudicare* dell'azione dell'Austria e sentenziare sui *necessari* compensi. L'Austria, tranquilla, risponde che alla Conferenza non andrà, perchè l'Europa, nella questione dell'annessione, non ha titolo per entrare. Essa si metterà d'accordo con la Turchia, e le Potenze piglieranno atto dell'accordo: per la qual modesta operazione, non c'è bisogno di riunire una Conferenza europea, ma basterà lo scambio di quattro note diplomatiche. La Germania sta nello sfondo: non piglia parte ai negoziati attivissimi, che s'intessono attraverso l'Europa: fa solo sapere che essa sta, anima e cannoni, dalla parte dell'alleata.

Il risultato è noto. La triplice intesa è sbaragliata, sulla carta, beninteso, perchè non si sentì nei polsi la forza di sparare il primo colpo di fucile. *Tutti* i punti da essa enunciati, con linguaggio fremebondo, appena la crisi scoppiò, e mantenuti per settimane, nei suoi dispacci diplomatici, e nelle colonne tonitruanti dei suoi giornali, sono rimangiati, uno per uno. *Tutti* i punti antitetici, sostenuti con placida insolenza dall'Austria, con la muta, fino all'ultima ora, solidità germanica, trionfano.

La questione — pigliano atto Russia, Inghilterra e Francia — non è una questione europea e neppure, per alcuni riflessi, serba: ma nettamente turco-austriaca, ed è legittimamente liquidata col protocollo di Costantinopoli. I trattati — implicitamente ammettono le tre Potenze — sono cosa sacrosanta, che nessuno può violare; ma l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, sebbene operata in pieno sfregio del trattato di Berlino, non sottopone l'Austria all'obbligo di render conto all'Europa. I compensi di terzi Stati — continua la ragnatela — formano una questione irrilevante, perchè se la Serbia, per esempio, è strangolata viammeglio dall'Austria, ciò era scritto dai tempi dei tempi nel libro del destino e per nessun umano accorgimento evitabile. Ammesso tutto ciò, perchè scomodarsi a indire la Conferenza? Quello che la Conferenza *doveva fare* — prendere atto del nuovo stato di cose che al gruppo germanico piacque instaurare — fu già fatto, con le tre note, di Pietroburgo, Londra e Berlino. La festa è finita: spegniamo i lumi.

Questo smacco atroce, questo calcio ricevuto dalle tre Potenze amiche e solidali diventa più mortificante per la parte presa dalla Germania all'ultimo momento; perchè è ormai storia che quando il calcio fu allungato dallo stivalone speronato di Guglielmo (ridesto dal breve torpore) le tre Potenze si spersero in fuga in faccia all'Europa, ciascuna coi pantaloni in mano. La Russia tremò davanti alla minaccia dell'invasione della Polonia e si gettò ai piedi del Kaiser e gli offrì in olocausto la Serbia, senza consultar nè Inghilterra, nè Francia. Ma quando Inghilterra e Francia furono informate dell'incredibile intervento germanico, e della grassazione da strada maestra cui la Russia era stata sottoposta, quando insomma il partito della guerra fu messo in tavola, non si sentirono forti a sufficienza per ossigenar la Russia, e mettersi in piede di combattimento: con bella filosofia dissero che non potevano essere più slavofili della Russia, accettarono l'annessione, e buttarono a mare la Serbia, la conferenza, e il restante bagaglio delle originarie rivendicazioni. Come se la Serbia o anche l'Austria, se volete, fossero il nodo della questione, e l'umiliazione della Russia, accettata e firmata dalle Potenze occidentali, non involgesse l'umiliazione dell'Europa, e la prima epifania, fra squilli di fanfare guerriere, dell'egemonia germanica.

Ci sono però ancora in quest'isola alcuni spiriti alacri e cuori animosi, degni d'essere vissuti all'età di Nelson. Costoro vedono nettamente l'enormità dell'errore e della viltà commessa dall'Inghilterra quando permise alla Germania di rientrare in casa indisturbata col bottino in sulle spalle. La Russia, minata dalla tabe rivoluzionaria, dal malgoverno burocratico, dai debiti, e dai postumi delle disfatte d'Estremo Oriente e la Francia trepida per gli interessi dei suoi miliardi in pericolo, e avvelenata dalla lue antimilitaristica, non possono mettere insieme tanti soldati e tanti cannoni in campo, da vendicare in una volta sola lo schiaffo di Delcassé e il calcio d'Iswolsky? E' proprio deciso, che, militarmente, la supremazia del gruppo germanico è tale, da rendere impossibile la reazione anche alla più turpe offesa? Ma, *by jingo*, allora resta l'Inghilterra e resta il mare. Sul mare la Germania non ha un *Dreadnought* ancora: sul mare la Germania ha, indifesa, una flotta mercantile superba; sulle spiaggie del suo mare, la Germania lavora notte e dì intorno a tredici *Dreadnoughts*, che domani minacceranno l'anima stessa della sicurezza britannica. Perchè non si fa del jugulamento russo un *casus belli*, perchè non si piomba sulla Germania per le vie del mare, perchè non si uccide in crisalide la sua armata futura, perchè non si cattura il suo naviglio mercantile, perchè non si mutila irreparabilmente la sua asserita egemonia del ramo gemmato che si protende sul mare, e non si libera per qualche lustro l'Europa dall'incubo di una dominazione militare, quale non s'era più immaginata dopo Waterloo? Non si fece tutto ciò, perchè, per disgrazia dell'Inghilterra e del mondo, oggi sono al potere i radico-liberali, che hanno orrore del sangue, e sono per natura inclinati piuttosto a democratizzare la società, che a salvare la patria. Così avvenne che l'Inghilterra ricevette in volto la più dura percossa, che da secoli si ricordi. Un Governo conservatore non l'avrebbe lasciata passare invendicata.

Ma la partita non è liquidata: il conto deve venire al pettine, appena i milioni di piedi del popolo britannico avranno cacciato via a calci questi insensati organizzatori del disastro nazionale. Non c'è più possibilità di dubbio; per uno dei prossimi anni si prepara il più formidabile urto a cui l'Europa abbia mai assistito, degli slavi, dei latini, degli anglo-sassoni confederati contro il germanesimo. La Germania, fiancheggiata dall'Austria, s'è spinta troppo oltre: su troppi terreni ha voluto vincere e signoreggiare. Ogni giorno porta qualche grave novella. Ieri l'altro era la rivelazione *fatta dal Governo* che la Germania costruisce i *Dreadnought* rapidamente quanto l'Inghilterra, anticipa d'un anno la costruzione di quattro o cinque di queste corazzate, e fra un paio d'anni ne avrà in mare un lotto quasi uguale a quello dell'Ammiragliato. Oggi è la notizia che l'Austria mette in cantiere alla sua volta quattro *Dreadnoughts* da essere pronti pel 1912, annichilando così anche quell'esiguo margine di superiorità che l'Inghilterra, secondo le più rosee previsioni, potrebbe avere sul gruppo germanico nel 1912, turbando profondamente l'equilibrio navale del Mediterraneo, e minacciando la via delle Indie. Domani sarà l'annunzio che uno degli *Zeppelin*, che saranno senza dubbio destinati a esercitare un influsso potentissimo sulla prossima guerra (si ricorderà che l'Inghilterra non ha ancora un solo aeroplano o un solo dirigibile degni del nome), in una manovra, è venuto a librarsi sulle torri di Westminster. Allora l'urto non si eviterà più: perchè già da oggi, ogni giorno che l'Inghilterra lascia passare, senza mobilitare la sua flotta contro la Germania, è un'opportunità di vittoria che perde, anzi concede al nemico.

E l'Italia, in questa formidabile conflagrazione che si prepara, che farà? Nel 1912 sarà libera dagli impegni verso i Poteri Centrali: ed è per il 1912, che l'Inghilterra, se non attacca prima, sarà probabilmente attaccata dalla Germania, assistita dalla nascente flotta austriaca. Di questi quattro *Dreadnoughts* non nostri, che solcheranno il nostro Adriatico fra tre anni, sopra ogni altra cosa l'Italia deve preoccuparsi ora. Arrivare alla denuncia del trattato d'alleanza, con il confine orientale non potentemente fortificato, e con la flotta inferiore all'austriaca, sarebbe la nostra rovina irreparabile. Sicuri dell'aggressione austriaca per terra e per mare, potremo negoziare efficacemente la nostra partecipazione al blocco germanico o alla coalizione, a concederla a quello che, avendo maggiori probabilità di vittoria, ci offrirà maggiori compensi. Esposti per terra o per mare, o per entrambi, all'invasione austriaca, non potremo servire ai confederati, saremo di ostaggio e trastullo, oggetto di scherno e di preda all'Austria, e usciremo dal cataclisma con l'onta e coi danni più gravi, forse spogliati dell'indipendenza e della libertà.

Giuseppe Bevione.

Partita rimandata?

(Servizio speciale della Stampa, dal suo inviato speciale)

Belgrado, aprile.

Ed ora? Ora la Serbia deve prepararsi. Sono queste la domanda e la risposta che si ripetono ad ogni momento gli uomini politici. Non è ancora possibile delineare in modo preciso le vedute e i nuovi propositi serbi, dopo il gran sacrificio: ma è evidente che comincia per la Serbia una nuova èra, certamente decisiva. Mi sembra bene fissarne i punti fondamentali, come si vanno precisando nella grande incertezza del momento. E anzitutto: uno sguardo generale alla «situazione europea», secondo il punto di vista serbo, come dicevo in una mia nota passata, i più pensano che la *partita è semplicemente rimessa*. Il nuovo stato di cose non può che essere transitorio. Tanto più oggi che la conclusione della crisi s'è risolta in un completo scacco della diplomazia europea, giuocato dal blocco tedesco coalizzato. Per questo si pensa generalmente, negli ambienti politici, che ormai si precisa, senza più dubbio, la necessità di una guerra europea. E, in codesta grande tragedia che si va preparando, i due grandi attori saranno — si dice — la Germania e l'Inghilterra. Essi si sono trovati di fronte nell'epilogo della crisi balcanica, quando sir Grey aveva assunto l'iniziativa di proteggere i serbi, e quando proprio allora la Germania faceva pressione sulla Russia, con manifesto intento di battere indirettamente la politica inglese: ed essi fatalmente saranno destinati, in un tempo più o meno prossimo, ad *agire* nel prologo della nuova tragedia. Questa la nota dominante del momento presente, prescindendo da molte altre che possono essere anch'esse interpretate come segni di un inevitabile sconvolgimento europeo. In questa condizione la Serbia cerca e attende il momento propizio. La situazione è esattamente invertita. Mentre prima il pericolo d'una guerra europea sorgeva in conseguenza di un conflitto austro-serbo, ora la probabilità e la fortuna di una guerra della Serbia contro l'Austria dipendono da una guerra europea che si crede inevitabile. Dunque: partita rinviata.

Per questo — si dice — la Serbia deve attivamente prepararsi per essere pronta per *quel giorno*.

Gli armamenti della Serbia.

Una delle più gravi cause della politica remissiva del Governo serbo è stata l'assoluta impreparazione militare. E' necessario per ciò riparare al tempo perduto. E come? Ho interrogato a questo proposito un alto ufficiale, che è anche un uomo politico. Egli mi ha detto: «Alla domanda sugli armamenti serbi si può rispondere in due modi. In una risposta diplomatica si può affermare che la Serbia cercherà per l'avvenire un pacifico sviluppo delle sue risorse economiche, intellettuali e anche militari, perchè — nonostante gli impegni del Governo — la Serbia ha sempre il diritto di provvedere alla sua armata nella misura che la sua difesa e la sua sicurezza esigono. Ma un'altra risposta — come ho detto — si può dare. La Serbia deve ora dare il massimo sviluppo possibile alle sue forze militari. Non le è possibile un'altra politica. Essa deve prepararsi per una lotta che è inevitabile. E per questo — è bene notarlo — non occorrono leggi o regolamenti nuovi: basta attuare alla lettera l'antica legge sulle forze militari serbe di re Milano, che fin'ora, per le acerbe lotte interne di partito, il Governo ha trascurato. Alla Serbia non mancano soldati e unità: i suoi quadri sono sufficienti. Essa difetta essenzialmente di armi e di munizioni. E di questo ora s'occuperà attivamente con un lavoro quotidiano. Di settimana in settimana — si può dire — la Serbia sarà più forte».

La politica interna.

Per poter con più sicurezza sostenere una lotta, che può prolungarsi molto tempo, con l'Austria è necessario che la Serbia sia non solo militarmente, ma anche economicamente più forte di quello che oggi è. Tutti gli uomini politici ne convengono. Quindi, accanto agli sviluppi militari, bisogna provvedere a tutta una serie di riforme e di miglioramenti interni che, consolidando la vita economica e sociale della Serbia, intensifichino ancora la sua forza militare.

Questo vasto programma di politica interna m'è stato riassunto dall'on. Ljubomir Jovanovitch presidente della Scupcina: «I nostri miglioramenti interni — egli mi ha detto — sono assai complessi. Essi riguardano anzitutto la nostra politica ferroviaria. Per essa dobbiamo presto attuare tutta la nuova rete ferroviaria, che completa quella attuale e fu deliberata dall'ultimo Gabinetto Pasitch. Già qualche tronco è stato aperto al pubblico l'autunno scorso: ed altri saranno presto messi in esercizio. Intanto alla Scupcina saranno tra breve presentati i progetti di nuove linee. Si può calcolare che ogni anno la nostra rete attiva si allungherà di circa 100 chilometri. Siccome poi quasi tutte le reti ferroviarie sono di proprietà dello Stato per queste nuove costruzioni si getterà prossimamente un grande prestito. Colle ferrovie pensiamo pure di sviluppare la nostra piccola flotta del Danubio: per questo il Governo ha già preso accordi colla compagnia che la gerisce. Inoltre si sta preparando un progetto di legge, destinato a riformare radicalmente le condizioni di costruzione e di manutenzione delle pubbliche strade. Fin'ora a queste si provvedeva con prestazioni personali dei contribuenti — una specie di *corvée*, che risale ai tempi dei Turchi — ora vi provvederanno le Casse dello Stato e degli Enti autonomi: da ultimo poi il Governo si preoccuperà di sviluppare il commercio nazionale ed estenderà l'istruzione pubblica, specialmente nei rami della cultura popolare e dell'insegnamento tecnico-professionale».

La politica estera.

«Quanto alla politica estera — mi ha detto l'on. Jovanovitch — la Serbia è sempre stata pronta ad una politica di fratellanza, di cooperazione e di solidarietà balcanica. Ed anche oggi essa vi è disposta. Il sentimento di fraternità con i bulgari è in fondo all'anima di ogni contadino serbo: quindi, una tale politica avrebbe in Serbia larghe basi, e sarebbe veramente popolare. Ma l'attuazione di questo programma di confederazione balcanica ha un grande impedimento nell'influenza germanica, che si va diffondendo in Bulgaria, in Rumenia e in Grecia. Quanto alla Turchia, i serbi, dopo il trattato di Berlino, hanno sempre fatto una politica di buona vicinanza, e, durante l'ultima crisi, hanno lavorato assai per un'*entente* coi turchi: ma sfortunatamente non è stato possibile di giungere ad alcun risultato positivo.

«Verso l'Europa occidentale, poi, la nostra politica estera non è mutata. Qualche cosa può mutare solo se l'Austria cessa quella sua politica ostile che anche oggi, nonostante la soluzione della crisi, segue ancora. L'Austria, per tacitarci dell'annessione, ci offrì spontaneamente dei compensi economici, che noi da prima non accettammo. Ma ora essa, non solo non parla più di compensi, ma non vuole neppure riconoscere quel trattato di commercio, che già avevamo conquistato. Quindi, invece di buoni rapporti, abbiamo coll'Austria una guerra doganale non proclamata ancora, ma di fatto già esistente. Questo stato di cose non può certo aprire la via ad una politica amichevole. Quanto alla Russia, il sentimento nostro di fratellanza è così radicato, che la politica serba, in riguardo suo, non può mutare, per quanto — bisogna confessarlo — fra gli uomini politici e in una parte della stampa a Belgrado, il corso delle azioni russe sia molto ribassato. Noi pensiamo che la Russia abbia solo ceduto di fronte alla minaccia di una guerra per la quale essa non era portata, e noi non avremmo potuto desiderare una guerra fra una Russia impreparata e una Germania e un'Austria preparate».

L'orientamento dei partiti politici e il ministero di coalizione.

Quale sarà ora l'orientamento dei partiti politici e quale sarà la posizione del ministero di coalizione? A fil di logica un tale ministero — che si è chiamato della «difesa nazionale» — non avrebbe, nel nuovo stato di cose, più ragione di esistere: di più si oppone alle normali consuetudini parlamentari, escludendo la possibilità di un vero partito di opposizione. A questo proposito è ancora assai difficile formarsi un pensiero preciso. Però molti deputati coi quali ho parlato, sono assai ottimisti. Il ministero di coalizione — essi m'hanno detto — si fortifica sempre più. Molti deputati, ai quali da prima la coalizione era imposta dai loro capi di partito, ora l'accettano spontaneamente, e non solo come un *expediente* per risolvere certe difficoltà ministeriali, ma come la migliore condizione per un serio lavoro legislativo di riforma. Fin'ora il lavoro della Scupcina è stato quasi infruttuoso, specialmente negli ultimi anni, perchè le lotte di partito avevano varcato i limiti ragionevoli e s'erano fatte troppo violente, conducendo poi ad ogni istante a terribili ostruzionismi nelle discussioni parlamentari. Soltanto con un Gabinetto di coalizione dunque si può sperare in un serio lavoro legislativo. E anche senza opposizione è possibile a Belgrado la vita parlamentare. Negli ultimi quattro anni si è avuta tanta opposizione e tanta critica che ora, per qualche tempo, se ne può anche fare a meno! Del resto un movimento di oppositori si potrà delineare egualmente. In ogni partito c'è sempre qualche deputato — *selvaggio*, come lo chiamano i tedeschi — che fa un'opposizione personale e può darsi che questi deputati dissidenti si uniscano in un sol fascio, formando così un vero partito d'opposizione. Del resto ogni partito tiene quotidianamente nel suo club, sedute, alle quali intervengono anche i capi, ora ministri: in esse si fanno discussioni e critiche, sufficienti per dirigere e influenzare l'azione governativa e anche più efficaci perchè più sincere. Rimane poi sempre il controllo della stampa e dell'opinione pubblica.

Ecco, in un semplice quadro schematico, i propositi e le vedute della politica ufficiale serba.

Virginio Gayda.

Un discorso di Spingardi ai generali e ufficiali superiori di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Nel ricevere stamane gli ufficiali generali ed ufficiali superiori, capi di Corpo e di servizio alla capitale, il generale Spingardi, ministro della guerra, ha rivolto brevi parole, dicendosi lieto di averli riuniti e volere porgere loro ed indirettamente a tutti gli ufficiali dell'esercito il primo saluto di ministro. Soggiunse di avere assunto l'altissimo ufficio in un'ora indubbiamente tra le più difficili alla nostra vita militare e non dissimularsene, sebbene non nuovo all'ambiente dell'amministrazione centrale della guerra, le difficoltà gravissime di ogni ordine e le enormi responsabilità che ne conseguono; ma dichiarò di avere fede che per l'illuminato consiglio di tanti illustri generali, che hanno coperto e coprono le più alte cariche dell'esercito e coll'intelligente attività e concorde buon volere di tutto l'esercito nostro, di cui ben conosce la virtù del sacrificio, lo spirito di patriottismo e l'alto sentimento del dovere, superato e chiuso per sempre questo periodo di crisi, che dura già da troppo, potrà in breve raggiungere il suo migliore assetto non solo materiale per bontà di ordinamento e per approntamenti difensivi di ogni specie, ma anche morale in relazione alle mutate esigenze della progredita società moderna. Chiuse il suo dire, dicendo di volere essere breve, parlando da soldato a soldato, perchè specialmente per l'ora che volge quel che importa ed urge è il fare.

L'*Esercito* dice che il ministro della guerra, tenente-generale Spingardi, ha avuto un colloquio col generale Dal Verme, presidente della Commissione parlamentare per il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, ed ha esposto i suoi intendimenti di mantenere il disegno di legge, apportandovi degli emendamenti. Ha poi presi accordi col Dal Verme che gli siano trasmessi in forma di quesiti le osservazioni ed i rilievi.

Per un aumento di 20 milioni sul bilancio ordinario per l'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Il giornale militare *La Preparazione*, riproducendo l'intervista della *Stampa* coll'autorevole personaggio che conosce il pensiero di Giolitti e di Carcano, così commenta: «La versione dei fatti, presentata nell'intervista, ci pare assai verosimile. Noi, che abbiamo seguito con attenzione l'opera dell'onorevole Casana, abbiamo spesso dovuto rilevare nelle nostre colonne l'incertezza di criteri direttivi dell'ex-ministro, e ci spieghiamo perfettamente come il Gabinetto, in genere, ed il ministro del tesoro in ispecie, pur avendo detto che sarebbero disposti a dare per il nostro riordinamento militare tutto ciò che era necessario, innanzi a proposte continuamente variabili e non ben determinate, siano stati restii a concedere quanto l'onorevole Casana chiedeva, e ci spieghiamo pure perfettamente che cambiata la persona, le cose possano essere cambiate. Se realmente i fatti si sono svolti nel modo come l'intervista accenna, e se essa rispecchia perfettamente le disposizioni del Gabinetto in genere, e del ministro del tesoro in ispecie, non abbiamo che a congratularci. Vuol dire che il nuovo ministro non avrà gravi difficoltà di ordine finanziario da superare».

La stessa *Preparazione* dà questa importante notizia, circa gli aumenti del bilancio ordinario della guerra, i quali sono, in questi giorni, oggetto di vive discussioni e commenti:

«Crediamo di sapere che fra il ministro della guerra ed i suoi colleghi del Gabinetto si sia già trovata la via di un soddisfacente accordo sulla base di una cifra molto vicina ai venti milioni».

La *Preparazione* dimostra che almeno venti milioni di aumento al bilancio ordinario sono necessari per questi scopi: la forza bilanciata, attualmente di 205 mila uomini, deve essere accresciuta; l'aumento a 225 mila uomini della forza bilanciata importa una maggiore spesa annua di 7 milioni. Occorrono poi più frequenti richiami sotto le armi, per le istruzioni. Coll'attuale stanziamento si riesce a mala pena a chiamare ogni anno una classe dell'esercito permanente ed una classe di milizia mobile. Volendo chiamare ogni anno due classi di esercito permanente ed una di milizia mobile, per una quindicina di giorni almeno, a fine di conservare una conveniente rotazione, e volendo che ogni anno sia fatta qualche chiamata di ricognizione territoriale, specialmente nelle regioni di frontiera, occorre un maggior stanziamento che si può calcolare a circa 4 milioni all'anno.

«Sul bilancio della guerra gravano le pensioni per 37 milioni; questa spesa va crescendo per un migliore trattamento adottato e da adottarsi per gli ufficiali e sottufficiali, e qualche categoria di impiegati civili, ingiustamente trascurata finora. Esso inoltre dovrà crescere necessariamente se si procederà ad una più severa eliminazione dei meno idonei, come l'efficacia di una buona preparazione richiede. Vi sono poi spese inerenti alla soluzione del problema dei capitani e dei subalterni anziani, di fanteria, il quale non può prorogarsi. Tutto ciò, a conti fatti, importa una maggiore spesa che, nelle più modeste delle previsioni, non può discendere al disotto di tre milioni all'anno. Tutto è cresciuto di prezzo; vitto, foraggi, casermaggio delle truppe, ecc., se si fa col bilancio alla mano il conto particolareggiato di ciò che occorre per questo titolo, e vi si aggiunga qualche maggiore spesa necessaria alla manutenzione dei fabbricati militari, ecc., si avrà anche una cifra di circa 3 milioni all'anno. Occorre dare, sia pure nei più modesti termini, un maggiore sviluppo al Tiro a segno, almeno nelle regioni di frontiera, e quindi sarà necessario spendere un milione all'anno di più. Vi sono le variazioni all'ordinamento, sia pure tenute nei limiti di spese più modeste, che importeranno altri sei milioni all'anno. Vi è infine la questione delle masse. Fino a quando l'assegno dei soldati non sarà convenientemente aumentato, occorrerà estinguere con mezzi speciali i nuovi debiti che si andranno formando. Per l'esercizio 1909-1910 il *deficit* delle masse raggiungerà i sette milioni, tiriamo le somme, si arriva a 33 milioni, i quali possono con rigorose economie e qualche ripiego ridursi a venti».

La presa di Gaeta e la battaglia di San Martino commemorate dall'esercito.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca che il Ministero della guerra, per l'attuazione di quanto fu stabilito con Regio Decreto 29 novembre 1908, per la commemorazione del cinquantenario della campagna del '59, ha determinato quanto segue: «Il 30 maggio, ricorrenza della vittoria di Gaeta, sarà festeggiato in tutti i Corpi di esercito, con gare speciali dei militari di truppa.

«Per queste gare, ad ogni reggimento di fanteria, che fece le campagne dell'indipendenza, ed ebbe la bandiera decorata con medaglia d'oro, d'argento o di bronzo al valore militare, riceverà due medaglie d'oro, 15 di argento; tutti gli altri reggimenti di fanteria solo delle medaglie di argento.

«Le modalità delle gare verranno stabilite dai comandanti di Corpo, per cura del Ministero. Ogni reggimento decorato, riceverà una speciale medaglia commemorativa d'argento, in ricordo delle sacre memorie di cui ciascun Corpo è custode. Allo stesso scopo avrà luogo a Roma una gara di scherma, indetta dall'Ufficio centrale di educazione fisica, alla quale parteciperanno due ufficiali di ciascuna Divisione, risultati primi classificati nelle gare di scherma divisionali. Il giorno 24 giugno sarà commemorata solennemente sul posto la ricorrenza cinquantenaria delle battaglie di Solferino e San Martino. Vi interverranno dei reparti di truppa, in rappresentanza dei Corpi appartenenti ai presidii più vicini, cioè a San Martino, un battaglione di fanteria, con bandiera e musica; uno squadrone di cavalleria, una batteria, da Brescia, un battaglione di fanteria, da Desenzano; a Solferino, un battaglione di fanteria, con bandiera e musica, due squadroni di cavalleria, da Mantova, una sezione di artiglieria, da Brescia. Inoltre, i Corpi, che presero parte alla battaglia di San Martino, invieranno alla detta commemorazione una speciale rappresentanza, così composta: un colonnello od ufficiale superiore, un capitano, un porta-bandiera con bandiera, un maresciallo, due caporali e soldati. In detto giorno, presso tutti i Corpi e reparti di truppa, saranno tenute delle conferenze illustrative di Solferino e San Martino.

Polemica fra socialisti sulle spese militari.

Roma, 10, ore 20.

L'*Avanti!* pubblica i giudizi dei deputati socialisti Enrico Ferri ed Ettore Ciccotti sulla questione della difesa nazionale in rapporto col partito socialista.

Il parere di Enrico Ferri

Enrico Ferri, che scrive da Torino, così commenta: «Essendo la patria una realtà concreta nella vita presente, il partito socialista, pure essendo internazionalista, non può farne astrazione nemmeno quando discute di spese militari nei Comizi o in Parlamento. Nei non pochi discorsi contro gli aumenti continui di spese militari che io ho fatto per incarico del gruppo socialista durante parecchi anni nell'Assemblea nazionale, io ho sempre ripetuto che i socialisti, appunto perchè vivono nella realtà del presente, non possono chiedere, per esempio, l'abolizione immediata dei bilanci militari, giacchè l'internazionalismo si va sempre più affermando, ma non è ancora una realtà concreta e decisiva. Quando i socialisti, nella stampa e altrove, seguono e ripetono le esagerate notizie di guerra che la stampa militarista o amica dei fornitori militari va spargendo e gonfiando periodicamente, essi fanno il giuoco dei militaristi e concorrono a terrorizzare la pubblica opinione, la quale perciò si trova ben più disposta ad accordare nuove spese militari, che è appunto lo scopo di chi sparge ed esagera quelle notizie. Io sono convinto che in Europa la guerra sia impossibile per ragioni economiche, politiche e morali, come il cancelliere germanico, in un momento di sincerità, disse nella seduta del [illegible] gennaio 1903 al Reichstag. Ma dal pensare questo al chiedere l'immediata abolizione di qualsiasi spesa militare sta di mezzo l'ostacolo che non tutti e comunemente, pur troppo, molti socialisti sono di questa opinione; ... io penso che, ad ogni [illegible], la stampa socialista dovrebbe essa affermare questa impossibilità della guerra in Europa [illegible] di sventare la buona gente col dire che la guerra è minacciata, come si è fatto or ora per l'imbroglio balcanico. Quando penso che i giornali socialisti ammettono come possibile l'ipotesi che, per esempio, l'Austria invada militarmente l'Italia per rioccupare forse il Lombardo-Veneto, chiudo gli occhi come li chiudevano quelli che nel 1888, suggestionati da Crispi, ammisero come possibile che una squadra francese sbarcasse a Spezia, e così concorsero a creare quello stato di pubblica opinione per cui Crispi potè ottenere un bilancio di 336 milioni per la guerra. D'altra parte, questo mio pensiero si completa ed è inseparabile da quest'altro che, a parere di persone autorevoli, l'Italia potrebbe avere un esercito e una marina sufficiente alla propria difesa, anche spendendo non più 460 milioni all'anno, come adesso, ma bensì 400 e anche meno; d'onde la conseguenza logica che il partito socialista deve per lo meno opporsi a qualsiasi aumento di spese militari, anche perchè se noi affideremo invece ai 460 milioni anche [illegible] milioni annui agli attuali sistemi amministrativi, fatti di asservimento e di inabilità tecnica, come ha dimostrato l'inchiesta sulla marina e sull'esercito, noi butteremo quei milioni in un pozzo senza fondo, e, mentre non avremo nè un esercito, nè una marina, non avremo neppure la possibilità finanziaria di sollievi tributari o di quelle riforme che occorrono, senza di che è vano sperare un miglioramento effettivo nelle condizioni della vita nazionale».

Il parere di Ettore Ciccotti.

Ettore Ciccotti così argomenta: «Il socialismo marxista, quello che una volta solevamo chiamare scientifico, riuniva tutte le antitesi civili in quella fondamentale e irriducibile fra proprietari e proletari, e da questo punto di vista di principio niente può essere più assurdo e più opposto allo spirito del socialismo che un conflitto di proletari contro proletari, sotto qualunque veste ed in qualunque forma. Tutte le grandi civiltà, prima anche di Alessandro e fino a Napoleone si sono svolte e realizzate attraverso la forma dell'impero universale. Altri coefficienti, oggi, possono rendere meno esclusiva questa presunzione, ma è pur certo che la lotta fra la classe proprietaria e la classe proletaria troverebbe forse la sua ultima espressione e farebbe il suo ultimo sforzo verso la sua soluzione, quando, eliminati e sopiti i conflitti nazionali, tutti gli antagonismi fossero riuniti e semplificati in quell'uno. L'avere rimesso a nuovo questo, che è schietto pensiero marxista, è, agli occhi miei almeno, merito dell'Hervé e, bisogna riconoscerlo e dirlo, indubitatamente di quelle che tu, caro Bissolati, chiami fragole demogogiche. Tu sei ancora socialista? Certamente. Io ti credo tale in perfetta buona fede, benchè io non ti possa ritenere più tale, specialmente da che hai abbandonato il vero marxismo. Ma ieri eri ancora socialista e credevi al collettivismo come termine finale del movimento socialista. Eppure non ritenevi possibile e neppure inevitabile ai fini del socialismo entrare in un conflitto giornaliero immediato a normale coi rapporti di economia nei quali ti aggiravi. Io guardo con considerazione alla tattica di Hervé, perchè impone rispetto a tutto ciò che si compie con spirito di sacrificio e perchè è una anticipazione, e forse un germe di un più o meno lontano domani. Ma io non mi dissimulo che, essendo l'azione individuale e sociale governata dai rapporti reali e dal sentimento, oltre che dalla logica e più che dalla logica, le stesse masse operaie tarderanno ancora un po' ad assimilarsi il pensiero e, più, la tattica dell'Hervé. E la questione si può presentare oggi anche in questo altro modo: la guerra, una guerra europea è per me impossibile oggi, e l'esempio del successo ottenuto dall'Austria con una guerra non guerreggiata, ma minacciata, va in favore della mia, anzichè della tua previsione, caro Bissolati. In ogni modo, giacchè io sono la minoranza della minoranza, e la maggioranza della nazione crede, o finge di credere, alla possibilità di una guerra nell'Italia, io combatto per ridurre al minimo possibile le spese militari, che solo per una ipotetica precauzione possono trovare in parte una ipotetica giustificazione, e pel resto sono affatto inutili, mentre inceppano o soffocano un più indispensabile progresso civile. Ma intanto non bisogna dissimulare il carattere di mera concessione che ha questo temporaneo aumento a soddisfare adesso ai bisogni, dissimulare quello che, secondo me, ad un socialista si presenta come il punto di arrivo. Tanto meno bisogna dare ai propri discorsi l'impronta di un patriottismo che, essendo storicamente superato, è ora semplicemente spenderecclo e chiacchierone, ed è uno *chauvinisme*, che, del resto, non attecchisce nemmeno in Italia. Contro tutto questo, data la sua denominazione di socialista, ha peccato Pietro Chiesa sciovolando, forse senza accorgersene, nell'idillio e nella tirata patriottarda. Se Pietro Chiesa vorrà andare anch'egli a combattere contro l'Austria, io, indipendentemente da ogni giudizio in merito, guarderò con rispetto il suo atto di persona disposta a sacrificare al suo sentimento la vita; ma la guerra coll'Austria non vi sarà — oh, per fortuna, non vi sarà! — l'avviamo per essere facile e per non diventare umoristico non deve essere ipotetico. Intonare poi il «combatterò, procomberò sol io», a proposito delle volgari escandescenze di un giornaluccio tirolese, Dio mio, quale ingenuità!».

La risposta di Bissolati.

Leonida Bissolati a sua volta così risponde: «Quando fossimo veramente convinti che la guerra è impossibile, non dovremmo parlare di milione più o milione meno: dovremmo assolutamente guardarci dal proporre ordinamenti militari. Ma io parlo — risponde il Ferri — di diminuzioni e non di riduzione di spese militari, perchè l'«internazionalismo» non è ancora una realtà concreta e decisiva. Benissimo: ciò significa che le competizioni da Stato a Stato,

da nazione a nazione durano tuttavia e dureranno dell'altro. E come affermare dunque l'impossibilità della guerra fra il perdurare di queste gigantesche competizioni? Ma io chiederei anche l'immediata abolizione di qualsiasi spesa militare — soggiunge il Ferri — se non ci fosse di mezzo l'ostacolo che non tutti sono di questa opinione. Egregiamente, il Ferri si riserva di chiedere l'abolizione nel giorno in cui tutti penseranno che le guerre sono impossibili. Facciamo poco sforzo ad essere anche noi del suo parere: quando tutti saranno persuasi dell'impossibilità della guerra, la guerra sarà effettivamente impossibile, ma questi sono scherzi in una disputa seria. E ci pare che il Ciccotti evita molto più felicemente del Ferri il contrasto fra le sue motivazioni teoriche e le sue conclusioni pratiche. Egli ripresenterà o ripresenterebbe al voto del Parlamento i progetti di Sylva-Viviani che importano un bilancio militare di 350 milioni, ma badiamo — egli aggiunge — che davanti al socialismo marxistico è un assurdo il conflitto fra proletari e proletari. Ora noi domandiamo. Gli eserciti, che egli promette di ordinare secondo i suoi disegni, non saranno composti di proletari? O dovranno essere composti di ordinati sotto carta dei quali l'uso deve essere interdetto per evitare appunto il conflitto fra i proletari? Noi qui abbiamo posto un problema ben chiaro, ossia limitato, entro cioè i limiti del tempo e delle circostanze in cui viviamo. Si tratta di stabilire se i socialisti possano e debbano fare alla realtà dell'oggi la concessione di riconoscere l'entità della patria e della sua difesa. Che questa sia una concessione alla realtà dell'oggi, che i socialisti fanno, pur preparando intanto la realtà del domani, che la loro adesione — come dice Ciccotti — al concetto di difesa armata nazionale sia temporanea e condizionale, tutto questo è certo ed indiscusso ed indiscutibile anche per i socialisti, come il sottoscritto, ai quali il Ciccotti nega il diritto di chiamarsi tali e che il punto di arrivo sia, tanto per socialisti veri come Ciccotti, quanto per dei socialisti come il sottoscritto, la eliminazione della guerra nella costituzione dell'impero, della repubblica universale, ciò anzichè rimane fuori d'ogni possibile contestazione. Ma il punto vivo della questione, che stiamo dibattendo, è questo: per arrivare a quel punto dobbiamo oggi adottare il metodo di Hervé o il metodo del riformismo ossia il metodo dell'adattamento graduale alla realtà, quel metodo stesso che adoperiamo nella lotta interna per il raggiungimento del collettivismo? Ora è precisamente nel metodo riformista che rientra il riconoscimento odierno della patria e della necessità della sua difesa. E tu, caro Ciccotti, dichiarando che il metodo di Hervé è una anticipazione o forse un germe di un più o meno lontano domani e rivolgendo oggi la tua azione ad uno studio di ordinamenti militari, caschi, senza saperlo, nelle braccia del riformismo. A che dunque i tuoi sarcasmi contro Chiesa e come rimproverargli le espressioni di un patriottismo storicamente consumato quando tu ti appresti ad ordinare gli eserciti la funzione dei quali dovrà pure essere quella di battersi per la patria? Nella risoluzione di Trieste veniva affermato il principio della solidarietà internazionale. A quella risoluzione io apposi la mia firma. Ci tengo a constatare che alla firma io ho fatto onore tanto da mettermi in polemica con carissimi amici socialisti per sostenere in Parlamento e nella stampa la possibilità di una intesa italo-austriaca. Ma debbo pure, devo rammentare che, firmati i nostri protocolli per la solidarietà internazionale, io chiesi ai socialisti austriaci: assumerete voi l'impegno, nel caso di conflitto fra l'Austria e l'Italia, di paralizzare le forze del vostro Stato? Lealmente mi fu risposto di no, e infatti, or sono pochi giorni, noi vedemmo come l'impero austriaco abbia potuto rinforzare il suo esercito e prepararsi ad invadere la Serbia senza che il partito socialista austriaco avesse osato lanciare la minaccia che, per una guerra consimile, il partito socialista italiano sarebbe disposto a lanciare ed effettuare. E, per concludere, il partito socialista ha molte e fortissime ragioni per opporsi agli aumenti di spese militari richiesti dal Governo; ma esso non vuole indebolirsi, deve uscire dall'equivoco, a dissipare il quale suscitammo questa disputa. Non deve cioè lasciar credere che esso si opponga ai nuovissimi aumenti perchè, essendo contrario ad ogni concetto di difesa nazionale, non ha però il coraggio di dirlo apertamente ».

I Comuni del Bolognese contro la Giunta P. A.

Bologna, 10, ore 8.

Ieri si è riunita l'assemblea dell'Associazione dei Comuni della provincia bolognese, per discutere i provvedimenti da adottarsi contro il contegno della Giunta provinciale amministrativa, che impedisce ai Comuni di svolgere la loro opera amministrativa. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno, col quale: « Ritenuto che la Giunta provinciale amministrativa rifiuta l'approvazione non solo alle spese facoltative richieste dalle mutate condizioni della vita sociale, ma anche alle spese obbligatorie, e tali debbono indubitatamente ritenersi quelle per l'istruzione, imposte dai crescenti bisogni, e dalle improrogabili esigenze dei servizi pubblici; ritenuto che la stessa Giunta non segue criteri costanti e uniformi nel giudizio sopra i bilanci dei singoli Comuni; ritenuto che tale azione, mentre riprova la necessità sostanziale della riforma delle leggi vigenti, delibera di promuovere una agitazione per ottenere il rispetto alle legittime deliberazioni delle Amministrazioni locali; dà incarico al Consiglio direttivo e all'on. Calda di trasmettere alla Giunta provinciale amministrativa il voto dell'Associazione, e di illustrare avanti alla stessa Giunta i bisogni urgenti dei singoli Comuni ».

Al presidente dell'Associazione è poi pervenuta dal Comitato d'agitazione degli impiegati e salariati una dichiarazione, colla quale gli impiegati, davanti alla ormai irriducibile opposizione della Giunta provinciale amministrativa, si vedono costretti a dover ricorrere al boicottaggio di tutti i nuovi concorsi per i quali non siano stabiliti i minimi adottati dalla Associazione provinciale dei sindaci.

L'agitazione dei tipografi romani.

Roma, 10, ore 18,5.

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea della Federazione dei lavoratori del Libro per esaminare le concessioni fatte dagli industriali in seguito alla grave agitazione dei tipografi romani. Intervennero all'adunanza gli iscritti a tutte le sezioni e venne approvato il seguente ordine del giorno: « La sezione romana della Federazione dei lavoratori del Libro, presa cognizione dell'ordine del giorno votato dall'Associazione dei proprietari tipografi e dell'ordine del giorno votato dalla sezione compositori, fanno piena adesione all'ordine del giorno di quest'ultima perchè rispondente alle necessità del momento ». Vale a dire che l'agitazione continuerà.

L'ascensione libera d'un aerostato militare.

Roma, 10, ore 10.

Stamane a Roma, dalla caserma della brigata specialisti del 3.o reggimento genio, è partito per un'ascensione libera l'aerostato della brigata. Nella navicella hanno preso posto il capitano Signorini, che faceva da pilota, ed il tenente Passarucci. Il pallone si è diretto verso nord-ovest.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative.
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore: 8-11 - 14-16 - 19-20

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

I buoni risultati dell'amministrazione giapponese in Corea

Londra, 10, ore 8,5.

Il corrispondente del *Times* da Tokio manda al giornale della City, che lo pubblica stamane, un esame del rapporto ufficiale giapponese che espone quali erano alla fine del 1907 in Corea i progressi ottenuti grazie alle riforme introdotte dai giapponesi. Risulta da questo rapporto che i giapponesi hanno rimaneggiato completamente e con successo la amministrazione centrale coreana. Così fu regolarmente costituito un consiglio dei ministri coreano, che è rimasto al potere fin dal giorno in cui il principe Ito ha preso possesso delle funzioni di presidente generale giapponese a Seoul. In ogni provincia vi è ora un segretario giapponese, un ispettore di polizia giapponese, tre impiegati amministrativi giapponesi. Il segretario è autorizzato ad agire in nome del governatore della provincia quando questi è assente. Riforme radicali sono state pure apportate al sistema giudiziario e giudici giapponesi presiedono attualmente alla Corte di Cassazione, alle tre Corti d'appello, alle otto Corti regionali ed alle 113 Corti di distretto. Si lavora ora, sempre secondo il rapporto, a redigere un codice, che deve essere ultimato verso la fine del 1910.

Nel campo delle finanze i giapponesi hanno compiuto un'opera importante, organizzando tutto un sistema fiscale, operando emissioni di prestiti pubblici, valutando i beni tassabili e stabilendo un nuovo sistema monetario. Sono stati già impiantati servizi di telefoni, e sono state costrutte strade ferrate. Il sistema di istruzione pubblica è stato organizzato secondo il metodo giapponese. I giapponesi hanno speso in tutto in Corea circa 302,500,000 franchi. « Tutto nel rapporto — conclude il corrispondente del *Times* — prova i buoni effetti dell'intervento giapponese in Corea ».

La convenzione socialista democratica inglese

Londra, 10, ore 8.

La ventinovesima convenzione del partito socialista democratico inglese si è radunata ieri a Bristol. I delegati sono stati ricevuti dai membri della Borsa del lavoro e della sezione locale del partito operaio indipendente. Il presidente Jarvis ha, nel suo discorso di apertura, detto che coloro i quali tentano di soffocare il partito socialista non sanno fare differenza tra agitatori rivoluzionari e partigiani dell'evoluzione. « L'Irlanda — continuò l'oratore — ha per la prima volta mandato rappresentanti alla conferenza, che può ormai parlare in nome di tutti i paesi del Regno Unito ».

Poi ha fatto un po' di critica, acerba invero, del partito liberale, cercando di dimostrare che i crediti votati per risolvere il problema della disoccupazione sono stati affatto insufficienti, equivalendo appena a 50 centesimi per persona. La cooperazione quale esiste e quale è praticata in Inghilterra è un inganno, perchè basato sopra il principio dello sfruttamento dell'operaio per parte del suo compagno di lavoro. Dopo aver detto che lo scopo dei socialisti sinceri è la socializzazione di tutte le industrie e la costituzione di un Governo democratico integrale, il presidente ha terminato il suo discorso esprimendo la propria convinzione nella realizzazione prossima dell'ideale democratico. Dopo questo discorso, che è stato vivamente applaudito, la discussione è continuata a porte chiuse.

L'Inghilterra deve temere anche la marina austriaca

Londra, 10, ore 8,10.

Si ha da Washington che, secondo il *New York Sun*, il programma navale dell'Austria è tale da creare un pericolo contro l'impero inglese e questo pericolo può assumere anche un carattere molto inquietante. « Finora — dice il *Sun* — il Governo ed il popolo inglesi pensavano, per quanto concerne un possibile conflitto colla Germania e la sua alleata, di avere il dominio assoluto del Mediterraneo. Il nuovo programma navale austriaco è venuto a turbare questo sogno di sicurezza: anche con tre soli *Dreadnought* austriaci pronti nei porti adriatici (naturalmente altri seguirebbero a breve scadenza), l'Inghilterra non può più ritenere presso le proprie coste le migliori sue navi per proteggere se medesima. Bisogna che opponga la forza alla forza. E' necessario che entro un anno o due abbia tre od anche quattro delle sue migliori navi in permanenza a Malta. Conviene quindi che si rassegni a costruirle ».

I saccheggi degli scioperanti di Meru.

Parigi, 10, ore 15.

Telegrafano da Meru che gli scioperanti hanno saccheggiato stanotte parecchie case, quella del signor Doudelle a San Crispino, del signor Tabary e quella del negoziante di vino Palin. Parecchi gendarmi sono giunti stanotte.

Fu dopo una riunione tenuta ieri sera, alla quale assisteva il signor Mare, delegato della Confederazione generale del lavoro, che dei gruppi di scioperanti, dopo aver manifestato violentemente innanzi ad una casa abitata da operai che non cessarono il lavoro, si sono recati a Saint-Crepin, ove invasero e saccheggiarono l'officina Dodelle. Il prefetto, avvertito d'urgenza, è giunto nella notte a Meru, accompagnato dal procuratore della repubblica. Dopo le prime constatazioni furono operati due arresti. Stamane se ne operarono cinque altri. Cento gendarmi sono giunti sul luogo. Quattro squadroni di cavalleria sono attesi. Nuovi arresti sono imminenti. L'istigatore dei disordini si trova tra gli arrestati. E' un individuo già condannato per reati comuni.

Da un telegramma susseguente si apprende che il procuratore della repubblica fece arrestare dieci individui che parteciparono ai disordini. I fabbricanti di Meru hanno cessato il lavoro a mezzogiorno.

Quantunque gli incidenti di stanotte abbiano rivestito il carattere di una certa gravità, non vi furono feriti. Tutto si limita a danni, i quali sono tuttavia importanti.

La conclusione delle trattative turco-bulgare.

Costantinopoli, 10, ore 6,40.

I delegati bulgari sperano che tutto sarà regolato coi delegati turchi alla riunione di oggi. Oltre alle somme enumerate già, la Bulgaria si impegna di pagare 1.500.000 franchi per interessi capitalizzati dell'annualità della Rumelia Orientale a datare dalla proclamazione dell'indipendenza bulgara, fino alla firma del protocollo attuale. La Turchia riceverà così cogli 82 milioni già offerti dalla Bulgaria, una somma di 1.500.000 di franchi.

Un grave accidente ferroviario sulla linea di Briga

Briga, 10, ore 15.

Presso Goppenstein, a causa della rottura della catena di attacco, due vagoni di un treno della strada ferrata del Lotsberg, sono precipitati in fondo al pendio e si sono sfasciati completamente. Ne' vagoni si trovavano 15 persone, che sono rimaste tutte ferite, ma per vero miracolo nessuna è uccisa. Quasi tutti i feriti sono italiani, tra cui un negoziante di vini di Firenze, certo Floretti. Questi e gli operai feriti sono stati trasportati all'ospedale di Briga.

Un appello dell'arcivescovo di Bordeaux pel fondo del culto.

Bordeaux, 10, ore 10.

In una lettera pastorale, il cardinale Andrieux, nuovo arcivescovo di Bordeaux, manda ai suoi diocesani un appello per il fondo del culto.

Un vibrato commento del "Temps" sul draconiano trattamento nel processo di Agram.

Parigi, 10, ore 24.

Il *Temps* pubblica un articolo indignato a proposito delle vessazioni che vengono esercitate contro gli accusati del processo di Agram.

« Gli accusati del processo di Agram — scrive il giornale della sera — professori, proprietari, commercianti, medici, avvocati, quasi tutti padri di famiglia, sono stati sottoposti ad un regime estremamente rigoroso. Vennero loro fatti subire cinque mesi di prigione preventiva, mentre la legge croata limita questa estensione a tre mesi. Si è loro rifiutata l'autorizzazione di vedere i parenti e si è loro proibito ogni sorta di distrazioni, che non si tolgono nemmeno a persone gravemente condannate. Non possono nè leggere nè scrivere nè fumare. Il professore Primicevitch è chiuso in una cella insieme ad un delinquente, il quale ha violato e strangolato sua figlia. In tutto il paese regna del resto lo spaventevole regime del terrore poliziesco. Può darsi che la repressione della propaganda panserba abbia fatto parte della politica orientale del barone di Aerenthal. Oggi che questa politica trionfa, oggi che il Governo di Vienna regna senza contestazione sulla Bosnia ed Erzegovina, oggi che Belgrado e Cettigne hanno fatto le dichiarazioni pacifiche desiderate dal ministro degli affari esteri, rinunciando alle loro ambizioni, non sarebbe giusto ed abile moderare i rigidi procedimenti di giustizia applicati in Croazia? La politica panserba ha ricevuto il colpo di grazia. Facendo dei martiri ad Agram, il Governo austro-ungarico non aggiungerà nulla alla sua buona rinomanza nè al suo successo ».

Le concessioni del Ministero ai postelegrafici francesi

Parigi, 10, ore 8,10.

Una riunione organizzata dagli agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ebbe luogo ieri sera all'Associazione generale in via della Croix Nivert. Gli oratori si sono rimproverati di avere dato il segnale della capitolazione. Perussia, segretario generale dell'Associazione generale, ha poscia reso conto del colloquio avuto dalla delegazione col ministro dei lavori pubblici. Perussia ha dichiarato che la questione relativa alle dimissioni di Symian non è stata toccata. Il ministro vuole avere relazioni cordiali coi membri dell'Associazione generale ed ha espresso il suo rammarico che le relazioni siano state rotte per due anni, ciò che avrebbe permesso di evitare gli incidenti del mese scorso. Il ministro Barthou ha poscia assicurato i delegati che la circolare di Tiercement era stata annullata e che i fogli delle note caratteristiche saranno in avvenire fatti come una volta. E' disposto ad accordare all'Associazione generale una rappresentanza nella Commissione di avanzamento e nel Comitato tecnico. Infine il progetto di riorganizzazione centrale sarà comunicato all'Associazione generale prima della sua applicazione. In quanto al Consiglio di disciplina, il ministro disse di trovarsi legato da un decreto del Consiglio di Stato. Dopo queste spiegazioni l'assemblea ha deciso di riunirsi nuovamente giovedì prossimo per studiare lo statuto dei funzionari, la trasformazione dell'Associazione generale in Sindacato e l'attitudine da tenere il 1.o maggio.

L'approvazione del "bill" delle dogane negli Stati Uniti.

Washington, 10, ore 6.

Le tribune della Camera riservate al pubblico erano affollatissime ieri, quando i deputati si sono riuniti per intraprendere la discussione finale sul progetto di legge relativo alle tariffe doganali. Prima che la Camera procedesse al voto decisivo, Payne annunciò che il Governo è favorevole all'entrata in franchigia del petrolio greggio. I capi politici hanno finito per rendersi conto della gravità dell'opposizione che trovano i *trusts* del petrolio. Gli emendamenti proposti relativamente al the ed al caffè vengono accettati anch'essi. Poi viene fatta una proposta tendente ad accordare l'ingresso in franchigia del legname da costruzione. Questa proposta è respinta a debole maggioranza.

Inoltre la Camera ha votato un centinaio di emendamenti al *bill* delle dogane e l'emendamento proposto dalla Commissione delle vie e dei mezzi di comunicazione. Bisognò rinunziare a stabilire la reciprocità in materia privata. Questa reciprocità, che doveva servire a controbilanciare la presente legge liberale, conterrebbe infine certe convenzioni internazionali. Si crede che la Camera voterà stasera il *bill* delle tariffe.

E' con 217 voti contro 161 che la Camera dei rappresentanti ha votato un progetto di legge Payne.

Più di cento mila emigranti in un trimestre.

Roma, 10, ore 23.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: « Nel primo trimestre di quest'anno sono partiti dal Regno per gli Stati Uniti oltre 100 mila emigranti, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi anno precedente. I piroscafi annunziati partenti nel mese di aprile sono già quasi tutti completi. La ripresa così precipitosa dell'emigrazione non è giustificata dalle attuali condizioni del mercato di lavoro della Confederazione nord-americana, che tuttora è in attesa della soluzione di gravi questioni, tra cui specialmente quella della riforma delle tariffe doganali. Il Commissariato dell'emigrazione, avvertendo sin dal gennaio scorso i segni di questa prematura partenza per gli Stati Uniti, aveva messo in guardia sia a mezzo delle Autorità sia a mezzo della stampa contro il pericolo di questa emigrazione intempestiva, il grande esodo tuttora continua ed in proporzioni esagerate. La Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo di emigrazione, riunitasi dopo la sua ricostituzione, si occupò della grave questione chiedendo al Commissariato di ricorrere a tutti i mezzi possibili per fare penetrare tra le masse le notizie e gli avvertimenti necessari. A questo scopo procederà all'invio di una nuova circolare ai prefetti, sotto-prefetti, sindaci del Regno ed agli istituti di patronato, e si è disposto di fare affiggere nelle pubbliche piazze, negli uffici postali ed altri luoghi l'avviso preparato dallo stesso Commissariato, che sconsiglia nel modo più assoluto le partenze troppo numerose per gli Stati Uniti. Il Commissariato confida di avere in questa opera di propaganda la viva cooperazione della stampa e di tutti coloro che si interessano alle sorti della nostra emigrazione ».

Per il voto alle donne.

Roma, 10, ore 22.

La Commissione che, sotto la presidenza dell'on. Boselli, studia il voto alle donne, prosegue i suoi lavori, portando specialmente la sua opera su quella parte che si riferisce alla legislazione comparata della materia e ricerche statistiche intorno al grado di istruzione della donna nelle varie parti d'Italia, alle imposte che essa paga ed alla partecipazione delle Amministrazioni delle Opere Pie, partecipazione che la nostra legge ammette. Intanto nell'ultima tornata, a voti unanimi, la Commissione ha dato avviso favorevole alla concessione alle donne del voto per le elezioni alle Camere di commercio, incaricando il vicepresidente on. Finali di partecipare il deliberato della Commissione al Governo. Finora sulla questione del voto amministrativo alle donne la Commissione non ebbe il tempo di emettere alcun voto; si intrattenne solo incidentalmente sulla importante questione delle dichiarazioni fatte in varie occasioni da alcuni componenti la Commissione. Questa tornerà a riunirsi per completare gli studi.

Nella Direzione del Consorzio portuale di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

A proposito della notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* circa la temporanea nomina per tre mesi a presidente del Consorzio autonomo dell'ing. Nino Ronco, il *Corriere Mercantile* fa il seguente commento: « La notizia del confratello romano è esatta, solo conviene sapere che il decreto di nomina di tutti i rappresentanti ufficiali del Consorzio autonomo del porto scadrà il 30 prossimo giugno per cui il ministro dei lavori pubblici, non volendo che le altre nomine avessero poi una data diversa da quella del presidente, fece firmare a Sua Maestà la nomina per tre mesi del presidente commendatore Nino Ronco, salvo a nominarlo definitivamente con successivo decreto del primo luglio prossimo ».

Un tragico accidente allo "scoppio del carro" in Firenze

Una bambina uccisa - Una donna moribonda - Diversi feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 10, ore 18.

Stamani, a mezzogiorno la tradizionale cerimonia dello « scoppio del carro », è stata funestata da un tragico e grave incidente. La « colombina », la santa colombina, non ha portato soltanto il fuoco sacro al secolare « Carro dei Pazzi »; ma anche la morte ed il sangue. Come al solito, gli scoppi, anzi gli scoppiettii, sono stati due: il primo in piazza del Duomo, a mezzogiorno preciso, in mezzo ad una moltitudine di gente, sotto un cielo splendido — e questa prima parte del pittoresco spettacolo è andata bene, — il secondo nella vicina piazza del Duomo, dove una seconda « colombina » spedita dal Palazzo dei Pazzi, in via del Proconsolo, finisce di incendiare le ultime girandole e gli ultimi tippi-tappi del carro: e questa volta è andata male, in tragico modo.

Una bomba, non si sa come, è caduta dal carro fra la folla. Ciò ha prodotto un panico terribile. Tutta la folla si è data alla fuga. Vi sono vari feriti secondo le voci che corrono, e due morti. All'Ospedale di Santa Maria Nuova è stata trasportata una bambina morta, quasi decapitata. Si crede sia la nipote di tale Malagutti Giuseppina, alla quale l'esplosione ha asportato una mammella.

Altri feriti furono pure trasportati all'Ospedale.

Dinanzi ad esso staziona una folla enorme; tutte le Autorità si sono recate sul luogo della catastrofe.

Un morto e diversi feriti.

La *Nazione*, uscita in edizione straordinaria, riporta la cronaca del disgraziato incidente, e scrive: « Avvenuta la cerimonia in piazza del Duomo, il carro fu condotto in piazza Vittorio Emanuele, di fronte alla via degli Speziali. Nel carro fu posta una nuova girandola, alla quale la « colombina », che parte dal Palazzo dei Pazzi, ha dato fuoco. La girandola è stata ricoperta di cartoncini *réclame* della Ditta Tazzi, i quali, allo scoppio dei vari petardi venivano lanciati in mezzo alla folla. La cerchia della folla era tenuta indietro dagli agenti municipali, di P. S., carabinieri e soldati, e si è andata restringendo attorno al carro, perchè tutti desideravano venire in possesso di qualcuno di quei cartoncini. In quel momento, prima che la girandola terminasse di bruciare, la bomba centrale si è staccata, cadendo in mezzo alla folla. E' stato un momento di terribile confusione ».

Dapprima è corsa la voce che i morti fossero due e numerosissimi i feriti. Fortunatamente, una sola è la vittima, e i feriti si limitano a cinque, due dei quali non riportarono che contusioni leggere. Due invece sono in condizioni gravissime, e per essi i medici si sono riservati il giudizio. Essi sono: Giuseppina Malagutti e Carlo Grazioli, con ustioni di terzo grado. Gli altri feriti furono medicati alla Guardia Medica e negli Ospedali minori. Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto i pirotecnici, che hanno provveduto allo scoppio del carro. Essi sono certi Agostino Tazzi e suo figlio.

All'Ospedale di Santa Maria Nuova è stata ricoverata la bambina dodicenne Amura Jolanda, di Raffaele, addetta all'« Unione Militare ».

All'Ospedale stesso è stata ricoverata la zia della bambina, Giuseppina Malagutti, alla quale l'esplosione ha asportato completamente una mammella, e trovasi moribonda. La folla continua a stazionare dinanzi all'Ospedale. Verso le due vi è giunto il padre della bambina, ed è avvenuta una scena straziante. Poco dopo è sopraggiunta la madre, che sembra quasi impazzita dal dolore. Si sono recati all'Ospedale tutte le Autorità, fra cui il sindaco, accompagnato dal suo segretario.

I particolari dello scoppio.

Avvenuta la cerimonia, in piazza del Duomo, il carro è stato condotto in piazza Vittorio Emanuele di fronte alla via degli Speziali. Sul carro era stato posto una nuova girandola, riempita di vari cartoncini *réclame*, della Ditta Tazzi, pirotecnici, che confezionano i petardi per il carro. I cartoncini di vari scoppi venivano lanciati in mezzo alla folla; ma prima che la girandola terminasse di bruciare, la bomba centrale — un grosso fagotto di polvere pirica legato con filo di ferro, ed esternamente coperto di gesso — si è staccato, cadendo in mezzo alla folla. E' stato un momento di terribile confusione. Varie persone sono svenute: fu un corri corri generale; si levavano alte grida; per un momento la folla è rimasta avvolta dal fumo, e quando questo si è dileguato, si sono scorte per terra varie persone. Sull'angolo di via degli Speziali è apparso il corpo lacerato e sanguinolento di una bambina, presso la quale giaceva pure, insanguinata e ferita, una donna, che si riteneva la madre. Passato il primo momento di terrore, mentre la folla tumultuante si spandeva in varie direzioni, guardie, carabinieri e cittadini si sono affrettati a raccogliere i feriti, e per mezzo di vetture li trasportarono all'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Una bambina sfracellata.

La bomba, cadendo, aveva colpito al petto certa Giuseppina Malagutti, di anni 23, da Sampierdarena, che teneva in braccio la propria nipotina Jolanda Amura, di anni 12. Il petardo ha investito alla mammella sinistra la Malagutti, asportandogliela quasi del tutto ed un grosso frammento della bomba medesima ha colpito alla testa la piccola Jolanda fracassandole il cranio e più della metà del viso. Il cadavere della piccina presenta uno spettacolo raccapricciante. Il suo corpicino era stato per il momento deposto sul marciapiede e coperto con un lenzuolo dato dal vicino *Hôtel Savoie*.

Più tardi, avvisati i funzionari di pubblica sicurezza, è sopraggiunta la Misericordia, che ha raccolto il cadavere della piccina e lo ha trasportato all'asilo mortuario dell'ospedale. Il funebre convoglio è stato seguito da una folla enorme.

I feriti.

La Malagutti è stata trasportata anch'essa all'ospedale e giace in disperatissime condizioni, avendo riscontrato i medici, colla quasi totale asportazione della mammella, anche ustioni gravissime di terzo grado e la probabile frattura dello sterno e di alcune costole.

Un altro frammento della bomba ha investito nel petto dalla parte sinistra il giovane Carlo Grazioli, diciottenne, fiorentino, producendogli una grave lesione ed ustioni di terzo grado, che hanno indotto i medici a riservarsi la prognosi.

Sono rimasti feriti, ma meno gravemente, anche il diciottenne Brocci, alla faccia ed alla mano, il quattordicenne Luigi Mazzoli alla mano, ed la giovanetta, quattordicenne, Clara Morandi, che ha riportato ustioni all'orecchio destro, guaribili in una ventina di giorni. A un carabiniere la lucerna è stata portata via, e due ufficiali, che si trovavano vicini, sono rimasti illesi per miracolo.

Scene pietose.

Il padre della povera Jolanda, che si chiama Raffaele Amura, saputo della sciagura, per strada, corse all'ospedale. Gli sono stati fatti vedere gli orecchini ed i vestiti della bimba morta. Il disgraziato padre è scoppiato in grida strazianti, si è cercato di allontanarlo, ma egli voleva vedere ad ogni costo la sua creatura.

Dinanzi al cadavere dilaniato, una scena straziante ha avuto luogo di nuovo. Mentre il padre veniva a forza tirato fuori della stanza mortuaria, è sopraggiunta scarmigliata ed urlante, anche la madre. Essa vedendo il marito piangente e dubitando ed intuendo la triste verità è caduta a terra come morta. Poi, rinvenuta, la sventurata donna ha dato in tali manifestazioni disperate, che si teme debba impazzire.

Che cos'è lo "scoppio del carro".

Da numerosissimi anni, la secolare cerimonia non aveva dato luogo ad un incidente così tragico. Lo « scoppio del carro » è la più caratteristica istituzione fiorentina, profondamente radicata nella tradizione; circonfusa di leggenda e di superstizione popolare; nota ai forestieri che corrono volentieri a Firenze per godersi lo spettacolo pirotecnico. Il tempo ha fatto strage di molte usanze antiche, ma questa è rimasta invulnerata. Recentemente alla Giunta democratica del municipio fiorentino si era attribuita l'intenzione di sopprimerla; ma la voce suscitò una rivolta generale e lo « scoppio del carro » non è stato toccato. La sua origine si perde nella lontana devozione per il Santo Sepolcro. Nel 1467, Giovanni Rucellai, fece costruire da Leon Battista Alberti, un modello in marmo del Sepolcro di Cristo e lo pose nella Chiesa di S. Pancrazio. Un secolo dopo Ferdinando I de' Medici osava chiedere al Sultano il sepolcro autentico di Gerusalemme, per rimetterlo lui in una cappella medicea: naturalmente non l'ebbe e allora il clero introdusse la consuetudine della accensione. Essa nell'ultimo medio evo si faceva mediante certi pezzi di pietra focaia che si diceva provenissero dal sepolcro di Cristo.

Narra un cronista del 500, di casa de' Pazzi, che alla prima crociata « molti andaronvi di Firenze, fra quali fu Pazzo de' Pazzi, il quale ebbe il comando della milizia di Toscana, ed in tutte le imprese valorosamente portandosi, fu il primo che piantasse lo stendardo de' Cristiani in sulle mura di Gerusalemme; onde per questo *ottenne da Goffredo tre pezzi di pietra del Santo Sepolcro di Gesù Cristo*, ed ottenne la stessa sua arme di due delfini con croci in campo azzurro. Il detto Pazzo tornò a Firenze, e fu dai Signori a grande onore ricevuto, cui egli donò i tre pezzi di pietra che la Signoria fece mettere nella Chiesa di San Biagio in un Ciborio dorato ».

E così nacque il carro. I bambini di Firenze lo credono un carro di cioccolato, e un po' del bene che gli vogliono è anche dovuto al fatto che esso annuncia loro, per la mattina dopo, l'uovo pasquale. In realtà, è un carro di legno, a forma piramidale, color scuro, fabescato e adorno di fuochi artificiali. In cima sta il girandolone; ma prima di esso la folla, che si pigia da due ore in piazza del Duomo, vede spuntare l'elmetto di un pompiere, di un'eroica persona, cioè, che si sorbisce per dieci minuti lo scoppiettio dei petardi, dall'interno del carro, donde egli accende i fuochi multicolori.

Il carro è trascinato, la mattina del Sabato Santo, in piazza del Duomo, da alcune paia di buoi, tutti bianchi e infiorati, e si arresta davanti alla porta maggiore della cattedrale, nel centro della piazza meravigliosa, che distanzia il Battistero di San Giovanni da Santa Maria del Fiore e dal Campanile di Giotto. Un fil di ferro vien teso attraverso la navata centrale del Duomo, dal carro ad una colonnetta innalzata nel coro dell'Altar Maggiore, e su di esso vola la colombina infuocata, che deve accendere il carro stesso.

Al *Gloria in excelsis Deo*, l'arcivescovo celebrante la messa, appicca il « fuoco sacro » alla colomba di carta pesta, ripiena di polvere pirica, ed essa — se è brava, se vuol annunciare ai contadini della Toscana buoni raccolti — deve strisciare veloce sul filo, senza intoppi, incendiare la girandola e tornarsene indietro, tutto di un fiato, sfavillante. Le campane suonano a larghi rintocchi, il carro bombardeggia senza riposo, la folla fa il resto.

Dopo dieci minuti, i buoi tornano al giogo e portano il carro, che non è tutto scoppiato, nell'altro punto della città, dove si completa l'accensione.

Lo spettacolo non potrebbe essere più attraente. Se la colombina va male, i contadini disperano per il loro raccolto; se va bene, tutta Firenze si sente rassicurata. Perchè il fuoco col quale l'arcivescovo accende il piccione è sacro: la tradizione lo impone. Il priore del San Giovanni lo benedice la mattina del Sabato Santo, e il clero lo porta in processione nella cattedrale. Naturalmente, il carro, che ha fatto stamani le sue vittime, non è più quello messo fuori dalla Famiglia de' Pazzi, di cui si amministra tutt'oggi un fondo di 700 lire (nientemeno), lasciato apposta per sopperire alle spese dell'annuale cerimonia: ma è fatto a sua immagine e somiglianza ed i fiorentini che non lo vedono che una volta all'anno, l'accolgono festosamente. Pare loro sempre nuovo e più bello e sempre sacro.

Che cosa dicono i pirotecnici.

Si tratta della bomba d'uno sconosciuto?

Firenze, 10, ore 22.

Eccovi altre notizie sulla sventura capitata questa mattina, allo scoppio del carro. I feriti continuano nelle medesime condizioni. La Malagutti è sempre in pericolo di vita e pure in grave stato è il giovane Grazioli.

Un incidente, simile a quello che poi determinò la sciagura, si ebbe nella prima esplosione del carro, in piazza del Duomo. Infatti anche lì sono scoppiate due bombe, una delle quali è andata a scoppiare sopra un cornicione del Battistero di San Giovanni, mentre l'altra è esplosa contro il campanile di Giotto. Vi ho già telefonato dell'arresto dei due pirotecnici Tazzi che hanno fabbricato i fuochi, che adornavano il carro. Per essere più precisi va detto che in realtà in arresto è stato tratto, per primo, il figlio, perchè il padre si era allontanato, come stordito dall'avvenimento. Saputo dell'arresto del figlio, è andato anch'esso a costituirsi. Il Tazzi padre, interrogato, dichiarò che non sa spiegarsi assolutamente come la ventura sia potuta avvenire. Egli, che da 15 anni fabbrica i fuochi per lo « scoppio del carro », ha confezionato anche quest'anno i petardi colle medesime proporzioni di polvere pirica e di clorato di potassa già adoperate gli altri anni, e che erano usi adoperare tanto suo padre, quanto suo nonno. D'altra parte le bombe erano assicurate al castello della girandola con forti legature di spago. Quindi, il Tazzi insiste nel dichiararsi irresponsabile, e si augura che tale lo giudichino anche i periti. Il giudice istruttore si è recato con alcuni tecnici, al laboratorio dei Tazzi per sequestrarvi quei fuochi, che vi fossero rimasti già confezionati, e procedere così ad un esame delle materie che li compongono. E' stato pure sequestrato il carro, che però dovette essere ricondotto nel solito locale, che lo custodisce non essendovi a Firenze alcun locale, che lo possa contenere. I due pirotecnici escludono, nella maniera più assoluta, che l'esplosione debba attribuirsi ad una bomba caduta dal carro, e si avanza l'ipotesi che l'esplosione sia dovuta ad una bomba lanciata da uno sconosciuto.

Conferenze di Ferri in Piemonte

A Biella.

Ci telefonano da Biella, 10, ore 22:

L'on. Enrico Ferri, invitato dall'Amministrazione della Cooperativa Biellese, sarà domani in Biella, dove terrà, al teatro Sociale, la sua conferenza: « Dal microbo all'uomo ». L'incasso della conferenza andrà a parziale vantaggio dell'istituenda Casa del Popolo.

Ad Enrico Ferri sarà offerto dai compagni un pranzo d'onore, che avrà luogo lunedì, alle ore 13, al *Ristorante Sociale*.

A Novara.

Ci telefonano da Novara, 10, ore 21,50:

Martedì sarà qui l'on. Enrico Ferri, che terrà al nostro teatro Coccia la sua conferenza « Emilio Zola, cittadino ed artista ». La Società di cultura, che lo ha invitato, gli prepara festose accoglienze.

Per la successione di Fradeletto nel III Collegio di Venezia.

Roma, 10, ore 22,5.

Il *Corriere d'Italia* ha da Venezia: « Fra le voci maggiormente accreditate in questo momento circa la successione a Fradeletto nel III Collegio, vi segnalo la più intensa, quella, cioè, che designa il nome dell'on. Felice Santini. Il III Collegio comprende il sestiere di San Marco, dove predominano gli elementi d'ordine. Però, trattandosi della parte sostanzialmente intellettuale, all'ordine si accompagna un altro elemento molto diverso, quello della indisciplina, ma il Collegio si completa col sestiere di San Polo, nel quale i conservatori sono assolutamente preponderanti, e colle Sezioni di campagna, che hanno dato sempre un fortissimo contingente di candidati dell'ordine. Di questa situazione di cose si occupano anche i socialisti, i quali non sarebbero alieni dal proporre una loro candidatura, però di semplice affermazione ».

La parte amministrativa dell'inchiesta sull'esercito

Roma, 10, ore 24.

L'on. Di Broglio, presidente della Sotto-Commissione amministrativa della Commissione d'inchiesta sull'esercito, manda alla *Tribuna* una lettera, la quale, per rettificare le notizie pubblicate dalla stessa *Tribuna* di ieri, circa i lavori della Commissione d'inchiesta, dice che per ciò che riguarda la Sotto-Commissione amministrativa è stato raccolto molto materiale, ma che questo è stato esaminato e coordinato al punto che per ciò che concerne le riforme amministrative e contabili, la Sotto-Commissione potrà fra pochi giorni presentare le sue proposte alla Commissione plenaria.

Le due regine a Messina negli ultimi di aprile.

Roma, 10, ore 20.

Il corrispondente da Messina del *Giornale d'Italia* dice di poter assicurare senza tema di smentita che negli ultimi di aprile tornerà a Messina la regina Elena, colla Regina madre. Sono cominciati i lavori di demolizione del magnifico tempio della Maddalena, rimasto danneggiato dall'ultimo terremoto. All'opera di demolizione assistono tutte le Autorità. I lavori sono diretti dall'ing. Orlando, di Venezia.

Lo stesso giornale dice che si assicura che Edoardo VII, nella crociera che farà nel Mediterraneo, visiterà Catania. La cosa sembra certa, e sembra che re Edoardo sarà ospite del marchese Di San Giuliano, nostro ambasciatore a Londra.

La giornata del Cancelliere a Venezia

Venezia, 10, ore 20.

Il cancelliere Bülow ed il suo segretario sono usciti dall'*Hôtel Britannia*, ove alloggiano, ed hanno fatto una lunga passeggiata, recandosi in piazza San Marco, alla riva degli Schiavoni, sino alla ferrovia, visitando anche alcune chiese, e sono ritornati all'albergo per l'ora della colazione. Domani probabilmente il principe di Bülow offrirà un pranzo ad alcune Autorità veneziane.

L'andata di Edoardo a Napoli.

Roma, 10, ore 23,5.

La *Tribuna* ha da Napoli che l'incontro fra Edoardo VII e Vittorio Emanuele III in quella città non è ancora confermato, ma è sicura l'andata a Napoli di re Edoardo. Questo fatto è anche confermato dal fatto che si stanno preparando tre automobili per le gite che re Edoardo vorrà fare nei dintorni di Napoli.

Ferroviere sfracellato dal treno

Ci telefonano da Novara, 10, ore 23:

Un'orribile disgrazia è avvenuta sulla linea del Sempione, e precisamente sul tratto di linea tra Fondotoce e Stresa.

Verso le ore 22 dalla stazione di Fondotoce transitava un treno accelerato, sul quale, in qualità di frenatore, si trovava pure certo Marco Mueri. Giunto il treno alla stazione di Stresa, il capo conduttore del treno si accorse che il Mueri mancava alla chiamata.

Subodorando una disgrazia, a mezzo di quella stazione faceva telegrafare a quella di Fondotoce perchè se ne facesse ricerca lungo la linea.

Ed il presentimento non era errato. Il disgraziato giovane venne trovato lungo la linea orribilmente sfracellato. La disgrazia pare dovuta ad un passo sbagliato nel salire al di lui posto di servizio.

Dopo le constatazioni dell'Autorità, il cadavere venne portato al cimitero di Fondotoce e subito trasferito a Milano, dove il disgraziato abitava. Egli contava 35 anni appena ed era padre di due bambini, che lascia nel duolo colla moglie.

Un'agitazione di barrocciai.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20,5:

I barrocciai addetti al carico e allo scarico della ghiaia lungo le vie provinciali avevano chiesto, tempo fa, la revisione delle tariffe; che i lavori di trasporto venissero affidati alle loro Cooperative, e la risoluzione del contratto di appalto per la fornitura della ghiaia stipulato fra la Provincia e l'appaltatore Zambelli. Stamane oltre 150 barrocciai, con barrocci e cavalli, si adunarono in piazza Vittorio Emanuele ed inviarono una Commissione a conferire con la Deputazione provinciale. Il curioso assembramento attirò gran folla di guardie, di carabinieri e di altri barrocciai dei sobborghi. L'Autorità cercò di scioglierlo, ma i barrocciai, dopo un'ora, si riunirono in lungo corteo e percorsero le vie principali della città. Poi ritornarono ai loro paesi. Stasera si raduna la Deputazione provinciale con l'intervento di una Commissione di barrocciai.

Il "Mahratta" non potè ancora essere liberato.

Londra, 10, ore 8.

Telegrafano da Ramsgate che il piroscafo *Mahratta* non potè ancora essere liberato. Questa notte vi fu una fitta nebbia. Bisognerà quindi trasbordare i viaggiatori, ma questa operazione si presenta molto pericolosa.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinotto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.*
- Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
Operazioni senza dolore con metodo speciale.

Sirolina "Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. orig. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 665
Dott. VIOLEZIO, riceve dall'1 alle 3.
Lo Studio venne traslocato in via Cavour, 28.

“FEDRA„ di Gabriele D'Annunzio

al Teatro Lirico di Milano

(Dal nostro critico drammatico espressamente inviato)

La favola di Fedra.

Milano, 10.

Fedra non ha trovato in Gabriele D'Annunzio il suo nuovo poeta tragico; e Gabriele D'Annunzio non ha scritto ancora — nè pur questa volta — con Fedra, un saggio della bella, palpitante di poesia e di vita, nova tragedia italica che si promette e si attende da molto tempo — forse da troppo tempo. Noi dovremo — e faremo bene — se ci verrà desiderio di rievocare dinanzi al nostro spirito la favola passionale della «spietata perfida noverca» e di saziarlo tra le tragiche vicende che il mito e la fantasia hanno figurato su le prime, ormai confuse linee della realtà sperdute nella preistoria ellenica, noi dovremo ancora ricorrere alle antiche pagine di Euripide o a quelle rinnovate sull'antico tronco classico dall'ingegno vivace di Racine.

Noi abbiamo sperato che il poeta moderno riprendendo l'antico tema, avesse l'ardimento e la geniale fecondità creatrice di svolgerlo in una nuova figurazione scenica, ne rimaneggiasse la materia con quel senso di modernità e di realtà che ne rinnova l'anima e le fibre, ne componesse insomma un edificio tragico, che pur riconducendo lo spettatore o il lettore indietro in sull'alba dell'umanità storica, avvolta ancora nelle brume del mito, e facendoli comunicare con creature lontane, alle quali non siamo soliti prestare che un'anima ed una figura di favola e di leggenda, infondesse nell'opera sua sotto il ritmo augusto della poesia tragica, un tale spirito di vita, di umanità, di passione da giustificare il ritorno al vecchio argomento. Altrimenti, rifare più o meno bene quanto altri hanno già fatto, è cosa, per lo meno, sterile e superflua.

Non vi è favola forse della greca antichità tolta quella di Medea, che abbia esercitato così frequentemente gli scrittori di teatro, come il caso di Fedra. Forse perchè poche materie di lavoro scenico e drammatico possono presentare maggiori elementi di contrasto, di rappresentazione emotiva: pochi fatti della antichissima vita e società ellenica sono percorsi da tanta corrente di passione, vibrano di tanti sentimenti ancora e sempre così potentemente umani, fondamentali anzi dell'umanità. Questa donna nella quale il mito e la fantasia greca, con la favola della madre Pasife innamorata di un toro, volle figurare non solo gli stimoli ereditari della sensualità, ma la potenza inesorabile del Fato che la trascina per volontà e vendetta degli Dei agli eccessi di un amore ch'ella riconosce colpevole, ma a cui non sa sottrarsi, o si sottrae soltanto punendosi con la morte, è una figura composta realmente di magnifiche linee tragiche: direi così, di una tragicità permanente. Il tempo non ha raffreddato minimamente il calore della sua anima, la voce e lo stimolo della sua passione, il dolore e l'angoscia della sua tragica vicenda, la poesia del suo dolore: nulla: spoglio dei particolari di tempo, di civiltà, di costumi, il caso di Fedra è moderno e contiene ancora sempre uno dei massimi fattori di commozione, di interesse: la passione amorosa. Aggiungete lo sdegno di un figliastro dinanzi alla confessione del colpevole amore della matrigna, lo sdegno di costei nel sentirsi respinta, la sua lotta tra i sentimenti del dovere e dell'onestà, e la prepotenza della passione (leggi *fato*), le false accuse gittate sul figliastro, il furore e il dolore del padre e del marito dinanzi a questa doppia onta del figlio e della moglie, la maledizione del padre sulla propria creatura, e la morte dei due attori principali del conflitto e si avrà un cumulo di elementi e di motivi drammatici insieme congegnati quale poche altre storie o favole possono offrire alla fantasia di un autor di teatro.

Io mi sono accontentato di rilevare unicamente i tratti umani — quelli stabili e permanenti della favola: quelli che possono essere di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Immaginate l'ampiezza della materia quando il poeta voglia ancora ricostruire i tempi, i costumi, far opera, cioè, di sfondo e di particolari: combinare l'umano col divino, il reale con ciò che trascende e si perde nel simbolo.

Ma di tutte le innumerevoli *Fedre* che il Teatro s'ebbe da Euripide a Seneca e da Seneca ai tempi nostri, le pagine migliori sulla infelice e amante, perfida o dolente, che si voglia, eroina Cretese [illegible] pur sempre quelle scritte da Euripide nell'*Ippolito Coronato* e da Racine nella *Fedra*. I due tragici trattano il soggetto press'a poco dallo stesso punto di vista e di giudizio: in entrambi Fedra è vittima del Fato inesorabile, ed entrambi conservano alla figura della moglie di Teseo quel decoro nella passione e nei sentimenti che sembra un po' accademico e convenzionale: ma non lo è di più, certamente del parossismo frenetico che è la caratteristica di certe novissime tragedie d'annunziane. Il Racine segue spesso il suo greco predecessore non solo nella disposizione e costruzione dell'edificio scenico, ma nelle parole e nelle espressioni dei personaggi: talora diremmo, la sua, una libera traduzione. Ma se Fedra è nelle loro due tragedie la donna che conosce il proprio peccaminoso sentimento, e ne soffre per non potersene liberare, ed è trafitta insieme dall'amore, dalla gelosia, dal rimorso della colpa, variano alcuni particolari nella idea della figura della colpa, e alcuni tratti anche nel carattere degli altri personaggi. Racine ha umanizzato maggiormente i suoi eroi e la sua eroina, richiamando su di essi un senso di maggior simpatia. Tutta la figura di Fedra esce dalle scene raciniane con un segno di nobiltà e insieme di dolore e di passione, in molti tratti ammirevole. Il bel verso del poeta francese si piega a disegnare delicatezze di pensiero e si innalza con impeti di forza tragica che nel complesso rendono la sua imitazione superiore all'originale. Essa potrà essere in più d'un momento fredda, convenzionale, accademica, ma il suo disegno chiaro, limpido, efficace s'impone con virtù di tragedia non comuni.

Vediamo ciò che la nova *Fedra* ora ci offre.

La favola d'annunziana.

Primo atto.

Nella struttura che le diede ora il D'Annunzio, la favola di Fedra si dispone sulla base della triade pressochè indispensabile all'edificio tragico: Fedra, Ippolito e Teseo. Delle altre persone partecipanti all'azione nelle due più note tragedie classiche sullo stesso tema, il D'Annunzio conservò soltanto una nutrice, cui diè il nome di Gorgo, e il solito messo, che assume, benchè all'infuori delle cause del conflitto tragico, un'importanza tutta speciale come particolare narrativo e riflesso: le altre egli aggiunse di proprio: e sono Etra, la madre di Teseo, una schiava tebana, un pirata fenicio, di natura esclusivamente episodica, le sette supplici, madri degli eroi guerrieri caduti all'assedio di Tebe, poi le schiere degli efebi, dei fanti, degli aurighi, dei cavalcatori, dei canattieri, che rappresentano lo sfondo di individui tra cui la tragedia si svolge.

La scena è a Trezene, e il primo atto accade nel palazzo di Pitteo. Si stende dinanzi un grande atrio dalle alte colonne: di lontano si intravede la marina: rami d'ulivo sono deposti sull'altare, che s'erge accanto alla fossa, destinato al sacrificio delle vittime. Attorno stanno le sette supplici, chiuse nel bruno peplo di dolore, rase le chiome pel lutto. E' con loro Etra, la madre di Teseo. La tragedia si apre con le parole di conforto che essa tenta rivolgere alle misere donne, che piangono la morte dei figli lontani e chiedono notizie della nave che deve recare in porto le salme degli eroi caduti. Una nave trezenia della flotta di Teseo, con le vele nere, è giunta alla spiaggia. Così annunzia Etra alle donne supplicanti, che continuano il loro lamento e piangono la trista sorte per cui furono orbate delle loro creature.

— Perchè conoscemmo il Talamo? — gridano esse.

Ed Etra le ammonisce severamente di rattenere il pianto, chè ogni preghiera è vana.

Tra i lamenti delle supplici e le ammonizioni di Etra, una voce — quella di Gorgo — grida più volte il nome di Fedra. Questo grido clamante fin dalla prima scena il nome dell'eroina orciose ha un senso di mistero e di oscuro: noi non riusciamo molto facilmente a scoprirne la ragione; ed è probabilmente uno di quei motivi melodrammatici non insueti all'autore. Intanto, come giunge notizia che dalla funebre nave è giunto un messaggero, Etra si allontana per incontrarlo, mentre le supplici si abbandonano al loro cordoglio, prostrate a terra.

E' qui che entra in scena Fedra. Il poeta ha creduto di farne nel pubblico più viva l'attesa, con le chiamate preannunziatrici di Gorgo: entra in scena, adunque, Fedra. «Che sono — ella domanda — le grida delle donne? Perchè piangono esse?». Fedra le rampogna, e ad una specialmente si rivolge, alla madre di Ippomedonte. Migliore della sua è la sorte di [illegible]. Ella può piangere ancora, ancora bere le sue lagrime; ma lei, Fedra, invece! E incominciamo allora a comprendere, o, per dir meglio, dacchè gli accenni delle parole sono assai vaghi ed incerti, a sospettare che Fedra abbia qualche segreta angoscia. L'angoscia che deve essere uno dei fulcri, uno dei motivi generatori della tragedia. Ma questa angoscia, badate, non si rivela — come non si rivela la psicologia di Fedra — nè ora nè più tardi con qualcuna di quelle grandi, profonde, limpide disegnazioni di stati d'animo che son la visibile, tangibile scultura di un carattere. In teatro la psicologia dell'eroina, se vuol essere efficace e veramente chiara e rappresentativa, deve risultare dalla scena; non deve richiedere che lo spettatore abbia già conoscenza delle vicende, dei pensieri, dei sentimenti di lei. Ora, per comprendere e penetrare un po' nello spirito di questa nuova Fedra, voi dovete radunare tutti i ricordi e le cognizioni che ne potete avere all'infuori dell'azione scenica che vi passa dinanzi; e se non ne avete affatto — come d'altronde si deve presupporre non ne abbia un pubblico dinanzi ad un'opera di teatro che deve imporsi con le sole sue energie dichiarative e rappresentative — vi toccherà assai spesso di andare a tentoni tra le persone e i casi del dramma. Quanto più ferma ed esplicita è la presentazione della moglie di Teseo fin dalle prime scene in Euripide e in Racine!

Dunque ammettiamo di persuaderci che Fedra sia travagliata da un segreto spasimo, e andiamo avanti. Giunge il messaggero condotto da Etra. Egli è Eurito, il conduttore del Carro di Capaneo e reca una grande novella. Teseo non è morto: ritorna vittorioso con i suoi navigli, insieme alla nera nave che porta in patria le salme dei sette eroi caduti sotto Tebe. Eurito si rivolge ad Astinome, la madre di Capaneo. Non mi riconosci?, le chiede. Ah, si ben lo raffigura dai capelli e dagli occhi; egli è il guidatore del Carro del figliuolo. E allora l'affolla di domande sulla morte dell'eroe. Come cadde, egli?

. . . . «Cadde di schianto?
non gittò grido? non chiamò sua madre?
Dimmi, oh dimmi alfine l'ultimo suo fiato!».

E il messo incomincia il suo racconto, che è un bel brano di narrazione epica. Questo nunzio o auriga, o aedo, come meglio si piace chiamarlo, celebra con tutta la magniloquente fraseologia poetica d'annunziana le ultime gesta di Capaneo. Il racconto ha un certo movimento impetuoso che affascina. Le parole di Eurito ripetono la sfida orgogliosa dell'eroe che si accinge a diroccare la città pur se debba combattere contro gli dei, ed essere incenerito dal loro fuoco, descrivono il suo salire sulle mura di Tebe sotto la grandine delle pietre nemiche, poi la voce di bronzo tonante dell'eroe, l'asta da lui scagliata con gesto sacrilego in segno di dispregio contro il cielo, indi il ruinare della sua persona sotto la percossa del fulmine divino..... Tutto ciò nella parlata di Eurito costituisce un bel quadro eroico, bisogna convenirne, ma la sua forza è tutta esteriore e verbale, estranea alla tragedia: la scena non è che una pagina narrativa che dà modo ad Eurito di declamare alcuni bei versi sonori ed efficaci. Al racconto del messo, Fedra partecipa con ardente attenzione: beve, si può dire, le sue parole eroiche, interrompe, sollecita il discorso del narratore, quasi precorre con le inclinazioni le parole che debbono salire alla bocca di lui; allorchè Eurito descrive la caduta di Capaneo riverso sulla terra sotto il fuoco punitore dei celesti, e sigilla la sua descrizione con gli energici versi:

Giacque con la non cancellata audacia
su la sua fronte nera. E parea sacro.
E fumigava come se la terra
giusta gli fosse rogo,

la donna balza in piedi come inebriata, come accesa di fervore, di ammirazione per la morte dell'eroe che ardì scagliare la sua sfida agli Dei. Ma Eurito non ha terminato il suo racconto. Egli dirà, se Fedra vuol udirlo, un'altra bella morte. E narra l'apparire di Evadne, — Evadne la sposa di Capaneo combusto, — descrive il suo lanciarsi tra le faville del rogo, sul quale Teseo, l'Egide, ha fatto deporre le salme degli eroi morti, e tra esse quella dell'«ebbro del fulmine»: celebra le novissime nozze del fuoco dei due sposi. Fedra ascolta con crescente delirio la fine del racconto, invasa anch'essa dallo spirito ribelle e dispregiatore dei celesti che animò l'eroe; quasi pur essa colpita dalla grandezza e dalla follia dell'amore di Evadne che si transumana nella morte e nel fuoco.

Etra la rimprovera, poi conduce seco le supplici a compiere il voto. Ella darà loro sette urne di bronzo.

Rimangono così Fedra e il messo. Fedra, per gratitudine alla fatica oratorio-poetica del nunzio, darà a lui una bella coira d'avorio, opera di Dedalo, affinchè egli da auriga diventi aedo. Anche qui probabilmente il particolare ha un significato speciale, quasi una specie di simbolo. Ma non indugiamo a chiarire le cose oscure. Esse sono molte in questa tragedia. Ammettiamo senz'altro che non sia colpa dell'autore, ma nostra.

L'aedo ha però ancora un altro messaggio da compiere: deve recare ad Ippolito tre doni di Adrasto, il re Argivo conduttore dell'impresa dei sette eroi contro i Tebani. Non dissimile dalla Fedra di Euripide e di Racine, la Fedra d'annunziana ha al pronunziato nome di Ippolito, una mossa, che ne rivela l'atteggiamento di passione e di gelosia. Entriamo finalmente anche qui nel tema della favola tragica. Che Fedra sia innamorata di Ippolito noi dovremmo comprendere, da questa scena e dalla scena seguente con la schiava tebana. Ma quanto faticosamente e per quali complicate vie, e per quale dedaleo intrico di digressioni mitologiche, archeologiche, geografiche, di oscure allusioni, di nascosti avvolgimenti di pensiero noi riusciamo invece a staccare dallo sfondo episodico e verbale la *situazione* di Fedra, che è quella infine che ci deve interessare di più!

Eurito ha recato tre doni ad Ippolito: un cavallo, *Arione*, un cratère d'argento ed una donna, una schiava tebana, bellissima. All'annunzio di quest'ultimo dono, Fedra incomincia ad essere trafitta dalla gelosia. Congeda l'aedo e comanda alla nutrice Gorgo di condurle dinanzi la schiava. Mentre l'attende, rimasta sola, Fedra, nella follia febbrile della sua passione, ha la visione della dea Venere. Protesta, anelante verso il fantasma, simulacro di Afrodite, ella invoca la dea dell'amore. «Che vuoi da lei, Fedra, la Dea?». Il brano, nonostante la solita esuberante terminologia mitica, patronimica, genealogica cara al poeta, è uno dei notevoli della tragedia: ma è poesia essenzialmente lirica. Dapprima Fedra, ebra di sacrilegio, vorrebbe scagliarsi contro la Dea che ha acceso in lei l'amore per Ippolito, vorrebbe trafiggerla col crinale che s'è tolto dai capelli; ma poi, si abbandona alle supplicazioni, ne invoca la pietà: Perchè, perchè la perseguita? Invece del suo tristo amore, doveva accenderle in seno una passione più pura, più grande di quella di Evadne... Ma ecco che il ricordo dell'infamia materna le si affaccia dinanzi. Non ella è forse la figlia di Pasife che anelò per lascivia a congiungersi col Toro? E il fato e l'eredità pesano su di lei.

. . . . Non l'amore, dea
ferale, generasti, ma la morte
in Amatunta piena di [illegible]
E perchè dunque vivere
mi lasci tu l'Empireo e il disfido?

Scomparsa la visione, Gorgo, la nutrice, ritorna con la schiava tebana, Ipponoe. Tra le due donne si svolge una lunga scena, lunga e varia, dove il concetto della situazione e la ragione della tragedia si smarriscono spesso nel solito lusso archeo-mitologico. A poco a poco, dinanzi alla donna bellissima che dovrebbe amare la schiava e l'amante di Ippolito, la furia di Fedra s'accresce — servolo sui molti particolari e sulle molte allusioni che distruggono ad ogni tratto l'attenzione dall'argomento principale e costringono lo spettatore a compiere miracoli di connessione e di penetrazione — mentre — effetto melodrammatico che fa pensare ai vecchi drammi romantici alla D'Ennery e Tarbè — lo sfondo della scena s'illumina del rossore di un vasto incendio. Quanto più cresce di tono la lotta tra Ipponoe e Fedra, la quale ha perso ormai — se mai l'ebbe in questa tragedia — il lume della ragione, e trascina la schiava verso l'altare, tanto più aumentano i bagliori dell'incendio. Inesorabile, Fedra, stringe sempre più la povera schiava, che invano lotta e repugna. Se ella conosce il futuro, sciolga il suo terribile enigma, le impone Fedra; ma Ipponoe supplica, si lamenta, finchè Fedra, afferratala per la gola, la trafigge col l'ago crinale che si toglie dalle treccie e la rovescia nella fossa a piè dell'altare. A questo punto tutto il porto è in fiamme. L'incendio dato alla nera nave che condusse il cenere dei sette, si è propagato pel vento a tutte le altre. Tutta la marina è un fuoco solo. Avvinta dal delirio di Evadne, Fedra è frenetica dinanzi a quella follia di fuoco; e indicando il corpo di Ipponoe alle sette supplici che intanto sopravvengono recando le sette urne di bronzo col cenere dei loro nati, grida: «Questa schiava tebana immolata fu da Fedra indimenticabile».

Il secondo atto

Il secondo atto si svolge nel peristilio accanto alle stanze delle donne. Fedra, adraiata, sotto pelli di pantere, appare profondamente accasciata. Vicino a lei è seduto Eurito, che è diventato, con il dono della lira di Fedra, cantore — aedo. — Intorno, ancelle e schiave attendon a varii uffici: chi fila lana bianca e nera, chi prepara bevande, chi giuoca agli astragali, chi fa ghirlande, chi accende profumi. Intanto Fedra e l'aedo discorrono. Devele sapere che Eurito s'è innamorato di Fedra; che egli ha taciuto il suo amore alla regina, ma che questa non ignora il segreto del suo aedo adoratore, pronto per lei a sfidare — come il padrone Capaneo — anche gli Iddii. Il sacrilegio è una specie di epidemia. Tutto ciò si rivela assai oscuramente e faticosamente dalle parole di Eurito. Fedra è agitata: vorrebbe dormire, dormire per sempre, togliersi alla sua angoscia insonne. Perchè non può l'aedo portare a lei un sorso del nero fiume mortale?

Sopraggiunge, in questa, Ippolito, lieto, giubilante d'aver domato ed infrenato Arione, il focoso, difficile cavallo donatogli — come ricorderete — da Adrasto. Egli è anche ferito leggermente ad una mano. Fedra al suo arrivo sobbalza ed è tutta premura per lui: vorrebbe lavargli la ferita, lo supplica perchè si guardi dal cavallo. Ma Ippolito non è un fanciullo che si arresti timido dinanzi alle difficoltà o ai pericoli, e incomincia a raccontare la sua lotta col cavallo, come l'abbia domato e stretto nei fianchi. Eccoci pertanto dinanzi al secondo racconto della tragedia, che, come vedete, cammina assai lentamente quanto ad azione, e si ammanta con molta uniformità di elementi narrativi ed amplificativi. Anche qui il racconto è un brano di recitazione isolato, il cui valore è unicamente nella natura ed efficacia descrittiva.

Fedra l'ascolta in una specie di rapimento amoroso — vi sovvenga del suo atteggiamento al racconto del primo atto —, lo guarda..... «Egli è bello come il più bel Dio». Ippolito prosegue il suo dire: egli non ha timori nè debolezze: il guerriero vuole, vuole vincere uomini e non cavalli soltanto, vuole come il padre Teseo correre di avventura in avventura. Ed ora che Ipponoe non è più per lui, vuol rapire magari la figlia di un Dio. Così gli promise anche il padre Teseo, egli parlò di una bellissima vergine, stirpe divina che fu veduta in Lacedemone danzare senza vesti intorno l'ara di Artemide Ortia. E fu già «deliberato il rapimento» della fanciulla bellissima che ha nome Elena, Elena di Tindaro.

L'Ippolito nelle tragedie antiche è imaginato per lo più come un giovane sdegnoso di ogni amore di donna, tutto intento ai diletti e alle fatiche della caccia. Per questo, Venere nel mito si prende vendetta di lui. Appena appena Racine osa attenuare questa gelida indifferenza del giovane eroe ai piaceri di amore, imaginando una casta, trattenuta passione tra lui e la giovane Aricia. Da un Ippolito non chiuso all'amore, ma piegato e vinto dalla passione di una donna, il tragico può trarre certamente maggiori e più ampi motivi di contrasti e di gelosie che non da un guerriero selvaggio, dispregiatore d'ogni volto femminile. Non certamente faremo quindi colpa al D'Annunzio di aver sfigurato le prime sembianze dell'Ippolito euripideo, facendolo col desiderio correre sulle tracce dongiovannesche — permettetemi il termine — del padre Teseo che dovette essere uno dei primi *coureurs de femmes* dell'umanità; ci pare anzi che egli avrebbe potuto da questo argomento di angoscia e di gelosia per Fedra, amante non amata, trarre profitto per un contrasto di passione, tragico, vibrante ed umano, assai migliore di quello che risulta dai pallidi affrettati accenni di questa tragedia. Imperocchè non giova a concentrarne il succo e a indirizzarla con drammatica concisione al suo scopo l'entrata in scena del mercante Fenicio. Questo Chèbulo mercante è uno dei soliti episodi — che chiameremo caratteristici — dei quali si vale il D'Annunzio, veramente con troppa uniformità. Rammentate il mercante della *Francesca*, il serparo della *Fiaccola sotto il moggio*, Anna Onna, la vecchia delle erbe nella *Figlia di Iorio*. Ma per limitarsi alla categoria dei mercanti basterebbe quello di *Francesca*, se pur anche simile personaggio non fosse già un luogo comune ormai sul teatro. Ripensate per esempio, al mercante greco nella *Principessa lontana* del Rostand.

La scena del fenicio Chèbulo è, dunque, la semplice variazione di un vecchio motivo. Il mercante discopre il tesoro delle sue mercanzie: mostra i monili, le collane, costrutte di fiori a quattro petali, di antilopi, di leoni, di vipere; presenta a Fedra pepli, collirii, pugnali; discorre di terre vedute e lontane di Menfi, d'Egitto, delle isole dominate dalla potenza Cretese, svolge una pagina, insomma, e una lunga pagina di archeologia, di geografia preistorica che serve unicamente a riempire di parole la già vota tragedia di anime che ci svolge d'innanzi. Il fenicio possiede inoltre uno specchio magico — questo servirà tra poco a qualcosa — nel quale chi vi si mira legge la nascosta verità dei sogni; possiede ancora dei veleni e dei filtri — il nepente che rallegra, e l'aconito — e serviranno più tardi a qualche scopo — come le serpi di Gigliola nella *Fiaccola*.

Ippolito ascolta il fenicio loquace e vorrebbe da lui l'interpretazione di un suo sogno, ma un nitrito del Cavallo Arione lo richiama. Egli deve obbedire al comando di Artemide. La dea gli impose per vincere il cavallo di consacrare dapprima al domatore Ennosigeo l'aspro morso, e di sacrificargli un toro bianco, bianco.

— Tu non lo piacherai, ripete Fedra impaurita del pericolo e dell'oscuro destino del giovinetto. Anche il mercante lo consiglia di guardarsi dal bizzarro animale: ma Ippolito sdegna ogni presagio. Da suo padre egli apprese

che il presagio sinistro
è mirra nella coppa dell'Eroe.
E più forte è l'ebbrezza quanto più
amaro è il vino. E sotto elmo di bronzo
o teschio irto di lupo
o cerchio d'oricalco,
la miglior fonte è quella che rassembra
la fronte dell'ariete caprario.

Che importa, d'altronde, a lui dei pericoli? Egli vuol vivere «per una morte coronata». La scena si vuota dei servi e degli ospiti. Soli rimangono Fedra ed Ippolito, cui la stanchezza è discesa nelle membra addormentandolo.

Arriviamo così alla scena centrale della tragedia. Euripide fa che la vergogna, un senso di pudore, di onestà impediscano a Fedra di svelare al figliastro le fiamme del suo amore. E la rivelazione è fatta perciò dalla nutrice ad Ippolito. E' il sistema dei confidenti e non è certo il migliore. Racine invece non crede offendere le leggi del decoro mettendo di fronte Ippolito e Fedra in una scena in cui la donna confessi al figliastro la passione che inesorabile l'occupa. E la scena è riuscita certamente una delle più belle del tragico francese. Il D'Annunzio non evita la scena tra i due: l'affronta anzi con una notevole varietà di rivolgimenti tecnici, se non con originalità di mezzi. Ma lo sviluppo che avrebbe dovuto essere percorso tutto da un grande umano impeto di passione, e da un brivido di tragico terrore, non ci dà — nonostante alcuni efficaci scoppi drammatici — l'impressione della semplicità, della sincerità. Accademico rimane lo sdegno furente dell'uno, artificiosa e architettata soltanto di tragica esteriorità la passione dell'altra.

Sola con Ippolito dormiente, Fedra gli si avvicina, gli afferra con le mani ardenti il capo giovinetto. Ippolito sogna ed esclama dalla sua bocca le parole del sogno, della visione che ha fatto balenare poc'anzi il suo desiderio di avventure: la visione della vergine lacedemone, prole divina, l'Elena, insomma, ch'egli vorrebbe rapire.

Fedra così gli parla dolcemente:

. . . . O nudo volto che languisci
riverso come il volto del fanciullo
[illegible] quando ei dorme nelle braccia
della Notte col lieve suo germano
e tanto sei soave
tu che m'eri tremendo,
e mai mi fosti prossimo al respiro
così come mi pesi
col grappoli profondi ov'è nascosta
l'aspide ond'io mi muoio,
baciarti non ardisco perchè temo
che la mia bocca ti desti e non
ti [illegible]. Ma non te bacio, non te
per l'onta [illegible] dall'iriesa madre
onde l'amore nacque,
non te, bacio, non te. Bevo lo Stige,
bevo il sorso che solo è dato al mio
amore.....

Nell'ardore della sua passione, Fedra si china sempre più sul volto del giovane eroe e lo bacia. Sussulta Ippolito, apre gli occhi:

Dove fui, quale mai sogno
premeva la mia vita? Sola sei
con me solo! E da quando?

Balza indi in piedi, respingendo la matrigna, trasognato dapprima, poi conscio della realtà terribile.

Ed è allora che Fedra, in uno dei rari, sulle sue labbra, impeti di semplicità, svela ad Ippolito il suo amore, la sua angoscia, la disperazione che la consuma. Ippolito l'investe rudemente, le rinfaccia l'onta di Pasife. Supplica Fedra, ritornata agli artifici d'annunziani di linguaggio, la pietà del giovane. Niun amore fu mai più forte del suo; ma se l'amore è respinto, ella, come la Basiliola della *Nave* (il poeta non è più decisamente troppo fervido di atteggiamenti e di espedienti), come Basiliola, ella gli offre la potenza del suo regno, delle sue isole.

T'offro le mille navi;
t'offro il suolo che fu cuna al Crònide
ricco in dittamo, in uve, in miele, in dardi,
in città ben costrutte in porti accòmodi;
t'offro l'isole belle annoverate
dall'errante Fenicio,
la signoria del mare che fu corso,
il conquisto del mare senza riva,
l'estremo ignoto regno
e il mio riso qual fiore
del più florido Aprile,
e il mio sangue per minio
della prora più alta.

Inutilmente. La scena s'invelenisce con eccessi anche volgari: l'uno all'altra si rinfacciano le viltà e le onte di Pasife e di Antiope. Ad un tratto Ippolito afferrata una scure — chiamiamola, come vuole l'autore, col suo nome greco-scitico di *sagari* — fa atto di colpire Fedra. Frenetica, ella ne provoca il colpo. Vuol essere abbattuta, uccisa da lui, e a lui si stringe folle di passione e di delirio. Come accorre la nutrice, Ippolito scaglia via la sagari, si libera dai vincoli di Fedra, ributtandola con violenza a terra.

Fedra si risolleva a poco a poco; non vuole conforti, nè consigli da Gorgo; ormai sa che attendere o apparecchiare. Intanto dall'esterno giunge la voce di Teseo. L'eroe si precipita sulla scena, vede la sagari a terra, Fedra accovacciata sul suo giaciglio, Gorgo sbigottiosa. «Che accade? — domanda. — Che hai fatto ad Ippolito che ho visto fuggire sferzando i cavalli verso la pianura di Limna?». Dapprima Gorgo è muta e le risposte di Fedra sono brevi ed ambigue, poi Fedra inventa, per vendetta, la terribile accusa contro il figliastro; narra l'oltraggio da lui subito nello stesso suo talamo. La tragedia greca non aveva osato far profferire dalla bocca di Fedra l'infame calunnia. Fedra nell'antico teatro euripideo si uccide dopo che vede respinto il suo amore, ed è la nutrice che, dopo la sua morte, architetta la calunnia vendicatrice contro il figliuolo di Teseo. La tragedia francese si avvicina a questo concetto. Il D'Annunzio preferì l'accusa aperta, selvaggia, sulle labbra di Fedra. E sia pur così; chè anche questo è un energico tema di sviluppo drammatico. Ma era necessaria soltanto una scena condotta con arte e con penetrazione psicologica più fine e con effetti più misurati.

All'accusa di Fedra, Teseo afferra violentemente la sagari. «Colpisci me», grida Fedra. Ma Teseo ad altro intende. E' il figliuolo che deve essere punito. Giuri per gli Dei, Fedra, che non è menzogna quanto disse. La donna fa il giuramento. Ed allora Teseo, ritto, terribile, rivolgendosi a Nettuno, scaglia l'imprecazione funesta:

O Re truce del Mare, Ippio Re,
odimi, Asfàlio, Ennosigeo, scettrato
del tricuspide scettro, odimi tu
che promettesti adempiere tre voti,
Se alcuna grazia, ho nelle tue vendette,
oggi adempimi il primo contro il figlio.
Che innanzi sera egli discenda all'Ombre!

Fedra, mentre Teseo proferisce la terribile invocazione, raccolto lo specchio del fenicio, vi si mira con crescente terrore. Sinchè cade a terra. E si conchiude così il secondo atto.

La fine

Dei tre atti della tragedia, il più breve è il terzo; contiene tratti lirici di pensiero e di forma superiori a quelli precedenti, ma è anche il più involuto. La tragedia transvola dai fatti, dalle passioni materiali, a significazioni simboliche. S'innalza di tono, ma non acquista perciò nè la grandezza della semplicità, nè produce la commozione di ciò che è limpido e sincero.

Siamo sulla marina di Limna, vicino alla rupe Enzenia, su cui Fedra fece già un giorno edificare il tempio ad Afrodite. Da un lato il bosco d'Artemide. A terra è il cadavere di Ippolito, coperto sino al viso da pelli di leone; il capo del giovinetto posa sulle ginocchia di Etra. Da un lato Teseo seduto su di un masso, immobile, come impietrito dal dolore. Attorno silenziose e piangenti le schiave, gli aurighi coi cavalli, i cavalcatori, i canattieri. Gli efebi Trezenii si avanzano verso la salma, ed Etra incomincia una dolce, triste elegia sulla morte del giovinetto, che è certo uno dei più bei brani lirici della tragedia.

Ippolito, oh Ippolito più caro
a me che se t'avessi generato
con grandi urla di strazio,
invidio chi ti piange
chè piangere non so della tua morte
e gemere non so della mia vita,
e vedo in me quanto desiderabili
i giorni che riempievano di lacrime
queste mani solcate di travagli
più penosi che il solco
nella petraia sterile.
O giovinezza, piangi. E' morto Ippolito.

Per tre volte ripete la vecchia Etra il lamento e l'invocazione agli efebi perchè piangano il compagno giovinetto. Poi un efebo chiede in qual modo Ippolito sia morto: ed ecco, pronto a recitare il suo terzo racconto, l'aedo, Eurito, che fu testimone della fine dell'eroe. Narra l'aedo lungamente e diffusamente la lotta di Ippolito col cavallo scombrato, il suo balzar contro lo scoglio, la caduta e lo strazio del giovinetto sotto la furia del destriero. Teseo ascolta silenzioso la narrazione di Eurito, poi una triste dolcezza accompagna le sue prime parole, che non sono più quelle di un castigatore, ma quelle di un padre che ha ucciso ciò che era la speranza della vita.

Alcune grida annunziano l'arrivo del carro di Fedra. Essa, tra il silenzio, ne scende a terra, stringendo in mano la sagari. «Figlia di Pasife, — le chiede duramente Etra, — che vieni a far qui? Forse a saziare il tuo cuore malvagio nel sangue puro?». Fedra pone sotto la testa del giovinetto la sagari, stende sul suo volto un velo, poi proclama la innocenza e la purità dell'eroe. «O femmina mostruosa», esclama furente Teseo! Ma Fedra ormai ha i piedi sulla soglia del Buio; è determinata a compiere quanto ha apparecchiato: le sue parole hanno la gravità delle cose e dei pensieri estremi. Il suo discorso ha dell'oscuro, ma nel tempo stesso par l'eco di un sentimento che si spoglia della sua mortalità e si transumana. Ricorda Evadne che per amore si gittò nel rogo di Capaneo: ma ora il suo tristo amore sensuale che erasi fatto mania si trasmuta, si purifica, si fa nel regno invisibile che per lei si prepara, più grande della passione di Evadne. Più alla non serve al piacere. Venere più non impera su di lei; se la Dea è presente nel tempio che ella le consacrò, ora la rinnega e sconsacra. Spenti sono in lei i fuochi d'Afrodite. Fedra porta al di là della vita — poichè ama e segue Ippolito anche nella morte — un fuoco più bianco e più puro. Ippolito è suo, poichè ella l'amò, l'ama più che Artemide stessa, che non seppe proteggere il suo diletto seguace dalla morte. Ad Artemide lancia la sua esecrazione. Ed ecco dal bosco sacro apparire in cielo l'arco bianco della Dea, e Fedra le parla con parola che non è più di mortale. Ella la guarda e trema, non di terrore, ma di un gelo che segna il trapasso indicibile ad un'altra vita. L'amore suo per Ippolito fu più possente dell'amore di una Dea. Invano l'Iddia può tendere contro di lei l'arco per saettarla. Ella non è più umana, non appartiene più alla vita. E ha vinto, vinto ancora col suo amore la potenza degli Dei, superato col suo amore i limiti della morte, poichè [illegible] il suo Ippolito...

Ah m'hai udito, dea! Ti vedo bianca
bianca, ti sento in tutta me, ti sento
gelida in tutta me, non pel terrore
non pel terrore, chè ti guardo. Guardo
le tue pupille, crude
come le tue saette. E, tremo sì
ma d'un gelo che infuso m'è da un'altra
ombra, che è più profonda della tua
ombra. Ippolito è meco.
. . . .
Velato all'Invisibile
io porterò su le mie braccia azzurre
perchè l'amo. O purissimo, da te
ei si credette amato e ti chiamò;
ma l'amor d'una dea può esser vile.
Mirami. Vedo porre la saetta
sul teso arco lucente.
Nel mio cuore non è più sangue umano;
non è palpito. E giungere col dardo
non puoi l'altra mia vita. Ancora vinco.
Ippolito, son teco.....

Così cade a ginocchi presso il cadavere col volto morente, sfiorato da un ultimo sorriso.

. . . . Vi sorride
o stelle, su l'entrare della Notte,
Fedra indimenticabile.

La tragedia e il suo valore

Così finisce la tragedia: io ve ne ho già cammin facendo indicato alcuni difetti, ed anche, alcune virtù, ma per venire ora ad un giudizio sintetico, debbo richiamarmi a quanto ho premesso.

La tragedia vera, la tragedia nobile, viva, equilibrata, l'opera di arte, di letteratura e di teatro nel tempo stesso, che conquista, trascina con la grandezza del suo contenuto, con la sincerità della sua anima è mancata; è mancata ancora questa volta nonostante i bagliori verbali che sfoggia, nonostante le fiamme di certa energia poetica di cui appare momentaneamente accesa.

Gabriele D'Annunzio non ha cambiato la [illegible] i suoi sistemi: per di più essi appaiono anche esausti ed invecchiati. Questa non è la tragedia di *Fedra*: e non è nè pur, dal lato scenico, una tragedia che si sviluppi in un vasto e saldo congegno di sentimenti e di azioni; ma è un'antologia di frammenti su temi eroici e di esercitazioni mitologiche. La tragedia appare in mezzo a questo pesante mosaico piccola e smilza, rudimentale nel suo sviluppo. L'autore è passato vicino a situazioni senza trarne profitto quasi unicamente preoccupato dell'accessorio e del formale. Così è accaduto che il dramma di Fedra, il dramma intimo e complesso dell'amore, della passione, del rimorso, dell'odio, dell'angoscia, è [illegible] e ristretto. L'azione soffoca sotto la pletora dei particolari archeologici, mitici, geografici. Essi saltan su ad ogni frase, ad ogni imagine, ad ogni espressione, riempiono non solo ogni interstizio della tragedia, ma gonfiano ogni suo atteggiamento, le impediscono ogni libero moto di vera e semplice vita. L'autore ha mobilitato tutte le truppe delle sue reminiscenze, ha spalancato le porte del suo magazzino di erudizione ellenica e ne sparse sulle membra della sua opera tragica le merci con una prodigalità maniaca, frenetica. Anche le cose più semplici e i sentimenti più comuni sono ingombri di questo sfarzo che diventa ridicolo e barocco, che, invece di dare chiarezza e perspicuità, adombra ed oscura, disperdendo l'attenzione.

L'ossessione della grecità fa repugnare al poeta anche l'uso di vocaboli italiani: quindi tutto un [illegible] conio di nomi, di sostantivi ellenici trasportati nel discorso poetico, la ricerca di epiteti e di patronimici inusitati. A volte le parlate dei personaggi diventano brani di arida indigesta nomenclatura geografica. Tutta questa brava gente preistorica d'annunziana pare muoversi nella tragedia come sotto il peso di un enorme bagaglio archeologico.

Questi sono particolari esterni della tragedia, direte: ma osservatela nella sua costruzione interna, nel suo scheletro scenico, nella polpa delle sue idee. Spoglia de' suoi fregi formali, essa è povera, elementare. Procede per racconti, per monologhi, per invocazioni. Ecco nel 1° atto il lungo racconto del messo Eurito e il relativo episodio di Capaneo; poi il monologo-invocazione di Fedra ad Afrodite; ecco nel secondo atto il racconto-episodio del mercante Fenicio, poi il racconto di Ippolito col relativo episodio del Cavallo Arione; ecco nel terzo atto ancora il racconto di Eurito sulla morte di Ippolito, indi l'invocazione di Fedra ad Artemide. Tutta questa raccolta di brani narrativi eroico-lirici è forse la parte migliore della tragedia quanto a evidenza formale, a disegno plastico o scultorio di frase; ma non è la tragedia. E ne occupa, tuttavia, i tre quarti. L'impalcatura della tragedia appare pertanto debole; il ritmo monotono, il disegno uniforme.

Non discutiamo ora ciò che il Poeta abbia voluto o non voluto fare. A lui gli efebi già

comuni del melodramma pomposo e artificiato sembrano gesti di larghezza nobile. Non lasciatene la sua illusione. Ma se voi credete di trovare nella sua, perchè drappeggiata e gonfia di ripieno greco, una Fedra più autentica, più antica, più o meno preistorica, leggendaria: se date merito al D'Annunzio di aver disegnato la sua eroina con un carattere più arcaico e conforme ai tempi, e fate colpa invece al Racine di averle date forme troppo moderne, e di averla fatta una signora francese del decimosettimo secolo, siete in errore. La Fedra del D'Annunzio non è arcaica, nè moderna; ma si adorna di un arcaismo artefatto e prezioso: se andiamo a ritrovare la Fedra di Euripide noi ci sentiremo più vicino a lei, nonostante la distanza di ventiquattro secoli dal suo autore, che non a questa Pasifeide, o Minoide, o Titanide, o Creosa, o Anassa, come si sbizzarrisce il D'Annunzio nel chiamarla che ha appena tre ore di vita. Ciò non perchè Euripide ne abbia fatto più o meno una donna del tempo suo — anche lui — ma perchè le ha infuso un soffio di umanità, semplice e grande, e non soltanto l'alito di un artificio letterario che sarà una dilettazione estetica ma è anche un gioco tragico e freddo.

Quanto a disegno di caratteri, Fedra non rivela nè genialità nè profondità di artefice. Se l'eroina protagonista ha una psicologia assai ridotta, le altre persone della tragedia non hanno maggior rilievo. Di Ippolito voi non avete che un tratto di fisonomia: il poeta si preoccupa più di descrivere il Cavallo Arione — e la descrizione è in verità mirabilmente plastica — che non il suo eroe domatore, che non il giovinetto, che non il figliastro di Fedra, che non l'uomo dinanzi all'amore incestuoso della matrigna. E come misera e rattrappita è la figura di Teseo: che pur da una scena — evitata dal D'Annunzio — col Figliuolo, avrebbe potuto avere un ampio drammatico sviluppo!

Tutto ciò non è soltanto il segno di una cattiva tragedia, nonostante gli sforzi del poeta per risollevarla nell'ultimo atto ad un'alta idealità simbolica; ma è segno di stanchezza, di decadenza, di povertà di imaginazione, e di materiali scenici. Ormai il poeta ha un *cliché*, un sistema, nel quale persevera con pertinacia. Le sue tragedie paiono sempre più impresse dal solito, da un identico stampo. Esse si seguono e si rassomigliano: nel movimento, nelle imagini, nel tono, nel iperbole, nella figurazione dei personaggi. Ho già accennato, passando, al mercante fenicio e alle sue analogie: con altri punti del Teatro d'Annunziano una Fedra ha parentela prossima anche con Basiliola: Etra, la madre di Teseo, ci fa pensare alla grave Ema la diaconessa della *Nave*. Il processo di formazione è uguale: la formula stessa vi trova la sua applicazione. E questa ristrettezza di fantasmi, questa ripetizione di tratti, di figure, di accenti, questa uniformità di colore danno ormai all'opera tragica del Poeta il segno dello stento e dell'esaurimento: e con esso l'impressione della sazietà.

Domenico Lanza.

(Vedi ultime notizie)

Il Congresso dei sindacati ferrovieri

Roma, 10, ore 9.

Fra breve si adunerà il Congresso dei Sindacati dei ferrovieri italiani. Fra gli oggetti che saranno portati all'ordine del giorno vi è quello della fusione fra le due classi organizzate dei ferrovieri e postelegrafici, fusione attualmente patrocinata dai capi più autorevoli di parte riformista delle organizzazioni stesse. Il Sindacato dei ferrovieri si distaccherebbe ove tale fusione avvenisse dalla Confederazione del lavoro.

La grave situazione nella lotta delle industrie zuccheriere a Ferrara

Ferrara, 10, ore 7,50.

La Raffineria Ferrarese, che aveva risposto allo sciopero dei suoi operai licenziandoli in massa, annuncia che martedì riprenderà la lavorazione dello zucchero con nuovo personale. Ma i disoccupati, in circa settecento, appoggiati dalla Camera del lavoro e dalla Federazione emiliana, si preparano a serie rappresaglie contro lo stabilimento e contro i nuovi venuti. Già si ebbero le prime avvisaglie di questa nuova forma di combattimento con una clamorosa dimostrazione, accompagnata da tentativi di invadere lo stabilimento, in tempo frustrati dalla forza. L'Autorità ha disposto che una compagnia di fanteria risieda in permanenza nei locali della lavorazione. Temonsi gravi incidenti.

Una comitiva di triestini a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 18:

Stamane sono giunti a Firenze centocinque triestini, comprese sessantacinque signore, tutti soci dell'Università popolare di Trieste. Erano a riceverli alla stazione l'assessore comunale prof. Banti col segretario Lenzi del gabinetto del sindaco, diversi professori e soci della nostra Università popolare e la Musica dei Corrigendi. Da tutti i presenti fu fatta una festosa accoglienza agli ospiti che sono alloggiati in diversi *hôtels*. Dopo una piccola colazione, sono subito cominciate le visite ai monumenti. I triestini erano accompagnati dai soci dell'Università popolare fiorentina. Quindi, alle ore 10, ha avuto luogo, nel Palazzo Vecchio, in loro onore, un ricevimento offerto dal Municipio. L'assessore Banti ha guidato gli ospiti nella visita dello storico palazzo. Dopo, nel quartiere di Leonora da Toledo, fu servito un sontuoso *buffet*. Il ricevimento fu improntato alla massima cordialità.

L'Esposizione di Belle Arti di Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17:

Oggi, alle ore 14, ha avuto luogo il *vernissage* della quinta Esposizione di Belle Arti nel palazzo della Permanente. Erano presenti gli espositori ed anche molti invitati. Domani, alle ore 10, l'Esposizione sarà, coll'intervento delle Autorità, ufficialmente inaugurata, e quindi subito aperta al pubblico. Malgrado la coincidenza di tale Esposizione con altre mostre artistiche, questa è giudicata assai notevole, per il valore delle opere esposte.

Una lontana scossa di terremoto registrata da P. Alfani

Firenze, 10, ore 22.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che questa mattina verso le sei si è avuta un'amplissima registrazione di un violento terremoto lontano, in direzione est. I tracciati dei sismografi vanno da 7 a 10 millimetri. Le registrazioni durarono circa tre ore.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 10, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ministero della Guerra.

Del comm. Severino Casana, senatore del Regno, ministro segretario di Stato della guerra, sono accettate le dimissioni.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Spingardi Paolo, tenente-generale, comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali, è nominato ministro segretario di Stato alla guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Magnino, capitano dell'11 artiglieria, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del III Corpo d'armata, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e destinato addetto al Comando del III Corpo d'armata — Luzzatto, capitano di artiglieria da campagna, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del V Corpo d'armata, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e destinato addetto al Comando del V Corpo d'armata — Viora, capitano addetto al Comando della divisione militare di Catanzaro, è trasferito addetto al Comando del VI Corpo d'armata — Traili, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando della divisione militare di Ravenna, è comandato nello stesso servizio presso il Comando della divisione militare di Livorno.

ARMA DI FANTERIA.

Giordano, capitano nel 2.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Per Rinaldi, maggiore nella riserva, sono revocati i decreti di collocamento in congedo provvisorio e del collocamento a riposo con l'inscrizione nella riserva, ed è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Cantaluppi, capitano nel 57 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Cherici, capitano nel 89 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — D'Antuoni, capitano in aspettativa speciale a Spezia, è richiamato in servizio presso il 9.o fanteria — Montessori, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Modena, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 1.o bersaglieri — Tassi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 69 fanteria — V Chiarparo[?], tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per dieci mesi, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Bastieri, tenente a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del suindicato Ministero ed è destinato al 31 fanteria — Allegro, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Isernia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 41 fanteria — Caccaro, capo musica in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Mondovì, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 92 fanteria — Ricciardi, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 33 fanteria.

Ferri-Pegnalver, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria — Gentile, capitano in aspettativa a Caserta, è richiamato in servizio presso il 40 fanteria. — Cacace, capitano nel 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Milani, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Pinerolo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Mucchi, tenente nel 2.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Tiana, capitano in aspettativa speciale a Padova, è richiamato in servizio presso il 55 fanteria — Flocn[?], capitano in aspettativa a Livorno, è richiamato in servizio presso il 3.o bersaglieri — Napolitano, capitano in aspettativa a Cremona, è richiamato in servizio presso il 33 fanteria — Zambusi, capitano nel 13 fanteria; Basadonna, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Alessandria; Cora Giuseppe, capitano nel 33 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Segni, tenente nel 30 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Niccolosi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Bergamo, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 8.o fanteria — Pallottino, capitano nel 47 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bovera, capitano nell'88 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Poccia, capitano in aspettativa speciale a Gaeta, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Carlotti, capitano nel 59 fanteria, incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria a Civitavecchia, è collocato in posizione id. id. — Amoroso, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Palermo, è trasferito all'86 fanteria — Morra, capitano nell'89 fanteria, comandato al Comando della Divisione Militare di Palermo, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione Militare di Palermo — Devalle, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Cuneo, è trasferito al 32 fanteria — Bellaro, capitano nel 77 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione Militare di Cuneo — Franchini, capitano nel 35 fanteria, è incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria a Civitavecchia — Fregnella[?], capitano nel 10 bersaglieri, è comandato al Comando della Divisione Militare di Verona — Pirro, capitano nel 91 fanteria, id. id. id. di Catanzaro — Ebolla[?], capitano nell'80 fanteria, è comandato al Distretto di Messina — Peluso, capitano nel 54 fanteria, è trasferito al 7.o fanteria per sua domanda — Del Mercato, tenente nel personale di stabilimenti militari di pena, è trasferito all'81 fanteria — Granata, tenente nell'80 fanteria, è trasferito al 10 fanteria — Amari, tenente nel 14 fanteria ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Cortelli[?], già comandante la Divisione Militare di Palermo, è esonerato dalla detta carica.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Leitenitz, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Marina Pisa, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita dell'anzianità.

NB. Nel Bollettino del 3 corr. si disse: «Fasi, tenente di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, ecc.», si deve correggere: «Fasi, tenente di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie, provenienti dal servizio».

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Donini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Pontremoli, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità del 1.o dicembre 1905, nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria, Distretto e residenza di Massa e destinazione al 2.o artiglieria da campagna — Tonasuolo[?], colonnello comandante il 14 artiglieria da campagna, è collocato in disponibilità — Del Bono, tenente-colonnello nel 1.o artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Alunie[?], capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — Becherini, tenente nel 13 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Catalano, tenente-colonnello a disposizione, comandato alla Direzione di artiglieria alla Maddalena, cessa di essere a disposizione e comandato come contro ed è trasferito alla Direzione di artiglieria alla Maddalena — Di Pompeo, maggiore addetto al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito al Polverificio di Liri — Ansaldi, capitano addetto al Polverificio di Liri, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Capeccio, tenente nel 2.o artiglieria da fortezza, è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Pinto, colonnello direttore del Genio di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Coletti, colonnello direttore autonomo del Genio a Spezia (Marina), cessa di essere a disposizione del Ministero della marina ed è nominato direttore del Genio a Napoli — Comotti, tenente-colonnello al Comando del Genio di Verona, è collocato a disposizione del Ministero della marina ed è incaricato delle funzioni di direttore autonomo del Genio a Spezia.

Galli, tenente nel 1.o regg. genio, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri, in soprannumero nel Corpo delle truppe coloniali del Benadir — Follesdal[?], tenente-colonnello nel 3.o regg. genio (telegrafisti), è trasferito al Comando del genio a Verona — Savelno[?], capitano nel 5.o regg. genio, è trasferito al 2.o regg. genio — Fasi, capitano nel 2.o id., è trasferito al 5.o id. id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Boldi, capitano del Distretto di Varese; Salemi, capitano del Distretto di Brescia.

Del Re, colonnello, comandante il Distretto di Palermo, è esonerato dall'attuale comando ed è nominato comandante il Distretto di Messina.

I seguenti colonnelli nell'arma di fanteria sono esonerati dall'attuale loro comando e contemporaneamente trasferiti nel personale permanente dei Distretti e nominati comandanti del Distretto per ciascuno indicato: Grillo, comandante del 2.o regg. fanteria, comandante il Distretto di Palermo; Euscemi[?], id. del 28 fanteria, comandante id. di Cefalù.

Sala, capitano del Distretto di Catania, è trasferito al Distretto di Bologna — Somma, capitano del Distretto di Girgenti, è trasferito al Distretto di Cefalù — De Salvo, capitano id. di Catanzaro, è trasferito id. di Brescia — Schembari, capitano id. di Caltanissetta, è trasferito id. di Catania.

CORPO SANITARIO.

De Forcellinis, sottotenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato all'80 regg. fanteria.

CORPO CONTABILE.

Natese, capitano contabile presso il 22 artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata — Eschiecchio[?], tenente contabile al Distretto di Potenza, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna, facendo funzione di direttore dei conti.

CORPO VETERINARIO.

Sufino, tenente veterinario presso il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria (comandato al Gabinetto di batteriologia veterinaria militare); Rocca, tenente veterinario presso il 15 regg. artiglieria da campagna (comandato id. id.), cessano di essere comandati come contro — Maggi, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Foggia*; Mori, tenente veterinario presso il regg. lancieri *Nizza* cavalleria, sono comandati presso il Gabinetto di batteriologia veterinaria militare, per sei mesi, e per gli effetti amministrativi saranno aggregati al 12 regg. artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra: Di Ponte, segretario, è accettata la volontaria dimissione — Mordenti, ufficiale d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, è nominato applicato, a scelta, nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra.

Ragionieri di artiglieria. — Brozlio[?], ragioniere principale alla Direzione di artiglieria a Roma, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Brescia, cessando di essere comandato come contro — Fiorillo, ragioniere principale alla Fabbrica d'armi a Brescia, relatore, è esonerato dalla detta carica di relatore ed è trasferito alla Direzione di artiglieria a Roma e comandato al Ministero della guerra.

Ragionieri geometri del genio. — Bobbio, ragioniere geometra principale alla Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Verona, sezione di Mantova — Cantaluro[?], ragioniere principale alla Direzione del genio di Verona, è trasferito id. id. di Torino.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti. — Magazzini, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Messina, è trasferito al Comando del XII Corpo d'armata — Mattrocci, ufficiale d'ordine al comando degli stabilimenti militari di pena, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Clancos[?], ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Messina, è trasferito alla Direzione del genio di Palermo — Giuliano, ufficiale d'ordine al Comando della divisione di Messina, è trasferito al Comando degli stabilimenti militari di pena — Panetta, ufficiale d'ordine al Distretto di Reggio Calabria, è trasferito al Distretto di Catanzaro — Renzi, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali vari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Chieti cessando di essere comandato come contro.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Verna, colonnello di fanteria del Distretto di Alessandria, è trasferito al ruolo del personale permanente dei Distretti e richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante del Distretto di Cremona.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti sergenti e allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria e destinati effettivi per la mobilitazione al Deposito del reggimento per ciascuno indicato. Il servizio di prima nomina presso il reggimento per ciascuno indicato avrà la durata per coloro che sono ascritti con la ferma di tre anni dal 1.o maggio 1909 al 31 gennaio 1910; per coloro che sono ascritti con la ferma di due anni dal 1.o maggio al 15 settembre 1909. I sottotenenti che hanno già compiuto la ferma dovranno prestare i tre mesi di servizio entro due anni dalla partecipazione della loro nomina e secondo le norme stabilite: i provenienti volontari di un anno, se hanno già compiuto la ferma presteranno tre mesi di servizio di prima nomina prescritti dalla legge nei limiti di tempo stabiliti: in caso contrario dovranno compiere la loro ferma col grado di sottotenente di complemento e quindi prestare il tre mesi di servizio in continuazione della ferma stessa e nei limiti già accennati.

Fagani, del 7.o fanteria, Distretto di Milano, Deposito di Monza, all'8.o fanteria; Coffa, del 38 id., id. di Alessandria, id. di Piacenza, al 37 fanteria; Fusta[?], dell'85 fanteria, id. di Catanzaro, id. di Catanzaro, al 27 fanteria; Bisogni, del 2.o bersaglieri, id. di Salerno, Deposito dei bersaglieri di Napoli, id. all'8.o bersaglieri; Sartoris, del 45 fanteria, id. di Torino, id. di Varese, al 21 fanteria; Martini, del 4.o fanteria, id. di Arezzo, id. di Arezzo, al 51 fanteria; Serra, del 84 fanteria, id. di Voghera, id. di Lodi, al 44 fanteria; Altieri, del 20 id., id. di Salerno, id. di Salerno, al 12 fanteria; Jacobelli, id. del 20 fanteria, id. di Foggia, id. di Foggia, al 40 fanteria; Grimaldi, al 38 fanteria, id. di Salerno, id. di Salerno, al 29 fanteria; Basile, dell'80 fanteria, id. di Messina, id. di Messina, al 49 fanteria; Pozzana, del 33 fanteria, id. di Venezia, id. di Sacile, al 33 fanteria; Giacchetti, del 2.o granatieri, id. di Roma, id. di Pisa, al 61 fanteria; Diana, del 34 fanteria, id. di Palermo, id. di Palermo, all'86 fanteria; Manna-Ricci, del 55 fanteria, id. di Sassari, id. di Ozieri, al 57 fanteria; Caporeale, del 30 fanteria, id. di Potenza, id. di Potenza, al 29 fanteria; Magi, del 18 fanteria, id. di Macerata, id. di Macerata, al 85 fanteria; Lauricella, del 9.o bersaglieri, id. di Roma, Deposito dei bersaglieri di Roma, al 5.o bersaglieri; Lupi, del 9.o fanteria, id. di Roma, id. di Roma, al 2.o fanteria; Benvenuto, del 64 fanteria, id. di Genova, id. di Mantova, al 76 fanteria; Carissimo, del 87 fanteria, id. di Como, id. di Belluno, all'88 fanteria; Di Monasteri, dell'81 fanteria, id. di Roma, id. di Modena, al 59 fanteria; Calvi, del 5.o alpini, id. di Torino, Deposito del 2.o alpini, al 3.o alpini; Clarizio, del 42 fanteria, id. di Bari, id. di Bari, al 10 fanteria; Arneno[?], del 41 fanteria, id. di Cosenza, id. di Castrovillari, al 21 fanteria; Mosucci, dell'84 fanteria, id. di Roma, id. di Modena, al 60 fanteria; Colletti, del 65 fanteria, id. di Frosinone, id. di Sulmona, al 42 fanteria; Del Tetto, del 6.o bersaglieri, id. di Torino, Deposito dei bersaglieri a Savona, al 4.o bersaglieri; Gasia, dell'86 fanteria, id. di Palermo, id. di Trapani, al 34 fanteria; Giganti, del 51 fanteria, id. di Perugia, id. di Spoleto, al 60 fanteria; Nastasi, dell'93 fanteria, id. di Messina, id. di Messina, al 34 fanteria; Sacco, del 63 fanteria, id. di Genova, id. di Padova, al 76 fanteria; Corsu[?], del 9.o bersaglieri, id. di Roma, Deposito dei bersaglieri di Roma, al 2.o bersaglieri; Boni, del 42 fanteria, id. di Roma, id. di Massa, all'87 fanteria; Demichelis, del 92 fanteria, id. di Torino, id. di Verona, al 50 fanteria; Chiesuetni[?], del 93 fanteria, id. di Roma, id. di Pisa, al 35 fanteria; Bemore[?], dell'10 fanteria, id. di Messina, id. di Messina, al 28 fanteria; Bonavita, dell'88 fanteria, id. di Catanzaro, id. di Potenza, all'8.o fanteria; Villatico, del 60 fanteria, id. di Caserta, id. di Campobasso, al 41 fanteria; Jenni[?], del 51 fanteria, id. di Ancona, id. di Ravenna, al 94 fanteria; Ambrogetti, del 6.o bersaglieri, id. di Arezzo, Deposito dei bersaglieri di Livorno, al 12 bersaglieri; Keller, dell'8.o fanteria, id. di Milano, id. di Treviso, al 67 fanteria; Pinna, dell'87 fanteria, id. di Sassari, id. di Ozieri, all'88 fanteria; De Petris, del 5.o fanteria, id. di Teramo, Deposito dei granatieri di Roma, al 1.o granatieri; Franciolini, del 6.o bersaglieri, id. di Roma, Deposito dei bersaglieri a Savona, al 2.o bersaglieri; Dodero, del 83 fanteria, id. di Genova, id. di Padova, al 15 fanteria; Amato, del 19 fanteria, id. di Salerno, id. di Salerno, al 12 fanteria; Simonetti, del 3.o fanteria, id. di Ancona, id. di Ravenna, al 94 fanteria; Ramacci, dell'82 fanteria, id. di Roma, id. di Pisa, al 59 fanteria; Borelli, dell'82 fanteria, id. di Roma, id. di Livorno, al 62 fanteria.

Tanaglia, del 6.o bersaglieri, Distretto di Bologna, Deposito dei bersaglieri a Bologna, al 12 bersaglieri; Fogaccia, del 74 fanteria, id. di Bergamo, id. di Verona, al 4.o fanteria; Astolfi, del 94 fanteria, id. di Ascoli Piceno, id. di Ascoli Piceno, al 5.o fanteria; Cavalieri, del 68 fanteria, id. di Milano, id. di Monza, al 23 fanteria; Nidi, del 4.o id., id. di Firenze, id. di Padova, al 27 id.; Velluni[?], dell'8.o id., id. di Milano, id. di Monza, al 24 id.; Pampaloni, del 6.o bersaglieri, id. di Firenze, Deposito dei bersaglieri di Livorno, al 3.o bersaglieri; Clerico, del 8.o fanteria, id. di Teramo, id. di Teramo, al 5.o fanteria; Orlenzi[?], del 3.o id., id. di Aquila, id. di Aquila, al 30 id.; Arato, del 6.o bersaglieri, id. di Casale, Deposito dei bersaglieri di Savona, al 1.o bersaglieri; Orlandi, del 6.o fanteria, id. di Roma, id. di Caprera[?], al 6.o fanteria; Moffesini[?], del 6.o id., id. di Arezzo, id. di Livorno, al 3.o id.; Aloisi[?], del 67 id., id. di Lecco, id. di Brescia, al 71 id.; Tomassucci, del 30 id., id. di Orvieto, id. di Siena, al 25 id.; Vivona, del 6.o bersaglieri, id. di Trapani, Deposito dei bersaglieri di Palermo, al 5.o bersaglieri; Rivielio[?], del 9.o fanteria, id. di Potenza, id. di Napoli, al 7.o id.; Musso, del 78 id., id. di Vercelli, id. di Vercelli, al 53 id.; Vergani, del 12 id., id. di Potenza, id. di Potenza, al 29 id.; Tosi, del 86 id., id. di Pistoia, id. di Pistoia, al 3.o id.; Taviani, del 17 id., id. di Genova, id. di Padova, al 75 id.; Allatere[?], del 55 id., id. di Sacile, id. di Sacile, al 56 id.; Giamberlini, del 40 id., id. di Ascoli Piceno, id. di Ascoli Piceno, al 65 id.; Sisinni, dell'80 id., id. di Reggio Calabria, id. di Reggio Calabria, al 19 id.; Guglielminieri, del 78 id., id. di Torino, id. di Novara, al 54 id.; Beneduce, del 27 id., id. di Chieti, id. di Chieti, al 6.o id.; Bellifemine, del 29 id., id. di Barletta, id. di Barletta, al 30 id.; Costa, dell'83 id., id. di Messina, id. di Messina, al 22 id.; Sorrenti[?], del 52 id., id. di Roma, id. di Ferrara, all'11 id.; Squadrito, dell'81 id., id. di Novara, id. di Novara, all'80 id.; Magazzari, del 6.o bersaglieri, id. di Ancona, id. di Ancona, al 2.o id.; Buzzanga, del 13 id., id. di Caltanissetta, id. di Caltanissetta, al 33 id.; La Spina, dell'86 id., id. di Girgenti, id. di Girgenti, al 34 id.; Chiabra, del 1.o alpini, id. di Mondovì, Deposito del 1.o alpini, al 4.o alpini; Massimino, del 2.o fanteria, id. di Mondovì, al 1.o alpini, Deposito del 1.o id.; Palatini, del 1.o alpini, id. di Belluno, Deposito del 1.o alpini, id., al 6.o alpini; Gareia[?], del 17 fanteria, id. di Siracusa, id. di Siracusa, all'84 fanteria; Tigri, del 28 id., id. di Pistoia, id. di Pistoia, al 2.o id.; Romagnoli, del 6.o bersaglieri, id. di Bologna, Deposito dei bersaglieri di Bologna, al 3.o bersaglieri.

Per Franzini[?], sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

MILIZIA TERRITORIALE.

Di Rolla, sottotenente di cavalleria, del Distretto di Pinerolo, è accettata la dimissione dal grado — Ferrando, tenente-colonnello di fanteria, del Distretto di Como, cessa per ragione di età di appartenere al ruolo degli ufficiali della milizia territoriale ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva nell'Arma di fanteria per sua domanda — Cantamessa, capitano di fanteria, del Distretto di Cuneo, è rimosso dal grado — Cavallo, tenente di fanteria, del Distretto di Genova, è considerato come dimissionario dal grado.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali contabili cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme:

Manfredi, colonnello contabile del Distretto di Torino; Bobba, colonnello contabile del Distretto di Vercelli; Amione, maggiore contabile del Distretto di Ivrea; Castelli, maggiore contabile del Distretto di Torino; Bonnevie[?], maggiore contabile del Distretto di Genova; Formichi, capitano contabile del Distretto di Roma; Lievre, capitano contabile del Distretto di Torino.

DISPOSIZIONI VARIE.

Il *Giornale Militare Ufficiale* rende noto che per l'anno scolastico 1909-1910, che avrà principio alla metà di ottobre prossimo venturo, potranno essere ammessi al corso speciale presso la Scuola militare 133 sott'ufficiali aspiranti alla carriera di ufficiale dell'Arma da cui provengono, e così ripartiti nelle varie Armi: 90 di fanteria; 12 di cavalleria; 25 dell'Arma di artiglieria; 6 per l'Arma del genio. Per il Corpo contabile non si stabilisce alcun limite numerico. Le proposte e le domande dovranno giungere al Ministero della guerra (Gabinetto militare) non più tardi del 31 maggio prossimo venturo.

Lo stesso giornale reca che il personale dell'Associazione dei Cavalieri italiani del sovrano militare Ordine di Malta per il servizio sanitario in guerra è autorizzato a portare sul bavero dell'uniforme le stellette a cinque punte e aventi al centro la croce dell'Ordine in campo rosso.

Il sindaco Frola in udienza dal Re

Roma, 10, ore 17,5.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il senatore Frola, sindaco di Torino, il quale consegnò a Sua Maestà i primi esemplari delle medaglie coll'effigie delle LL. MM. Vittorio Emanuele III e Regina Elena, fatte coniare a cura del municipio di Torino a complemento del medagliere di Casa Savoia, i cui coni e punzoni esistono nel museo civico di Torino. L'incisione è di Giuseppe Tua e l'iscrizione del prof. Ettore Stampini. Successivamente uguale consegna venne fatta dal sindaco di Torino al Senato del Regno, che conserva nelle sue sale il medagliere comprendente la storia metallica di Casa Savoia.

Quando i Sovrani inglesi giungeranno a Genova.

Genova, 10, ore 17,5.

I Sovrani inglesi arriveranno venerdì. Il treno reale proseguirà sino alla stazione marittima di Santa Limbania e si fermerà dinanzi al ponte Federico Guglielmo, ove sarà ormeggiato il yacht *Victoria and Albert*, su cui i Sovrani saliranno subito.

Un'esplosione di gas che disturba una processione.

Firenze, 10, ore 22,5.

Mandano da Strada del Chianti che la processione del venerdì santo — la quale si svolge sempre con grande solennità — è stata quest'anno turbata da un doloroso incidente. Poco prima che il corteo uscisse dalla chiesa, una fortissima detonazione si udì per tutto il paese. Nella bottega del fornaio Giovanni Babbri era scoppiato un tubo del gas acetilene. L'esplosione fu violenta. Lo stipite della porta della bottega si è sfasciato ed i rottami furono lanciati a grande distanza. Una scheggia di mattone feriva all'orecchio destro certo Borghi, e un altro rottame colpiva alla gamba, spezzandola, certo Catalani. Anche 5 fiaschi di vino che erano nella bottega andarono in frantumi. La processione potè poco dopo svolgersi senza altri incidenti.

Tre italiani periti per lo scoppio di una mina

Ci telegrafano da Zurigo, 10, ore 23:

Stasera, alla nuova stazione ferroviaria di Herisau (Cantone di Appenzello), avvenne lo scoppio di una mina. Riportarono ferite mortali tre operai italiani: Domenico Ferri, di Pesaro; Canestrari Sovenzo[?], di Ancona; e Giovanissimo Rinaldo, di città sconosciuta.

La repressione dell'anarchia agli Stati Uniti

New York, 10, ore 6,10.

I recenti attentati attribuiti alla «Mano Nera» hanno provocato una politica di repressione molto energica. Ora vengono deportati tutti i socialisti e gli anarchici più notori i quali non possano giustificare la loro qualità di cittadini americani. Miss Goldmann, la Luisa Michel americana, è minacciata essa pure di espulsione. L'Autorità cerca di dimostrare che non è cittadina americana.

Le proteste degli arsenalotti francesi contro l'industria privata.

Parigi, 10, ore 8,50.

Si ha da Cherbourg che un migliaio di operai dell'Arsenale hanno tenuto una nuova riunione contro il lavoro affidato all'industria privata. Mathieu, deputato, ha fatto conoscere l'opinione di Picard sulla riorganizzazione degli Arsenali. L'assemblea ha votato un ordine del giorno di protesta.

La decisione del Comitato confederale francese del lavoro pel 1° maggio.

Parigi, 10, ore 9,45.

La sezione delle Borse del lavoro del Comitato confederale si è riunita stasera. Essa ha deciso di pubblicare un manifesto relativo alla riunione del 1.o maggio e di inviare degli oratori in provincia, nei centri operai, in quel giorno.

Il duca degli Abruzzi a Bombay.

Bombay, 10, ore 15.

Il Duca degli Abruzzi è arrivato ed è partito in ferrovia pel Nord.

La statua di Giovanna d'Arco al Pantheon

Parigi, 10, ore 10,5.

Il *Journal* dice che il ministro dell'istruzione fece togliere dal Louvre, per metterla nel Pantheon la statua equestre di Giovanna d'Arco, opera di Paolo Dubois.

Appendice della *Stampa* (37

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Ragazzoni[?]

— Sì, fate quello domattina, subito, appena dopo colazione. Non dovete lasciargli tempo di riflettere... Portatelo qui con voi per il *lunch*... Cercherà probabilmente di rifiutare, ma non lasciatelo, insistete. Se nulla può indurlo a venire, rimanete con lui, ma ricordategli che io sono a casa sola, e ditegli che io vi avevo detto di dirvelo...

— Certamente Cristoforo opporrà infinite difficoltà... Egli dice che è un lebbroso, un rifiuto d'umanità indegno di partecipare al consorzio dei suoi simili...

— Ditegli, allora, — riprese Angelica con uno dei suoi divini sorrisi, — di venir qui e di fare la mia conoscenza, perchè evidentemente non mi conosce ancora...

Maurizio levò il suo sguardo in quello di Angelica e stette assorto, come in un'estasi, poi mormorò:

— Credo che verrà.

CAPITOLO XVI.

Il mattino seguente, mentre Maurizio passava da Piccadilly Circus, un orologio, in distanza, suonò le dieci. In qualsiasi altro giorno della settimana quei rintocchi non sarebbero stati percettibili, ma nella quiete domenicale essi si diffusero per l'aria con vibrante sonorità. Tranne il rumore dei passi del giovane, nessun altro strepito, infatti, rompeva la quiete della via. Il rombo dei veicoli, di solito tanto assordante, era cessato, e il movimento dei passanti non era ancora cominciato: soltanto fra un'ora la gente sarebbe uscita dalle case per andare ad assistere ai servizi divini nelle strade sarebbe ricominciata una certa animazione. L'effetto di un tale silenzio è di solito assai deprimente; ma Maurizio in quell'occasione non ne sentì il triste influsso: egli procedeva rapidamente, lieto di poter attraversare indisturbato quel dedalo di vie senza essere trattenuto dall'ingombro delle vetture. Nel suo animo s'era prodotta una calma benefica: egli sentiva quella stessa sensazione di sollievo che si prova dopo che una abbondante pioggia ha fatto sciogliere le nubi che da molto tempo ci pesavano sul capo, quel supremo benessere che ci invade soltanto quando un dolore fisico è cessato. La chiara visione di Angelica ed il suo pratico e generoso progetto avevano agito così sullo spirito di Maurizio da fargli provare, dopo il primo accasciamento, più intensa la dolcezza della successiva tranquillità.

Il portiere della casa in cui abitava Cristoforo lo informò che questi dormiva ancora e che, del resto, di domenica egli non aveva l'abitudine di alzarsi prima delle dieci e delle undici. Maurizio salì le scale in fretta, zufolando fra i denti e giunto nella piccola anticamera dell'appartamentino da scapolo di Grahame sostò un istante: la porta di fronte a quella che metteva nella stanza da letto, quella di sinistra introduceva nel salotto. Maurizio bussò alla prima rumorosamente, e, non ricevendo risposta, entrò gridando:

— Svegliatevi, dunque, pigrone! Io ho già attraversata mezza Londra...

Ma si arrestò. La stanza, immersa in una semioscurità prodotta dalla tenda abbassata sulla finestra, era rimasta silenziosa. Maurizio andò a sollevare la tenda, poi guardò il letto: era vuoto. Le coperte erano intatte, e su di esse, presso il cuscino, stava ancora steso il pigiama di Grahame. Tutto, intorno, era nel più perfetto ordine: si vedeva che nessuno vi aveva passato la notte.

Senza darsi conto del vago sgomento dal quale si sentiva invaso, Maurizio si precipitò verso la porta che comunicava col salotto e l'aperse risolutamente. Uno sprazzo di luce elettrica lo investì. Qui pure le tende non erano state rialzate. Grahame stava seduto su una sedia a sdraio, con la testa piegata sul petto.

— Chris! — gridò Maurizio; e, spaventato dall'immobilità del giovane, ripetè con voce alterata: — Chris, Chris!

Fino a quell'istante Maurizio non si era mai trovato davanti allo spettacolo della morte; pure, senza appressarsi, senza toccare quel capo reclinato, senza passare la sua mano sul polso di quel disgraziato per sentire se battesse ancora, egli capì che Grahame aveva cessato di vivere.

Egli si stupì della propria calma: si sentì diventare pallidissimo, ma non provò alcun smarrimento; e in quel primo impeto di orrore e di dolore rimase là immobile, senza dare in ismanie.

Nessun particolare di quella lugubre scena gli sfuggiva: egli sapeva esattamente ciò che era avvenuto e come era avvenuto. Vide in terra, presso la sedia, la siringa ipodermica, vide una piccola boccetta senza tappo posata sul tavolino ove abitualmente stavano le sigarette, e vide anche sul caminetto una lettera chiusa. Tutte codeste cose gli rimasero come fotografate nel cervello, mentre stava fermo sulla porta a contemplare il grande mistero della morte.

Un piccolo dubbio lo assalse sul modo in cui s'era svolta la tragedia; e più tardi, ripensando a quella sua fugace riflessione ed alle sue azioni successive, ebbe l'impressione che tutto ciò si fosse compiuto come in un sogno.

Maurizio si avvicinò finalmente al corpo immobile e placido di Grahame, ne sollevò il braccio sinistro, rialzò la manica e guardò attentamente: ma non scorse nulla di anormale; indi si chinò su una delle gambe, rialzò un calzone e sulla pelle bianca del polpaccio trovò le piccole macchie di sangue che cercava. Allora, con un gesto tranquillo, riabbassò il calzone, posò la gamba già un po' irrigidita sulla lunga sedia, gittò un rapido sguardo sul cadavere per vedere se avesse conservato la sua compostezza e uscì sulle scale.

Al portiere, accorso alla sua chiamata, ordinò di andare a cercare un medico; poi ritornò nel salotto e chiuse la porta dietro di sè.

Improvvisamente l'energia fittizia che fino allora lo aveva sorretto e lo aveva fatto agire lo abbandonò: nella sua anima sentì uno schianto subitaneo, come se vi si fosse spezzata la molla che aveva regolato i suoi precedenti movimenti; ed egli riacquistò la coscienza di quanto accadeva.

Allora, lasciandosi cadere affranto presso la sedia su cui stava disteso il corpo dell'amico, rimase là inginocchiato, con un gomito appoggiato ad un bracciale, e proruppe in singhiozzi desolati.

La vita di Maurizio era trascorsa fino a quel giorno placida e felice: nessun violento dolore ne aveva mai turbata la serenità: egli non aveva quindi mai avuto occasione di misurare la propria capacità di sentire; ma ora questa gli si rivelava veementemente nell'emozione profonda e spasmodica che tutto lo scuoteva.

(*Continua*).

EMULSIONE SCOTT

Una Levatrice ha constatato quale è il Rimedio efficace nelle Malattie esaurienti.

Torino, Via Ormea, 8.

"Ho constatato più volte che la Emulsione SCOTT dà sempre risultati soddisfacenti tanto in gestanti come in puerpere, sia affette da semplice anemia che da forme più gravi di esaurimento organico. Io la ritengo un ottimo preparato che ha il merito di essere anche facilmente digeribile e quindi lo consiglio a tutte le persone deboli, nonchè ai bambini affine di prevenire in essi le manifestazioni di rachitismo e di scrofola".

Rosita Pozzo Malerba
Levatrice Approvata.

Le signore delicate possono prendere con facilità la Emulsione SCOTT e digerirla senza il minor disturbo, e così pure i bambini i quali si abituano subito e la chiedono poi essi stessi. Nessuna malattia dura a lungo nella casa dove si usa la

Emulsione SCOTT

Purezza ed efficacia dei componenti, resi di sapore gradevole e di completa digeribilità col processo esclusivo di SCOTT, sono i fattori della superiorità della Emulsione SCOTT su tutte le altre preparazioni congeneri. Da ciò la necessità di badare che sulla fasciatura delle bottiglie vi sia la marca di garanzia, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

La cura più efficace in primavera
"FERMENTIN"
contro le malattie dell'alterato ricambio
(Diabete, malattie della pelle, dello stomaco, acido urico, ecc.)
il miglior depurativo naturale del sangue

Trovasi nelle principali farmacie: Toricco, piazza S. Carlo; Schiapparelli; Gandolfi, via Roma, 22; Giordano, via Roma, 17; pav. Viale, Palazzo Città, 8; Stab. Chimico-Farmaceutico, viale Stupinigi, 11; ecc. Opuscolo di 80 pagine gratis a richiesta. Scrivere «Fermentin», via Borromei, 1, Milano. (H25 M)

MALI DI TESTA - NEVRALGIE - INFLUENZA, ECC.

NEVRALTEINA
Analgesico-Antinevralgico
Antitermico - senza azione secondaria
Riconosciuto superiore ai prodotti affini, per la sua efficacia e nessuna tossicità
Tubetti da 10 e 20 diacoidi a Lire 0,70-1,20
Vendesi nelle principali Farmacie

Sulla Nevralteina, usata in Cliniche importantissime (*Bozzolo, Pesentolo, Ospedale Maggiore di Milano, Manicomio di Verona, Roma, Vienna, ecc.*), esiste già una estesa letteratura. E' riconosciuta superiore a tutti gli altri antinevralgici da un gran numero di dottori. Ha sapore piacevole, non sciupa lo stomaco, non ha azione sul cuore, sui reni, nè depressiva in genere sull'organismo, come gli altri febbrifughi. 9073

Automobili
DE DION BOUTON
le più pratiche e le più robuste pel grande turismo
Agenzia Generale per l'ITALIA:
SOCIETA' ANONIMA
Garages E. NAGLIATI
FIRENZE
FILIALE: Via Esposizione, 10 - TORINO

SOCIETA' ANONIMA AMBROSIO, Torino
VIA SANTA TERESA, 6
Grande Esposizione
degli Apparecchi obbiettivi e binoccoli
GOERZ

LIEBIG

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

SPORT

FOOT-BALL.

Il II Torneo internazionale

Italia contro Svizzera. Inghilterra contro Germania.

Ieri, nel pomeriggio, giunsero nella nostra città, scendendo alla stazione di Porta Nuova, i campioni inglesi e tedeschi, concorrenti al grande torneo internazionale.

Erano ad attenderli alla stazione quasi tutti i membri del Comitato organizzatore del torneo, con a capo il presidente signor Verona, parecchi soci di tutti i *Foot-ball Clubs* della nostra città, ed alcuni colleghi del giornalismo sportivo.

Come era stato meticolosamente disposto, gli arrivati vennero tosto condotti agli alberghi precedentemente fissati.

Gli inglesi giunsero in tredici, e cioè con due sostituenti. Vari tipi speciali: ve ne ha di tutte le corporature, e di tutte... le tinte.

Essi non dimostrarono alcuna stanchezza benchè fossero in viaggio da 48 ore.

Fece loro da gentile interprete il sig. Godley, l'imparzialissimo *referée* inglese, prescelto per i *matches* del torneo dalla *Stampa Sportiva*.

Ai tedeschi invece furono di guida i signori Bollinger, Streule e Salvaneschi.

Gli svizzeri erano invece già arrivati... clandestinamente fino dall'altra sera, e dicesi che ieri stesso abbiano già fatto un piccolo... sopraluogo sul campo di giuoco! Forse non hanno ancor digerita la sconfitta patita dalla Germania e sperano di riprendersi a Torino un'onorevole rivincita. Il fatto si è che dei campioni tedeschi partecipanti al nostro torneo se ne venne detto un gran bene.

* * *

Dire dell'aspettativa che regna nella nostra città fra chiunque si occupa anche lontanamente di sport, per quest'eccezionale avvenimento, può parere cosa superflua, ma è ad ogni modo sintomatico perchè ci dimostra luminosamente quanto entusiasmo possa sollevare un avvenimento sportivo realmente di gran valore, anche presso di noi italiani, che siamo detti gli apatici dello sport.

Si son fatti pronostici, si sono intrecciate previsioni sul giuoco dei campioni inglesi, scommesse son passate nei clubs sportivi; ovunque l'attesa è vivissima per la gran giornata di domani. Ricorderemo pertanto che il il primo *match*: *Svizzera contro Italia* s'inizierà alle ore 14,30.

Il secondo *match*: *Inghilterra contro Germania* alle ore 16,30.

Avvisiamo inoltre che i colori sociali delle varie squadre concorrenti sono: per l'Italia: casacca bianca attraversata nel centro da una fascia tricolore; per la Svizzera: casacca metà nera e metà bleu; per l'Inghilterra: casacca a striscioni bianchi e neri; per la Germania: maglia a strisce bianche e nere.

Ma siccome la divisa dei tedeschi potrebbe originare confusione con quella degli inglesi, essendo ugualmente a strisce bianche e nere, così il Comitato decise di far giuocare i tedeschi con una camiciola bianca.

* * *

Ieri sera, alle ore 21, nei locali sociali del *F. C. Torino*, per iniziativa della Direzione di esso, ebbe luogo un ricevimento alle squadre estere, ospiti della nostra città, ai membri del Comitato organizzatore ed ai rappresentanti del *F. C. Piemonte*. In tutto circa un centinaio di persone.

La riuscitissima riunione fu improntata alla più schietta cordialità, mentre gli onori di casa venivano signorilmente fatti dai signori Dick, Delleani, Streule, Bollinger, Valvassori, ecc.

Mentre la birra..... correva a rivi, presero successivamente la parola i rappresentanti delle varie squadre per portare il loro saluto alla *Stampa Sportiva*, organizzatrice del torneo, all'ospitale *F. C. Torino* e ai *foot-ballers* italiani.

Così parlarono, applauditissimi, i signori Dick, Goodley, Barron per gli inglesi, Lang per gli svizzeri, Krezdorn per i tedeschi. Quindi Gustavo Verona per ringraziare la Direzione del *F. C. Torino* pel riuscitissimo ricevimento e salutare i campioni esteri.

Inutile dire che vennero intonati e cantati tutti i più feroci inni foot-ballistici internazionali, eccellendo fra tutti gli instancabili inglesi ed i baritonali tedeschi. Innumerevoli poi le triplici salve di *hip, hip, hip! hurrà!*, il terribile grido di guerra dei *foot-ballers* di tutto il mondo!

* * *

Dopo il ricevimento, alle 11 precise, gli inglesi si ritirarono e presero la via del proprio *hôtel*. Accompagnandoli abbiamo agio di conoscere qualcuna delle loro virtù, o meglio ammirare qualcuna delle 54 medaglie d'oro di cui sono fregiati complessivamente gli undici componenti il *team* del «West Auckland». L'*half-back* destro Thomas è detentore, per esempio, da sè solo di 11 medaglie, tra dei campionato dilettanti e le altre vinte tutte in grandi incontri delle più importanti Coppe d'Inghilterra. Il *center-forward* Crawford è pure fregiato di sette ciondoli d'oro! Dimentichiamo ad elencare tutti i premi vinti da questo formidabile *team* in questi ultimi tempi.

Ricorderemo solo ancora che ad un certo punto il signor Barron, segretario del «West Auckland», constatando l'importanza veramente grande ed internazionale di questo secondo torneo, esclamò contento:

— Domani vedremo quindi almeno 50 mila persone!

Il disgraziato non ricordava forse più d'aver attraversata la Manica! E quando infatti ci permettemmo osservargli come da noi in Italia quattro o cinque mila persone ad una riunione di *foot-ball* costituiscano già un successo insperato, egli rimase male, abituato alle 50 e 100 mila che assistono ai *matches* in Inghilterra, e quasi quasi sembrava pentito d'aver fatto fare alla sua squadra un viaggio così lungo... per così poca gente.

— Ma v'è il bel cielo d'Italia che compensa tutto! — gli osservammo noi.

Con un *yes!* fragoroso il buon Barron annuì e tosto ordinava ai suoi *poulains* di ritirarsi in buon ordine nelle proprie camere.

* * *

Domani sera dopo i *matches*, e cioè prima delle ore 19, avrà luogo al Circolo Svizzero una bicchierata d'onore offerta gentilmente da quella Direzione ai *foot-ballers* esteri convenuti a Torino pel torneo. Inoltre la Federazione Italiana di *foot-ball* ha delegato i signori Armano G. ed H. Goodley a rappresentarla ufficialmente alle due giornate del torneo.

Infine ci viene comunicato che durante i *matches* la Banda orchestrale di San Salvario e San Pietro e Paolo intratterrà il pubblico con un scelto programma musicale.

MOTONAUTICA.

La riunione motonautica di Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 10, ore 20:

Malgrado il tempo propizio, pochi spettatori presenziarono oggi alle corse, che riuscirono discretamente interessanti. Eccone i risultati:

Handicap Cruisers: 40 partenti, 13 arrivati. Percorso 50 chilometri.

Lo *Cyclamen*, di Aug. Crucq, in ore 2,9'32";
2.o *Excelsior Aster*, di E. Pellier;
3.o *Nautilus-Ansani*, di Deschamps, Blondeau ed Ansani.

Premio Espérance, handicap riservato ai *cruisers*: 13 partenti, 6 arrivati. Arrivano:
1.o *F. B. L.*, della Società «Le Buerè», in ore 1,27'22";
2.o *Lanturlu-Aster* (motore Aster);
3.o *Lorraine VI* (motore Lorraine-Dietrich).

Avremo domani la gran giornata finale, col Campionato del miglio e del chilometro.

IPPICA.

Il Gran Premio Allevamento al Trotter di Milano.

Oggi verrà corso al Trotter di Milano il *Gran Premio Allevamento*, dotato di L. 30,000 di premi.

Saranno sicuri presenti: *Nice, Boffalora Baden, Atanto, Imperatore, Baltico, Mimosa, Falstaff Kuser, Favorita Kuser, Grillo, Reno, Qui-pro-quo, Quaderno, Red Wilkes, Faust Kuser, Sandrino, Belvedere, Poindexter I, Fleche Kuser, Siba* (21).

A nostro parere, la lotta si ridurrà fra *Qui-pro-quo* e *Boffalora*, ma la vittoria finale la pronostichiamo pel pensionario del cav. G. Rossi.

CICLISMO.

Grandi Corse Ciclistiche.

Ci telegrafano da Parma, 10, ore 22:

Domani s'iniziano all'Ippodromo le grandi corse moto-ciclistiche per iniziativa della Società Sportiva «Il Pedale Parmense». Oltre ai ricchi premi di ammontare assai notevole, saranno dati anche doni dei ministri della pubblica istruzione e della guerra. Per la classifica finale delle corse S. M. il Re ha inviata una splendida medaglia d'oro. Ecco il programma delle tre giornate sportive.

Prima giornata - 11 aprile.

Corsa Parma. — Dilettanti. — Batteria e finale m. 1500, L. m. 2'30''.

Gran Premio Commercio. — Internazionale professionisti. — Batterie, semifinale e finale, m. 1600.

Corsa Tandem. — Professionisti. — Prova unica, m. 2400, L. m. 5'.

Corsa Traguardi. — Dilettanti. — M. 4000, tempo massimo, m. 7'.

Corsa Motociclette. — Libera a tutti. — Km. 20.

Seconda giornata - 12 aprile.

Corsa Postelegrafici. — Libera a tutti i fattorini delle R. Poste e Telegrafi di Parma. — Prova unica, m. 1600.

Corsa Velocità. — Eliminatorie e finale, m. 1600, tempo m. 2'30''.

Corsa Palata Parmigiana. — Eliminazione. Dilettanti.

Corsa Veterani Vecchia Gloria. — Metri 1600.

Corsa Stajere. — Professionisti. — Km. 20. Obbligatorio il rullo.

Terza giornata - 13 aprile.

Corsa Juniores. — Libera ai dilettanti al disotto di 18 anni, m. 1600.

Gran Prix di Pasqua. — Internazionale professionisti per coppie all'Americana. — Km. 100, tempo m. ore 3,15.

Classifica finale. — Alla prima coppia sarà data la grande medaglia del Re.

In questo giorno avrà luogo anche il Convegno ciclistico con ricevimento delle squadre nei locali dell'Università Popolare e offerta per parte del Municipio di un vermouth d'onore.

Intorno all'aeroplano di Wright.

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che Wilbure Wright ha già terminato il montaggio del suo aeroplano ed ha già esperimentato il motore, che sembra funzioni egregiamente. Le prove sono state fatte prima che il motore fosse stato messo a posto sull'aeroplano. Questo risiede le sue tende nel cortile dello stabilimento Automobili Roma, ove è stato montato ed è pronto per il trasporto, che avverrà lunedì all'*hangar* di Centocelle. I tenenti Calderara e Savoia, futuri piloti, sono già a Roma ed hanno assistito a tutto il lavoro di montaggio dell'apparecchio. Appena l'aeroplano sarà a Centocelle, Wright si occuperà di regolarlo e quindi comincerà subito le sue lezioni di pilotaggio tentando probabilmente qualche breve volo. Si sono recati a visitare l'aeroplano molti addetti navali delle Ambasciate estere, che hanno chiesto di poter assistere ai prossimi esperimenti di volo. Il *Corriere d'Italia* dice che si crede che assisteranno agli esperimenti anche il Re ed il ministro della marina.

Arti e Scienze

Il medagliere di Casa Savoia. Le medaglie degli attuali Sovrani.

Fin dal 1753 Re Carlo Emanuele III aveva concepito il pensiero di far rappresentare tutti i Sovrani di Casa Savoia, mediante una serie di medaglie. Quel Principe moriva però mentre era solo compiuto il lavoro di 77 punzoni, ma non ancora coniata alcuna medaglia e la splendida opera sua giacque dimenticata nella Zecca di Torino, finchè il Re Carlo Felice rese nota l'esistenza di un tanto lavoro, pubblicandone, incisi su lastre di rame, i disegni dei punzoni.

Tuttavia il grandioso concetto di Carlo Emanuele III rimaneva sempre abbandonato, finchè il Ministro Luigi Torelli, nel 1864, deliberò di far completare ed eseguire la serie delle medaglie, da Beroldo, primo conte di Savoia, a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia.

La R. Zecca di Torino rimise nel 1870 i coni e punzoni alla Regia Accademia delle Scienze, e questa poco dopo al Museo Civico di Torino, nel quale è conservata la collezione delle medaglie.

L'amministrazione municipale nel 1885 deliberò di completare la storia metallica di Casa Savoia, mandando aggiungere alla collezione dei coni i ritratti delle LL. MM. il Re Umberto I e la Regina Margherita, e in seguito, per completare il prezioso medagliere, ordinò le medaglie colle effigie delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena di Montenegro.

Affidò l'incarico delle iscrizioni al comm. prof. Ettore Stampini, che le dettò del seguente tenore:

Medaglia per il Re: Da un lato: *Victorius Emmanuel III — Humberti I. F. — Rex Italiae.*

Dall'altro: *Fidissima Italorum spes — Magni avi optimique patris — Vestigia premens — Omne decus Patriae pollicetur.*

Medaglia per la Regina: Da un lato: *Elena A. Monte Nigro — Laboratium Victorii Emmanuelis III uxor.*

Dall'altro: *Specie Venusta Habitu procera — modestia, pia munifica — uxoris, matris Reginae — pari virtute munera praestat.*

L'incarico della incisione o coniazione delle dette medaglie venne dato all'incisore Giuseppe Tua.

Il Sindaco, Senatore Frola, ha fatto ieri a Roma, omaggio delle nuove medaglie alle LL. MM. il Re e la Regina.

Uguale omaggio verrà fatto dal Sindaco ai Reali Principi, al Senato del Regno, al Presidente del Consiglio dei ministri, ad altre personalità, ed a quei Municipi che già posseggono un esemplare del medagliere.

Il pianista Raul Pugno al Liceo Musicale

La Società Torinese di musica da camera ci prepara un nuovo e squisito godimento artistico. E' infatti lunedì, 12 corr., alle ore 21 che Torino potrà apprezzare — per la prima volta crediamo — uno dei più vigorosi pianisti del nostro tempo: il francese Raul Pugno.

La fama di lui è assodata da una lunga serie di concerti, benchè egli non di frequente lasci Parigi, ove è, salvo errore, insegnante a quel conservatorio.

Ci duole di non conoscere il programma, che il Pugno si propone di svolgere. Ma certo — argomentando da altre prove — esso si inspirerà a quel sano eccletismo, che ponendo in luce il valore del concertista in diversi stili, varrà ad accontentare ogni buon amatore di musica.

Il concerto avrà luogo, al solito, nella grande sala del Liceo Musicale.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-P MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Primaverile assortito delle ultime Novità. 78
Spedizione gratis e franco
Prezzi fissi di fabbrica — Doni e Premi.

BUSTI moderni, igienici, ventriere, correttori. — ANNIBALE AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 12. — Catalogo gratis. 10331

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 900, 2-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Ricorrendo oggi la festa di Pasqua, domani lunedì non si pubblicherà l'edizione *mattino*. I nostri lettori potranno però leggere nella edizione *giorno*, che si pubblica nelle prime ore del pomeriggio, tutte le notizie giunteci nelle ultime trentasei ore.

La riunione del gruppo consigliare socialista.

In una sala dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi 12, si è radunato ieri sera alle 21, il gruppo consigliare socialista per discutere sulla situazione municipale e sull'atteggiamento da adottare nelle prossime sedute del Consiglio Comunale, che si inizieranno — come è noto — venerdì. Dalla discussione è emerso che nessuna trattativa fu fatta con il senatore Frola e che la voce corsa in proposito non aveva base di fondamento, come del resto noi avevamo detto.

Il gruppo ha esaminato ampiamente la situazione creata dall'esito della passata lotta politica nel III e nel IV Collegio, ed ha deliberato di continuare nella sua linea di battaglia vivace. Le conclusioni, nei particolari, sono tenute segrete, ma non è difficile immaginare che il gruppo Consigliare socialista si mostrerà disposto ad una lotta senza quartiere contro l'attuale Amministrazione.

Se le condizioni non varieranno — e si può essere quasi sicuri che non varieranno — è da credere che avremo a breve scadenza lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911

II.a lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L.	4,766,800
Ditta ing. Marletti e C.	300
Società Nazionale delle Officine di Savigliano (2.a sottoscrizione)	5,000
Contessa Antonia Nomis di Pollone vedova Cariana-Mayneri	300
Conte Carlo Cariana-Mayneri fu Pier Carlo	200
Cav. Giuseppe Cariana-Mayneri fu Pier Carlo	100
Borrarelli Maria	100
Tomasina Giuseppe	100
Naretto Giovanni	100
Società Anonima Carlo e Silvio Fino	400
Barbero P. Angelo (Vino chinato Barbero) (2.a sottoscrizione)	200
Eugenio Masoe e C.ia succ. L. Beltrame	200
Pecco Pietro	100
Guillet cav. Stefano e consorte Emilia Guillet-Teppa	200
Cosso, Valenzano e Dallerno	300
Fratelli Della Chiesa (fabbricanti bigliardi) Milano	100
Rotta Enrico	100
Totale L.	4,775,000

Il ruolo dei contribuenti della Camera di Commercio

Presso l'Ufficio comunale per le imposte (piazza Palazzo di Città, 1, piano 3.o) sono depositati i ruoli dei contribuenti all'imposta per la Camera di commercio, da rimanere a disposizione di chiunque vi abbia interesse per otto giorni, dalle ore 10 alle 16, a partire da oggi, 10 corrente. I contribuenti che avessero a fare reclami contro il ruolo dovranno presentarli al Municipio (Ufficio imposte), nel termine di giorni 15 da che ebbe principio la pubblicazione dei ruoli.

Le fermate a punti fissi sulle tramvie.

Con odierno decreto il prefetto della Provincia ha determinato che a datare dal 10 maggio p. v. siano istituite sulle tramvie elettriche urbane di Torino le fermate a punti fissi, come avviene in altre città importanti. Il decreto contiene le modalità per l'esecuzione di tale provvedimento, adottato per rispondere pure ai desideri dell'Autorità comunale, e sentite le Amministrazioni tramviarie interessate ed il Regio Ispettore Capo, Direttore del Circolo Ferroviario di Torino.

Congresso federale giornalistico di Bologna

Presso l'Associazione della Stampa Subalpina sono aperte le iscrizioni di coloro che intendono aderire al Congresso Federale di Bologna che si terrà nei giorni 15 e 19 aprile con le norme stabilite da circolare a disposizione dei richiedenti.

Arrivi e partenze.

E' giunto da Roma l'on. Marco Pozzo, che riparti per Biella. Da Pinerolo è giunto l'onorevole Enrico Ferri, che è ripartito per Milano.

Il Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta è giunto ieri da Milano e ripartirà per Roma questa sera.

Chi sono i protagonisti dell'alterco dell'altra sera

Poichè un altro giornale ha pubblicato con qualche inesattezza i nomi dei protagonisti dell'alterco avvenuto venerdì sotto i portici, e di cui già dall'altra sera abbiamo dato notizia, ci sciogliamo anche noi dal riserbo che ci eravamo imposti per evitare inutili pettegolezzi, e aggiungiamo sull'incidentino qualche nuova informazione.

Tutti coloro che presero parte alla questione sono fra i più assidui frequentatori dei portici, specialmente nelle ore delle due passeggiate: quella del mondo elegante (ore 18) e quella delle sartine (ore 14).

I due siciliani sono l'uno, il possessore della carumella... galeotta, il barone Tasca di Cutò, parente del notissimo deputato palermitano e imparentato con la più eletta nobiltà sicula; l'altro, quello che prese le parti dell'amico e diede lo schiaffo e la bastonata, il signor Mario Mignoco Simonelli, di Catania.

Quest'ultimo è un giovane di temperamento vivacissimo, che da parecchi mesi conduce a Torino vita brillante. Egli ha fama di essere uno schermitore valente. Si dice che a Catania abbia assai fatto parlare di sè, battendosi più volte a duello. L'avversario è un torinese, il signor Giovanni Teitoni, figlio al colonnello comandante il reggimento d'artiglieria da montagna, di stanza a Torino.

Il signor Teitoni, che fu per parecchi anni nella Marina regia o mercantile, è un giovanotto tarchiato, robustissimo, già noto nei ritrovi giovanili torinesi, per aver dato, in diverse circostanze, energiche lezioni d'educazione a certi campioni del borabbismo, i quali portarono per un pezzo il ricordo delle lezioni stesse. Non sappiamo se sia già corsa una sfida e se da una delle parti verrà sporta querela. Ad ogni modo v'è da augurarsi che la vertenza tra i due distinti giovani, sorta per un motivo così futile, abbia una pronta e benigna soluzione.

Mortale caduta da dieci metri d'altezza

Il muratore Giacinto Donna, d'anni 31, abitante in corso Re Umberto, N. 31, mentre si trovava a lavorare presso una casa di proprietà Piola, in corso Regina Margherita, angolo via Bari, ed era salito sopra una impalcatura alta dieci metri dal suolo, perdette a un tratto l'equilibrio, precipitando al suolo e spezzandosi il cranio contro il selciato.

La morte fu istantanea. Una barella trasportò il cadavere all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia constatò la morte avvenuta per frattura del cranio.

Cadendo da una sedia.

Certa Giulia Roccati d'anni 60, nella sua abitazione, in borgata Bertoulla, N. 160, cadde da una sedia sulla quale era salita, e si fratturò il braccio destro. Presentatasi nella sala dei consulti medici della Sezione locale, il dottor cav. Mazzetti la ridusse la frattura, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Furto.

Ignoti, penetrati, mediante scalata di un muro di cinta, nella *Bottiglieria Negri*, in via Circonvallazione, N. 18, rubarono una bicicletta e nove palle d'avorio da bigliardo.

Un cadavere in un canale.

Nel canale del Regio Parco, presso lo Stabilimento piemontese di elettricità, fu rinvenuto il cadavere di tal Pietro Bonello, di 30 anni, marmista, abitante sulla strada del Regio Parco, N. 120. Ne constatò la morte, avvenuta poco prima per annegamento, il dottor Benedetto, del Municipio.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Colpito da una boccia.

Il cameriere Angelo Salpietro, di anni 25, abitante in via Roma, 21, mentre giocava alle boccie in un recinto sito presso al corso Regina Margherita in prossimità del ponte delle Benne, fu colpito da una boccia alla mano sinistra, riportando una ferita lacero-contusa, guaribile in 20 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Fra genero e suocero.

Al San Giovanni fu accompagnato dai militi della Croce Verde e dalla guardia di pubblica sicurezza Pasquale Corbella, il negoziante di frutta Luigi Quirino, d'anni 47, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 108. Egli aveva avuto un litigio col proprio genero Domenico Bariona, d'anni 26, ed era stato colpito alla fronte con una pietra. Venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Il bracciante Stefano Nerva, d'anni 35, mentre era intento a montare una giostra, fu colpito al capo ed alla spalla sinistra da un pezzo di legno caduto accidentalmente e riportò alcune contusioni. Fu accompagnato al San Giovanni dall'impiegato Paolo Tamagno, e dal dottor Larda fatto ricoverare nella Sezione Isnardi. Guarirà in una ventina di giorni.

Musica al pubblico.

La Banda Municipale darà concerto alle ore 15 in piazza San Carlo, oggi, domenica, 11 corrente, col seguente programma:

1. Marcia *Hoch Hasburg*, I. N. Kral — 2. Sinfonia nell'opera *La stella del Nord*, G. Meyerbeer — 3. Gran fantasia sull'opera *Germania*, A. Franchetti — 4. Melodia sull'opera *Il Crepuscolo degli Dei*, R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *Fausta*, G. Donizetti.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1909.

NASCITE 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Aghemo Paolo con Miglietti Maria — Alice Giuseppe con Arona Angela — Andreone Oreste con Nicola Clementina — Baudino Domenico con Sapino Maria — Bando Battista con Motto Maria — Benedetto Pietro con Jano Angelica — Bertoglio Giovanni con Barbero Maria — Borio Alfredo con Tosso Matilde — Brizzia Pasquale con Vaudano Caterina — Cechinatto Giovanni con Gagliardi Anna — Costamagna Filippo con Laverone Annetta — Crespo Giovanni Ernesto con Chiadò Maddalena — Ferrero Alfonso con Cavallero Maria — Foglino Giovanni con Mazzola Aurelia — Fracheo Giuseppe con Bertello Gemma — Gilardi Secondo con Aghemo Angela — Mazzucchelli Alfonso con Gastaldo Vittoria — Meliga Zeffirino con Bertignone Teresa — Orsino Giuseppe con Gilardi Luigia — Panatti Giuseppe con Storero Francesca — Parasacco Paolo con Giacoglio Virginia — Reineri Secondo Francesco con Dogliani Clementina — Tarizzo Giovanni con Crivello Maddalena — Capello Michele con Murari Elvira.

MORTI: Jona cav. Jarach, d'anni 74, di Torino, pensionato, via San Francesco da Paola, 39.

Fausone Luigi, id. 47, di Torino, orefice, via Busilica, 12.

Aulino Rosa n. Garassino, id. 65, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 21.

Giacoinetto Pietro, id. 71, di Montanaro, muratore, corso Massimo d'Azeglio, 81.

Zambon Giuseppe, id. 8, di Torino, via Verona, 13.

Berruto Anna (ved.) nata Gariglio, id. 77, di Chieri, casalinga, via Santa Giulia, 45.

Gosetti Luigia, id. 8, di Masserano, scolara, via Biella, 11.

Musso Luigi, id. 31, di Scalenghe, contadino.

Albertalla Felicita, id. 19, di Cannobio, tessitrice.

Bianciotto Matilde, id. 24, di Cantalupa, mugnaia.

Musso Maria (ved.) n. Coda-Zabetta, id. 66, di Cossila, casalinga.

Casanova Antonio, id. 58, di Bianzè, verniciatore.

Audisio Michele, id. 36, di Torino, selfaio.

Sologgin Michele, id. 77, di Asti, contadino.

Piovano Cecilia (ved.) n. Cornarino, id. 65, di Villafranca d'Asti, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9, non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gastaldi Benedetto, pittore, con Scaglia Fel., sarta. Romano Carlo, agricol., con Musso Marianna, bottega. Mosetti Carlo, bracciante, con Vola Madd., cuoca. Cordero Candido, mecc., con Bongiovanni Car., cuoca. Bosco Giov., muratore, con Gambino Teresa, cont. Bonino Giov. B., segat., con Barberis Teresa, tessitr. Daniele Filippo, fucinat., con Mijno Teresa, negoz. Canestrini Nello, guard. città, con Aldera Ern., sart. Serralunga Secondo, impres., con Bellone Pia, agiata. Bosso Batt., crescente caffè, con Gambino Anna. Baratto Giuseppe, cant., con Pavignano Ang., cont. Cargnino Giuseppe, mecc., con Serafino Carl., stirat. Cafora Franc., mecc., con Toscano Maria. Giuliano Gius., guard. munic., con Panne Gius., camer. Olivero Franc., libraio, con Ferrero Teodolinda, sarta. Cesaro Giuseppe, parrucch., con Corona Maria, sarta. Zeppegno Dom., guard. daz., con Rosso Maria, comm. Petrino Dom., laminatore, con Cavaglione Rosa, comm. Benedetto Lorenzo, brum., con Garzio Rosa, contad. Battaglino Paolo, imball., con Torrero Luigia, sarta. Casale Ettore, manov., con Miglietta Teresa, cont. Bertolino Maurizio, contab., con Aichino Maria, ricam. Ferraris Alfredo, impieg., con Bottoni Clelia, lung. Lucco-Navel Cost., murat., con Vigliotta Lucia, sen. Boggio Franc., faleg., con Vera Antonia, sartrice. Vallino Giov., elettrotecnico, con Boggio Catt., orlatr. Amedeo Eug., imballat., con Malabocchia Giul., sta. Barile Antonio, carrett., con Tuninetti Teresa. Navel Tommaso, tessitr., con Actis-Danna M., cuoca. Mossa Paolo, murat., con Galliani V., detta Palmira. Salaroglio Pietro, manov., con Bondizzone F., cuoca. Carutti Pietro, legat. di libri, con Maccari Ezra, sal. Mollino Dom., impiegato, con Bergandi Maria. Ruricchelli Felice, giard., con Bussi Elisabetta, cuoca. Bossasco Serafino, fumista, con Manassero Maria, sar. Trisani Lorenzo, negoz., con Donna Mad., camer. Lusa Giov. Batt., ricamat., con Vivinet Dom., ricam. Bazio Alfonso, operaio, con Fogliatti Maria, sarta. Carutti Giov., impieg., con Colombi Pompea, sarta. Gastaldi Giac., mecc., con Massone Vittoria, tessitr. Rinaldi Stef., calzol., con Berlora Onorina, cucitrice. Baffa Secondo, legat. di libri, con Giametti Leon., cuc. Durando Alberto, negoziante, con Poote De'Bas. Corno Bartolomeo, infarm., con Bertolino Em., sigar. Bernardo Clem., concess. vett., con Berardo Cl., neg. Ferria Eug., uffic. postale, con Forchino Maddalena. Arnaudi Carlo, impieg., con Dalmazzone Marianna. Dorando Oreste, mecc., con Gaido Natalina, camer. Bertinelli G., fatt. b., con Zarre E. ved. Castiglione, e. Ansaldo Ernesto, avvocato, con Vallinotti Teresa. Zanetta Ett., guard. scelta di città, con Mainero Rosa. Undalini Dionisio, figurinaio, con Pellegrini Maria. Cargnino Lorenzo, cadett., con Gherra Serafina, neg. Negro Rosolo, viagg. di comm., con Ferraioli Clar. Castagna Mage, esercente, con Martinengo Primitiva. Ferrero Mich., fuoch. ferr., con Gennaro Maria, tess. Binello Vinc., liquorista, con Ferrando Madd., camer. Mimo Gius., adi. casa ducale, con Ingiusti M., sarta. Ferrero Luigi, camer., con Mosso Maria, filatrice. Mariano Carlo, cant., con Bella Dell Enrich., sarta. D'Agosto Art., burtaio, con Belletti Maria, tessitr. Chiappino Franc., calder., con Pandini Maria, mag. Silotti Franc., murat., con Conti Teresa, tessitrice. Gili Fivela Giov., umor., con Colombo Margh., oper. Ciravegna Giac., impieg., con Marchis Ang., cucitr. Rosso Gius., uffic. postale, con Valpe Anna. Francesca Franc., tranv., con Andreone Lucia, cont. Ferraris G., propr., con Manera R. ved. Marchiandi. Garrone Guido, fuoch. ferr., con Monticone Maria. Garrena Alex., parrucch., con Rapetti Gabr., comm. Carmagnola cav. Luigi, benest., con Garelli Sofia. Pellegrini Giacinto, uomo, con Dondini Dalia, sarta. Zampini Aldesigio, ferrov., con Bruni Giulia. Ella Luigi, negoz., con Simoni Gius., cuoca. Origlia Angelo, legat. libri, con Fontana Marianna, id. Gronnli Ermenegildo, tipogr., con Vecchetti Lucia. Montanari Alarico, mecc., con Frassati Carol., gettia. Brero Eug., commerciante, con Granello Annunziata. Granerin Gius., custod. munic., con Mina Fel., tessitr. Mamigliano Bonlandino, avv., con Segre Gemma. Cagli Davide, commerc., con Levi Lidia. Fassina Giovanni, pastic., con Garzena Natal., oper. Dallavalle Franc., vermicell., con Piretta Giulia. Pipino Carlo, fochist., con Farò Caterina, contad. Sibilla Eug., operaio, con Barsl Vittoria, id. Charrier Giov., commerciante, con Cordero Giovanna. Lentolli Giacomo, impieg. ferrov., con Benati Fanny. Panero Giuseppe, negoz., con Orsillier Maria, sarta. Lesclust Edmondo, orolog., con Bonam-Parello M., ric. Fra Ant., lattivendolo, con Cargnino Maria, cuoca. Bianco Edmondo, mecc., con Noce Maria, sp. in ciocc. Prono Carlo, mecc., con Baselino Rosa, cucitrice. Bilancia Abramo, ll comm., con Tenivoro Luigia. Aubert Michele, fotografo, con Enrico Lucia. Bottino Giuseppe, maniat., con Gamba Cater., cuoca. Guglielminotti Gius., calzol., con Barolo Anna, camer. Migliore Angelo, negoz., con Sauerbeck Anna. Mussino Franc., guard. daz., con Rassetto Ter., sarta.

Perenchione Bernardo, negoz., con Marchio Giuseppa. Luppi Elettrio, fabb., con Cala G. ved. Brossa, sartr. Rocchietti Michele, imball., con Castri Maria. Costa Natale, vermicell., con Rossi Teresa, tessitr. Viarengo Luigi, ferrov., con Garbino Paola, sarta. Petrolini Pietro, mecc., con Trioli Gemma, sarta. Cobis Umberto, confettiere, con Diotti Angela. Arnold Leo, sarto, con Dupont Elvira, sarta. Limone Gius., lavand., con Rota Second., sigaraia. Viola Gius., tappezz., con Olivero Caterina.

Un cospicuo dono per l'insegnamento professionale

Ci scrivono da Biella, 10:

Alla morte del padre suo, cav. G. B. Biglia, — il più ricco impresario del Biellese, e proprietario di una fortuna considerevole, — il signor Biglia Riccardo, suo figlio, residente in Torino, donava, unitamente ad altri cospicui legati di beneficenza, L. 10.000 alla Scuola Professionale di Campiglia Cervo, nella Valle d'Andorno, e patria nativa del Biglia. E' giunta ora notizia che il Ministero dell'istruzione ha autorizzato ad accettare il legato, il quale sarà indubbiamente, di grande giovamento per l'istruzione professionale in questa regione laboriosa e intelligente.

Ferroviaria biellese.

Ci scrivono da Biella, 10:

Mentre si stanno iniziando i lavori per la nuova ferrovia Biella-Oropa, e mentre ancora si discute sulla eterna Biella-Novara, una buona notizia ci viene per la Biella-Chivasso, che, si può dire virtualmente deliberata e presto compiuta. La Deputazione provinciale di Novara ha concesso l'impianto della nuova linea, che sta pure per essere autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici.

Si deve particolarmente all'interessamento dell'on. Marco Pozzo deputato di Santhià, se le pratiche si poterono sollecitamente condurre a buon termine.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

L'odierno *Foglio d'ordine* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Sbarchi dalla nave *Garibaldi* il capitano di vascello *Patris*, per imbarcare sulla nave *Piemonte*, come comandante superiore delle torpediniere e comandante della nave — E' contromandato l'imbarco sulla nave *Sardegna* del tenente di vascello Farina, per seguire il corso alla Scuola di tiro — Il tenente di vascello De Santis è temporaneamente sostituito sulla nave *Sicilia* dal tenente di vascello Cignozzi all'arrivo della nave *Re Umberto* a Spezia — Al passaggio in disponibilità della nave *Sicilia*, il tenente medico Pelinea imbarchi sulla *Ferruccio*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Rolando, il quale ritorna a prestar servizio presso l'Ospedale principale Militare di Spezia.

Per la pubblicazione del Bollettino trimestrale militare.

Il giornale *L'Esercito* scrive che, per ora, nulla si sa sulla registrazione dei decreti per le promozioni trimestrali militari già annunziate, ma si può ritenere che tale pubblicazione non potrà avvenire prima del 20 corr.

Due suicidi e una sventura.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 0,15:

Bottazzi Battista, contadino, di Spinetta, sparavasi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'ospedale, moriva.

— Demichelis Ernesto, d'anni 21, scultore, sparavasi pure un colpo di rivoltella al torace: trovasi in fin di vita.

— Alloro Pio, contadino, quindicenne, scivolando dal carro, rimaneva stritolato dalle ruote.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 aprile.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 785,7, ore 15: 781,9, ore 21: 782,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord, in gradi centesimali

Massima + 20,7 Minima + 9,8

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 9 + 20,2

Temperatura minima della notte dal 9 all'10 + 7,9

12 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 45, tramonta alle ore 19, minuti 6.

Giorno della luna 22°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 18,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 5,9

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Aprile.

TORINO	84	46	17	80	12
BARI	67	48	60	39	4
FIRENZE	87	28	3	43	6
MILANO	57	82	36	88	71
NAPOLI	78	71	67	19	35
PALERMO	66	39	52	31	12
ROMA	62	57	8	56	33
VENEZIA	43	72	50	3	30

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia delle meraviglie Cino-Giapponese, diretta da Watry. Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni di illusionismo, spiritismo e varietà. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi), ore 20,45: *Bufere*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez; *Il cuoco ed il segretario*, farsa — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Bohème*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro G. Puccini. (1.a rappresentazione. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féeries «La Città di Genova», proprietà Savini Zerboni) ore 15 e 20,45: *La Poupée*, opera comica in tre atti, di M. Ordonneau, traduzione di C. Bertolazzi, musica del maestro E. Audran — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e féeries, del cav. Giulio Marchetti), ore 15,30: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. Ore 20,45: *Vita di Bohème*, operetta. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Veneziana di E. Cavarra, A. Bellini, G. Zago, diretta da Alberto Brizzi), ore 15,30: *Dall'ombra al sol*, commedia; *I gamasi gialli*, farsa. — Ore 20,45: *L'anniversaio di Campodarsego*, commedia. — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Italiana Molina e Rapetti), ore 14: *Uno dei Mille*, dramma di A. Scalvini — Ore 20,30: *Il forzato N. 11*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO TORINESE — Ore 15 e 21: Spettacolo di cinematografia Lux, con motoriamentazione. — Ingresso L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) ore 15 e 20,45: *Flip-Flap*, ballo — *Nan-Kin-Kan*, ballo fantastico. — *La gallina dalle uova d'oro.* — L. 0 40.

Ieri sera dopo soli 25 giorni dalla nipotina ELENA spirava serenamente

Isabella Ercole Genovese

Il marito DOMENICO, la figlia TERESITA col marito dottor QUAGLIA, IRENE, i congiunti affranti partecipano.

Torino, 10 aprile 1909.

La sepoltura avrà luogo martedì, 13, alle ore 9, partendo da via Mercanti, 3.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si considerano partecipazioni speciali. (A

Il 9 aprile, alle ore 20, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Dottor Moglini Giulio

Medico-Chirurgo

d'anni 48

La moglie MARIA TERESA CARENZI, i figli MARIA, GABRIELLA, FRANCESCA, EMILIA, VINCENZO, coi parenti MOGLINI, CARENZI, BAVA, ne partecipano la dolorosa perdita.

Nonio (Lago d'Orta), 9 aprile 1909.

I funerali avranno luogo lunedì, 12 aprile, alle ore 10. (10363

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 20, si spegneva improvvisamente in mezzo alla sua famiglia, la signora

Antonia-Ajmo Crosetti

Il marito COSTANZO, i figli ed i congiunti, costernatissimi, ne danno il triste annunzio.

Saluzzo, 10 aprile 1909. (10567

I funerali avranno luogo domani, alle ore 17 1/2.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Le famiglie GERMANO, ENRIOTTI, GABUTTI e MOSSO ringraziano vivamente della dimostrazione di affetto data alla loro cara estinta

Lucia Germano ved. Enriotti

Torino, 9 aprile 1909.

Oggi, alle ore 14, spirava improvvisamente il

Cav. Jarach Jona

già Capo-Ufficio ai Telegrafi dello Stato

Le sorelle, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 11 corr., alle ore 3 (via San Francesco da Paola, 39).

Si dispensa dalle visite e si anticipano sentiti ringraziamenti a quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 9 aprile 1909. c10555

Maria Zuccone Pianca

Vedova del fu Cavaliere

GAETANO ZUCCONE

vivamente commossa per gli imponenti onori di stima e d'affetto resi al caro, adorato suo estinto, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero prendere parte all'immenso cordoglio ed in particolare il Municipio, Amministrazione dell'Asilo e Patronato di Quarona, tutta la numerosa scolaresca ed alle belle e commoventi parole pronunciate dal signor geometra Cena, rev. Arciprete, il signor cav. Lana pel Municipio, e Consigliere di Varallo, il maestro Raiadda e il signor Collino per la Società Operaia. (c 10524

Quarona, 9 aprile 1909.

Una prova sopra luogo.

Quando una guarigione qualunque è annunciata in questo giornale, il pubblico pensa con più o meno giusta ragione, che più essa è miracolosa e più sarebbe interessante, per lui, che il fatto fosse avvenuto, nella sua città stessa, per poterlo accertare. Ma quando si tratta di guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni lo stesso pubblico è unanime nel riconoscere che tutte le prove offerte sono facili a vagliarsi, non occorrendo mai andare troppo lontano, poichè esse sono sempre prese sopra luogo, come lo prova quanto dice la signora Emilia Cambiasi ved. Rotoli, Via San Domenico, 40, Torino: «Soffrivo da più di un anno dolori ai reni e spesse volte anche mali di capo persistenti. Il male si ripeteva ad intervalli ma sempre più forte, e alla sera, quando tornavo dal lavoro, i dolori si facevano insopportabili e mi torturavano tanto che ero costretta spesso a piangere. Queste tristi condizioni mi lasciavano scoraggiata ed avvilita e neppure nel sonno potevo trovar riposo perchè durante la notte quando ero coricata non facevo che voltarmi continuamente. Avendo letto sul giornale che molti erano guariti con le Pillole Foster per i Reni in vendita presso la farmacia dott. L. Boniscontro, 46, corso Vittorio Emanuele, Torino, volli sperimentarle anch'io. Intrapresi la cura e dopo averne consumata una mezza scatola solamente i miei dolori scomparvero del tutto ed ora non provo più nè mal di capo, nè vertigini, e posso attendere al mio lavoro nella fabbrica di caratteri dove sono occupata, senza provare il benchè menomo disturbo. Ripeto, sono completamente guarita».

Ogni dolore alla schiena ed ai lombi, prova che i reni sono ammalati e deboli. I reni non sono fatti per essere sovraccaricati di lavoro e quando si vuole imporre loro più di quanto possono sopportarne, sopravvengono i dolori di schiena, mali di capo, sensi di stanchezza, irritazione, nevrastenia, disturbi urinari. E poco dopo, se nulla si è tentato per portare sollievo ai reni, vengono l'idropisia, il diabete, il reumatismo, la renella, la sciatica ed altre malattie ugualmente pericolose. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono il rimedio speciale per i reni e la vescica, e possono essere usate con tutta sicurezza sia da bambini che da vecchi. Appena un segno qualsiasi di mal reni appare, si dovrebbe prendere questo rimedio.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a lire 3 50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. S

MAI CALVI MAI BIANCHI — LOZIONE DEQUEANT

Invio gratis Memoria approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e Scolar. Indirizzo L. DEQUEANT, Pr. 38, r. Clignancourt, Parigi. Vendita presso ... L. 10 la bottiglia. L. 11 a mandato, franco ...

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Teleria — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Spose

Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

ULTIME NOTIZIE

Gravissime risultanze
d'una ispezione parlamentare per alcune corazzate francesi.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Tolone, 11, ore 1.

«Non abbiamo a bordo che il materiale sufficiente per sostenere tre ore di combattimento». Questa frase, la quale aveva provocato qualche tempo fa la disgrazia dell'ammiraglio Germinet, è stata riconosciuta esatta quest'oggi dalla Commissione d'inchiesta sulla marina francese. I deputati inquirenti mutando oggi il solito sistema, non vollero chiedere agli ufficiali e ai capi apprezzamenti che talvolta è loro pericoloso riprodurre. I commissari si sono recati alla squadra, hanno visitato le corazzate, hanno sorpreso sul fatto le debolezze e le mancanze e poterono strappare alla lealtà degli ufficiali la confessione di tutto ciò che spetta alla marina perchè essa possa dare quello che la nazione attende. Questa mattina, verso le 9, i commissari prendevano posto in un rimorchiatore che subito si accostava alla corazzata *Justice*. Si mormorava da alcuni giorni a Tolone, che questa corazzata, entrata in squadra da un anno, aveva due caldaie gravemente danneggiate. Così non è per caso che tra tutte le navi ancorate in rada, la Commissione decise di visitare la *Justice*. Il capitano di vascello Lefèvre, che comanda la corazzata, rispose con energia che si sentiva onorato dalle richieste imbarazzanti dei commissari. I deputati inquirenti si sono resi conto infatti della situazione delle due caldaie che sono accoppiate ed a causa dell'eccessivo riscaldamento sono assai avariate. I due tubi mostrano di avere ceduto; le caldaie vennero trovate in tali condizioni da lasciare temere un grave incidente che disgraziatamente avrebbe potuto costare molte vittime umane. La Commissione in seguito, ha interrogato il comandante Lefèbre ed i suoi ufficiali, sullo stato degli *stocks* di approvvigionamento tanto in terra quanto a bordo. E' noto che questa questione aveva commosso vivamente l'opinione pubblica quando l'ammiraglio Germinet la sintetizzò nella sua frase scultoria. Il generale Gossot, interrogato recentemente dalla Commissione di inchiesta a Parigi, aveva affermato categoricamente che lo *stock* di munizioni era al completo. Anche l'altro ieri il colonnello Sonis, dinanzi ai commissari, a Tolone, senza essere altrettanto affermativo quando il generale Gossot, lasciò comprendere che almeno lo *stock* di terra era al completo.

La Commissione ha potuto verificare che specialmente per la *Justice* e più tardi anche per la *Liberté*, dove si è recata, l'affermazione del generale D. Gossot era stranamente inesatta. La corazzata *Justice* ha a bordo più di quanto le occorra di obici di rottura, ma non possiede che metà del suo *stock* di obici di semi-rottura. Così i suoi cannoni da 65 ed i suoi cannoni da 47 in caso di guerra, in questo momento, dovrebbero rimanere muti. I loro approvvigionamenti però, a quanto si afferma, saranno completati entro un mese. Alcuni commissari vedono in questa misura un primo beneficio della Commissione d'inchiesta. Infine lo *stock* di terra della corazzata *Justice* manca completamente.

La Commissione fu vivamente commossa da questa constatazione che risulta contraddittoria coll'affermazione del generale Gosset. La Commissione ha pertanto l'intenzione, non appena tornata a Parigi, di nuovamente interrogare questo ufficiale.

Il comandante Lefèvre alla interrogazione di un membro della Commissione ha dovuto esporre tutti gli inconvenienti che presenta per l'allenamento dell'equipaggio, il fatto che l'effettivo è ben lontano dall'essere completo. I mutamenti inoltre che si fanno in questo effettivo sono continui. Il comandante Lefèvre ha specialmente segnalato il caso di un secondo mastro che ora è stato fatto venire da Lorient a Tolone e che due giorni dopo il suo arrivo è stato collocato a riposo. I metodi di allenamento differiscono secondo il periodo dell'anno e secondo i porti. Quale mezzo allora, dato questo continuo mutamento, per allenare la situazione degli uomini?

Lasciando la corazzata *Justice* la Commissione si è recata a bordo della *Liberté*. Le osservazioni fatte precedentemente a proposito dello *stock* di approvvigionamento della *Justice* furono novamente fatte per la *Liberté*, se non che si constatò un fatto ancor più doloroso: da più di un anno, precisamente dal marzo 1906, il gruppo delle caldaie è inusitabile perchè manca semplicemente un apparecchio! Da un anno questo apparecchio viene invano reclamato, e per un apparecchio, dopo tutto insignificante, questa potente unità, in caso di guerra, si troverebbe incapace a correre.

"E' una vergogna!,,

Dopo una breve colezione, la Commissione si è recata alla sezione pirotecnica dell'arsenale. Quando essa è uscita da questa sezione dove si manipola il terribile esplodente che è la melinite, i commissari ebbero lo stesso grido di indignazione: «E' una vergogna! Siamo stomacati!» Difatti nulla può dare una idea del disordine che regna colà: i rubinetti per dove giunge la melinite sono spezzati e attaccati con cordicelle; tutto è in uno stato lamentevole ed i danni vengono riparati a caso. Prende davvero un brivido a pensare al terribile prodotto che viene colà manipolato senza le più elementari precauzioni, come se si volesse tentare la sorte; come se la *Jena* esistesse ancora, come se la catastrofe del *Lagoubran* fosse dimenticata. Si comprende ora, nel vedere lavorare questi uomini nel pericolo ad ogni minuto, l'indifferenza in cui si tengono i loro atti di eroismo.

Ve n'è pertanto uno di questi atti che la Commissione ha tratto dall'oblio ingiusto, in cui era lasciato cadere. Qualche tempo fa alcuni uomini spingevano una carriuola in cui si trovavano obici portati ad un calore di 180 gradi. Gli obici dovevano essere caricati alla melinite e la carriuola prese fuoco, levando alte fiamme. La melinite si trova sparsa un po' da per tutto e nonostante il terribile pensiero che tutto in un secondo sarebbe potuto saltare in aria, gli operai che spingevano la carriuola hanno avuto il sangue freddo di non fuggire. Essi hanno spinto la carriuola infiammata fino al bacino dove con un gesto salvatore la fecero precipitare.

Del resto è noto che nella marina francese non è l'eroismo che manca: ciò che manca sono le armi e il comando di un capo unico responsabile. Ciò almeno è quanto pretese dinanzi alla Commissione il capitano di vascello Lacze, il quale fu capo dello stato maggiore dell'ammiraglio Germinet. Secondo il capitano Lacza la crisi del comando potrà essere risolta affidando ad un solo uomo la direzione di tutte le squadre francesi per unificare così tutti i metodi, coordinare tutti gli sforzi e portare i rimedi necessari a tanto sfacelo.

(*Matin*).

I particolari del saccheggio
tentato dagli scioperanti a Meru.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Parigi, 11, ore 1,5.

Abbiamo potuto avere un colloquio con il signor Andrea Doudelle, la cui officina è stata saccheggiata dagli scioperanti di Meru. Assai commosso, il signor Doudelle ci ha fatto un rapido racconto della scena selvaggia, che si è svolta a San Cristoforo. Gli scioperanti, in numero di circa 500, si sono presentati a mezzanotte meno un quarto, alla porta dell'officina, e si sono precipitati contro la cancellata esterna, che hanno strappata e rovesciata. Poi, traversato il giardinetto, che separa la strada dall'officina, si sono impadroniti degli apparecchi ed hanno spezzato i vetri, hanno distrutto tutto sul loro passaggio. A quanto afferma il signor Doudelle, i danni si elevano a circa centomila franchi. Cinque gendarmi sono finalmente arrivati verso le una. Essi continuano a vegliare, in previsione di nuovi disordini. Il paese è terrorizzato e chiede soccorsi.

Il treno che proveniva da Parigi non era ancora entrato in stazione, che già sentivo risuonare grida di collera e clamori di sommossa. Era evidente che si veniva a cadere in piena tempesta. In un treno supplementare, alle 6,20, il prefetto dell'Oise, che era giunto durante la notte, aveva fatto imbarcare per Beauvais quattro scioperanti arrestati per violenze contro le officine. Il prefetto era salito nello stesso treno per ritornare a Beauvais. Ma tutto non era finito. La folla degli scioperanti radunata intorno alla stazione era fremente, agitata. Pochi minuti dopo l'esasperazione si faceva ancora più manifesta. La folla ben tosto offriva il suo petto ai cavallieri, i cui cavalli scalpitavano impazienti. Quando gli scioperanti appresero che i loro compagni erano partiti, entrarono in grande furore. Con la voce rauca, gli occhi pieni di minaccia, i dimostranti che portano cravatte rosse, e tra cui si notano moltissime donne, si agglomerano dinanzi al *Caffè Marchand*, che ha chiuso le imposte. Gli ussari, venuti da Saint-Lys, qualche ora prima non sembrano in grado di tenere fronte alla popolazione.

I postelegrafici parigini
contro il comitato di sciopero.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Parigi, 11, ore 1,10.

Le voci più allarmanti, più contraddittorie circolano da alcuni giorni sulle intenzioni segrete degli impiegati postali e sul loro contegno eventuale in mancanza di una soluzione soddisfacente, da parte del Governo, del conflitto provvisoriamente così male appianato. Il malcontento degli agenti persiste. Costoro dicono che non hanno fatto sciopero per continuare ad essere tenuti sotto la direzione del signor Symian. Nel *meeting* di questa mattina alcuni hanno accusato nettamente il Comitato di sciopero di avere patteggiato con l'autorità; altri hanno anzi profferito la parola tradimento. Vi sono militanti che sono venuti a sapere che sabato, 20 marzo, due intermediari si sono presentati all'*Hôtel des Sociétés Savantes*, in vista di una transazione rapida. Uno di questi intermediari, che non era altro che un delegato di Luigi Dreyfus, si è presentato al Comitato di sciopero in quel giorno, verso le tre del pomeriggio. Il Comitato era riunito, non era al completo. Il delegato del signor Luigi Dreyfus parlò in questi termini: «Io non sono un agente provocatore: un vengo a portare l'assicurazione che è nell'intenzione del Governo di trattare con voi. Voi avrete tutti i vantaggi desiderati. Se non mi credete e se desiderate maggiori spiegazioni potete andare a trovare il signor Dreyfus. Egli vi attende per parlarvi in nome del Governo».

Il Comitato di sciopero si è recato al convegno? Conviene notare intanto questo particolare, che il tumulto sorto oggi nel *meeting* della Croix Hivert è stato suscitato da questa parole di Lamarque: «Perchè si ebbero abboccamenti coi finanzieri prima di vedere direttamente Clemenceau?». I militanti non hanno conosciuto questi particolari che in questi ultimi giorni e si chiedono perchè il Comitato di sciopero non ha riferito all'assemblea tutti i passi che esso aveva intrapreso. Si vocifera che gli agenti sedentari di Parigi, riuniti ieri sera in Comitato segreto per eleggere i loro delegati, hanno votato il principio di uno sciopero di protesta per il 1.o maggio.

I capi di alcuni uffici, avendo rifiutato ostensibilmente il congedo per le vacanze pasquali a tutti gli impiegati che hanno fatto sciopero, questi prendono l'iniziativa del progettato movimento.

La carne congelata a Lisbona
per frenare il monopolio locale.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Lisbona, 11, ore 1,40.

Il mercato della carne in questo momento, a Lisbona, è in mano di un certo numero di speculatori che approfittano del loro monopolio per far variare i prezzi dei prodotti secondo la loro fantasia ed il loro interesse. Per lungo tempo la popolazione ha subito i capricci degli allevatori di bestiame, senza lagnarsi, ma i prezzi della carne sono aumentati a tal punto che si sono elevate proteste d'ogni parte. Il municipio stesso si è commosso e ha preso ieri una misura interessante: ha deciso di far venire il bestiame dall'estero ed ha incaricato una compagnia frigorifera di portare a Lisbona un primo carico di 2500 buoi congelati. Questa carne sarà venduta ai consumatori a prezzo di costo e per cura dell'amministrazione municipale di Lisbona. La popolazione borghese, e sopra tutto la popolazione operaria, potranno finalmente procurarsi l'alimento di carne, a cui avevano dovuto rinunciare quasi completamente. E' probabile poi che la buona iniziativa dell'autorità avrà per effetto di fare riflettere i beccai e gli allevatori di bestiame.

La forte scossa di terremoto lontano
registrata anche in Germania.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2.

Gli strumenti dell'Osservatorio di Burgstein, presso Darmstadt, hanno registrato questa mattina una forte scossa sismica distante 9500 chilometri.

Il Giappone risolverà
il trattato anglo-nipponico?
(*Servizio speciale della Stampa*).
Vienna, 11, ore 2.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende da fonte giapponese autorizzata che il Governo di Tokio ha l'intenzione ben ferma di rinunciare al trattato di alleanza concluso coll'Inghilterra nel 1905, per la durata di dieci anni. Tuttavia in questo lasso di tempo potrebbe essere denunciato da una delle parti contraenti.

Berlino, 11, ore 2.

La sensazionale informazione proveniente da Vienna relativamente alle intenzioni che avrebbe il Governo giapponese di denunciare il trattato anglo-giapponese è accolta qui con una riserva un po' affettata, che non dissimula completamente la segreta soddisfazione che si proverebbe qualora la notizia venisse confermata. I giornali, è vero, fanno seguire il titolo della loro informazione da un punto interrogativo, e alcuni pensano anche che l'Inghilterra veglierà a che le cose non si spingano così lontane.

Tuttavia nei circoli diplomatici si considera la notizia come assai verosimile. Il corrispondente della *Gazzetta di Voss* apprende da fonte bene informata che la diplomazia internazionale è stata realmente informata in via confidenziale della denunzia dell'alleanza anglo-nipponica. Il Giappone si è già sentito menomato nella sua azione diplomatica durante i negoziati russo-giapponesi che precedettero la pace di Portsmouth. Dopo che si è prodotto un riavvicinamento fra la Russia e l'Inghilterra, il Giappone pensa che in caso di guerra di rivincita russo-giapponese l'azione diplomatica dell'Inghilterra sarebbe poco efficace per le operazioni giapponesi. L'accordo stabilito fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti peserebbe anche gravemente sulla politica giapponese messa in concorrenza cogli Stati Uniti nel Pacifico. Il corrispondente conclude così: «Non appena l'alleanza sarà cessata, l'Inghilterra si vedrà costretta a mandare una nuova grande flotta nell'Oceano Pacifico: ora ciò non può farsi tanto presto, senza che le forze navali concentrate dall'Inghilterra si indeboliscano nel Mare del Nord. E' per questo fatto che la denunzia del trattato anglo-giapponese avrà una grande importanza per l'Europa.

Dichiarazioni contraddittorie
sui rapporti russo-tedeschi.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2.

Il presidente della Duma, Chomiajoff, ha fatto al corrispondente della *Gazzetta della Germania del Nord* interessanti dichiarazioni a proposito delle relazioni russo-tedesche nella soluzione della recente crisi orientale. «E' una ingenuità il credere, ha detto l'intervistato, che la Germania non abbia esercitato una pressione sopra la Russia, non fosse stato che per convenienza. Il conflitto non avrebbe dovuto finire che colla guerra. La ritirata della sua diplomazia è un affronto che la Russia non dimenticherà mai. Le relazioni russo-tedesche sono state gravemente compromesse, la Germania non poteva trovare di meglio per mettere fine ai nostri buoni rapporti. In Russia nessuno voleva la guerra e sono state la Germania e l'Austria che hanno voluto il conflitto».

Il capo dell'Estrema destra, Riskowisetch, avrebbe fatto allo stesso corrispondente dichiarazioni del tutto opposte. Egli avrebbe denunziato la perfidia di Albione, tramante alla rovina della Germania e della Russia, gettandole in un conflitto di cui avrebbero approfittato i giapponesi, per impadronirsi dell'isola di Sakaline, e gli inglesi per occupare la Persia. «Infatti, conclude egli, gli inglesi si sono già installati come in casa loro nel sud della Persia, mentre i russi non hanno fatto nulla per consolidare la loro situazione nel nord. In ogni caso se le voci, secondo cui la Germania si immischia negli affari persiani, sono esatte, siamo alla vigilia di un conflitto armato».

Gravi accuse al Ministero degli esteri tedesco
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2.

La rivista commerciale tedesca *Deutsche Export* denunzia l'azione del Ministero degli esteri nei suoi rapporti col rappresentante degli Stati Uniti d'America al momento in cui questo raccoglieva informazioni, che dovevano servire alla elaborazione della nuova tariffa doganale, votata alla Camera americana. La rivista tedesca accusa il Ministero degli esteri di aver rivelato al Governo degli Stati Uniti i segreti dell'industria tedesca per quanto riguarda i prezzi di fabbricazione ed i salari pagati agli operai. La rivista si basa, a questo proposito, su dichiarazioni apparse nell'organo dell'Associazione americana del commercio, in cui è detto che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Hill, aveva ottenuto dal Ministero degli esteri informazioni complementari a quelle insufficienti, raccolte dai consoli. Il Governo degli Stati Uniti sarebbe stato in grado, grazie a questo documento, di prendere di mira particolarmente certi prodotti tedeschi e nuocere così all'industria tedesca.

Un'ispezione militare tedesca in Lorena
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2.

Si annunzia che 11 ufficiali del grande Stato Maggiore generale intraprenderanno, la settimana prossima, un viaggio in Lorena. Questo viaggio comincierà il 15 aprile, e durerà circa 15 giorni: ed ha per iscopo di visitare tutti i forti della frontiera francese.

L'imminente partenza
degli Imperiali tedeschi.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2,15.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, accompagnati dal principe Oscar e dal loro seguito, lascieranno Postdam martedì prossimo, 13 aprile, alle 10,30, per recarsi a Venezia, dove giungeranno il 14. Secondo informazioni da Atene, l'arrivo dei Sovrani a Corfù è atteso per il 17. Essi saranno salutati dal principe ereditario di Grecia, da sua moglie, sorella dell'Imperatore Guglielmo II, e dal ministro presidente Teokotis, i quali si recheranno ad incontrare il Kaiser e la sua famiglia sopra una nave da guerra.

Il Kronprinz e Francesco Giuseppe
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2.

La *Tages Post* di Gratz, dice sapere, da fonte sicura, che il Kronprinz visiterà nel luglio e nell'agosto prossimo, l'Imperatore Francesco Giuseppe a Ischl, ed assisterà alle sue caccie.

Il *Mahratta* sommerso.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Londra, 11, ore 2.

Telegrafano da Douvres che il piroscafo *Mahratta* è sempre sommerso al largo, nonostante gli sforzi dei rimorchiatori che tentano di rimetterlo a galla. I passeggeri sono stati sbarcati a Deal.

Castro si finge ammalato?
Movimento a suo favore nel Venezuela.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Londra, 11, ore 2.

Il *Globe* di questa sera pubblica il telegramma seguente dal suo corrispondente da New York: «I giornali dichiarano che i telegrammi che sono stati pubblicati a proposito della malattia dell'ex-presidente Castro, sono assai esagerati. Si chiede se Castro non dissimuli qualche giuoco, allo scopo di sottrarsi alla sorveglianza delle Autorità coloniali francesi. E' probabile però che non riuscirà in questo tentativo. Si dice che l'incaricato di affari di Francia a Washington ha informato il ministro degli affari esteri che Castro sarà tra uno o due giorni imbarcato a bordo di un piroscafo destinato in un porto venezuelano, a meno che Castro non dimostri di preferire di ritornare in Europa od in qualche Stato del sud dell'America, lontano dal Venezuela. La maggior parte delle Potenze che si interessano alle mosse dell'ex-presidente preferirebbero vederlo ritornare in Europa, giacchè le notizie che vengono dal Venezuela non sono molto soddisfacenti. Si dice che un forte movimento in favore di Castro comincia a manifestarsi nella provincia dell'Orenoco, e l'attitudine del presidente Gomez non è quella che si potrebbe desiderare. Sembra evidente che Gomez non è l'uomo capace di fare fronte ad una situazione difficile. Un colpo di Stato a Caracas provocherebbe la caduta dell'attuale amministrazione e pertanto non sorprenderebbe nessuno. Tutto ciò naturalmente non farebbe che il giuoco dei partigiani di Castro».

Le trattative commerciali austro-serbe
(*Servizio speciale della Stampa*).
Belgrado, 11, ore 2.

I negoziati per il regolamento provvisorio dei rapporti commerciali sono falliti definitivamente per colpa del Governo austriaco, che si è dichiarato nell'impossibilità di accordare vantaggi alla Serbia. Non è così invece dei negoziati circa il nuovo trattato. Si ignora qui nei circoli competenti il progettato viaggio del Re Pietro a Pietroburgo. Il principe Giorgio partirà ben tosto per l'Inghilterra.

Fine dell'incidente militare austro-montenegrino.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Cettigne, 11, ore 2.

La Commissione mista austro-montenegrina, incaricata di delucidare l'incidente di frontiera di Budua, in cui due soldati austriaci furono arrestati e condotti al Montenegro, ha terminato oggi le sue constatazioni sui luoghi dell'incidente. E' stato provato che la pattuglia austriaca era entrata in territorio montenegrino e che si era fermata a 600 metri su di un terreno roccioso senza sentieri, dove nemmeno le persone più esperte potevano facilmente inoltrarsi. I due soldati arrestati, avendo espresso il desiderio di ritornare in Austria, vennero rimessi in libertà, e sono ritornati alla loro guarnigione. (*Matin*).

Un commento di Harden
sulla crisi balcanica.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 2.

A proposito della influenza della crisi balcanica nelle relazioni anglo-tedesche, Massimiliano Harden, il pubblicista ben noto, scrive nella sua rivista, la *Zukunft*: «Non siamo ancora alla fine. Il conflitto balcanico segna soltanto una tappa nella campagna; che sia per riavvicinare i tedeschi e gli inglesi. Non rallegriamocene troppo: dopo la caduta di Delcassé la situazione sembrò presso a poco quella di oggi. Non bisogna dimenticare che il nemico di ieri, e forse quello del domani, non è stato indebolito, nè territorialmente, nè finanziariamente, e che senza essere pronta alla guerra, la Russia ha tenuto in iscacco, per quattro mesi, due Potenze, che potevano mobilizzare quattro milioni di soldati, ed ha costretto l'Austria a spendere almeno mezzo miliardo.

«La partita sarà ben tosto ripresa; per ora non è che ritardata».

Il partito operaio indipendente inglese
rinnova l'alleanza coi socialisti.
Un discorso di Bernstein.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Londra, 11, ore 1,50.

Il partito operaio indipendente ha inaugurato oggi la sua conferenza annua di Edimburgo. La discussione si è impegnata lungamente sulla questione se il partito debba mantenere l'alleanza attuale con l'organizzazione socialista, detta *Labour Representation Committee*. Alcuni socialisti hanno chiesto la separazione, ma il mantenimento della alleanza socialista è stato finalmente votato con 378 voti, contro otto soltanto. Vive acclamazioni hanno salutato questo voto.

Bernstein, delegato tedesco, ha presentato i fraterni saluti degli operai tedeschi ed ha dichiarato che nessuna visita reale può esercitare un'influenza pacifica più potente di quella che può esercitare la ferma volontà della gran massa del popolo.

Macdonald, deputato e presidente dell'assemblea, dice che il partito operaio internazionale farà tutto il possibile per sostenere la causa della pace e la fratellanza internazionale.

Sono stati infine votati plausi al movimento operaio in Germania.

Due atrocissimi misfatti a Bruxelles.
(*Servizio Speciale della Stampa*).
Bruxelles, 11, ore 2.

Due atroci delitti sono stati commessi oggi a Bruxelles. In via Blnes, un operaio ha accoppato una madre di famiglia, sua amante, a colpi di sbarra di ferro. Quando la vittima fu morta, l'assassino si suicidò, ingoiando una forte dose di veleno. Terribile particolare: un bambino di dieci anni, figlio della vittima, si teneva strettamente aggrappato alla madre e venne sollevato tutto coperto di sangue.

L'altro delitto è stato commesso a Buysingen presso Bruxelles. Un giovane bandito ha ucciso con più di 30 pugnalate un commerciante del luogo e lasciò morta la nipote della vittima con altre 30 coltellate. L'assassino tentò di suicidarsi, però potè essere arrestato. Il dramma ha prodotto una grande impressione. La gendarmeria stentò non poco a impedire che l'assassino venisse linciato.

Il Messia dei Calmucchi.
(*Servizio speciale della Stampa*).
Londra, 11, ore 2.

Mandano da Pietroburgo al *Globe*: «Si ricevono qui informazioni straordinarie a proposito di un individuo strano che i Calmucchi venerano come un santo e Messia. L'individuo in questione, forse, non è che un ipnotista di prima forza, ma i suoi miracoli — come vengono chiamati — sorprendono evidentemente i Calmucchi, una razza di gente semplice che vive nelle steppe della Russia. Tra qualcuno di questi miracoli si citano le trasformazioni di un vecchio in fanciullo e di un uomo in donna. Le Autorità russe rimangono completamente indifferenti alle manovre di questo individuo, il quale, valendosi del timore che ispira sulla popolazione calmucca, si è fatto promettere più di cinquecento capi di bestiame, oltre a numerosi presenti, dai suoi ammiratori, incaricandosi di guardarli dai cattivi spiriti.

Il grave incidente di Bengasi
raccontato dal capitano del "Polcevera,,
Napoli, 10, ore 23.

Il primo ufficiale del piroscafo *Polcevera*, signor Ettore Ferraro, indirizza al *Pungolo* di questa sera una lettera sull'incidente svoltosi a Bengasi. La lettera dice: «Il giorno 3 corrente giungemmo a Bengasi provenienti da Alessandria e Derna (linea postale 17 bis). Il tempo era splendido, il mare calmo e tutto prometteva di poter fare le operazioni di sbarco ed imbarco delle merci e dei buoi senza difficoltà. Il nostro comandante che tanto si distinse per la sua opera umanitaria nel disastro calabro-siculo, il 28 gennaio ultimo scorso sul piroscafo *Washington*, si era recato a terra per la visita di dovere al nostro console cav. Bernabei. Verso le 13 di detto giorno, mentre sorvegliavo all'imbarco del bestiame e agli altri lavori di bordo, fui avvertito che nella stiva numero 3 avveniva una rissa. Accorsi sul luogo e vidi il marinaio Senteverino, addetto alla custodia di quella stiva, che grondava sangue da una ferita alla fronte, ferita che gli era stata prodotta da un negro, dalle forze erculee e dall'aspetto di vero selvaggio, il quale aveva tentato di penetrare in uno scompartimento sottostante per rubare ciò che il marinaio Senteverino gli aveva impedito di prendere.

Il negro selvaggio.

«Ad ogni modo, ben conoscendo le conseguenze, ordinai al marinaio che voleva reagire, di montare in coperta e a viva forza lo feci montare a prua, ove lo rinchiusi. Ordinai pure al negro feritore di montare in coperta, chiamando in aiuto il capo dei giornalieri che lavoravano a bordo e dei quali il negro faceva parte; ma questi, cogli occhi di bragia, veniva emettendo grida da vero selvaggio e cavò di tasca un coltello per colpirmi, coltello che gli venne strappato dalle mani dal coraggioso marinaio Zumma, diplomato capitano di lungo corso. Ad una parte dell'equipaggio che era a bordo ordinai di stare a posto; ma il negro, sempre furibondo, balzato in coperta, si scagliò come una tigre, mentre gli altri arabi montavano dalle stive e dalle barche in numero di più di trenta, uno dei quali — alle mie spalle — stava per vibrarmi un colpo di pugnale, colpo che fu deviato con un urtone dato al negro dal passeggiero Raffaele Iaccone. Un altro arabo stava per colpirmi con una trave di legno dall'alto della passerella, colpendo invece alla tempia il terzo cuoco di bordo Chimienti, che cadde svenuto.

L'assalto degli arabi.

«Gli arabi si misero cercando di assalirmi. Non mi perdetti di coraggio, badando a difendermi, ma anche ad evitare spargimento di sangue, giacchè pensavo alla sorte del nostro comandante, del terzo ufficiale signor Mel Amedeo, del mozzo Calogero Mollica, del nostro mastro di casa che si trovavano a terra per ragioni di servizio. Pensai alla sorte del nostro rappresentante e della nostra colonia, giacchè gli arabi avrebbero sfogato la loro ferocia ed il loro fanatismo su tutti gli italiani, specialmente perchè ricorreva la gestinata festa del Muloh. Misi al sicuro i passeggeri chiudendoli nel salone di prima classe e seguitai ad esortare l'equipaggio a non adoperare le armi e solamente a difendersi. Comandai di ridurre all'impotenza il primo negro feritore per consegnarlo alle Autorità, ma invano. Arrivarono in grande numero gli arabi e cercarono di isolarci ad ogni costo. Ordinai di fare segni di allarme col fischio e colle bandiere, chiamando al soccorso. Vista inevitabile una carneficina, ordinai a tutti i posti di manovra, facendo sparare due colpi di rivoltella in aria dal carpentiere Francesco Abbate, colpi che ebbero per effetto di far fuggire buona parte degli arabi. Rimasero a bordo il primo negro feritore, ferito alla testa anch'egli, e altri tre arabi sempre sull'offensiva e tenuti a bada dalla rivoltella impugnata dal carpentiere. Mandai ad avvisare il comandante che ritornasse con buona scorta per evitare il pericolo di qualche assalto da parte degli arabi che si trovavano a terra. Incominciai quindi a far mettere in movimento l'elica, mandando la macchina ora a tutta forza avanti, ora a tutta forza indietro, movendo il mare in modo da far scostare le molte barche degli indigeni che ci circondavano. Salpai l'ancora e mi misi in moto, allontanandomi dalla costa.

«Tornai a segnalare alla nostra agenzia con la speranza di nuove, ma invano. Mi sforzai a guardare col canocchiale, ma purtroppo vedevo che le orde degli arabi erano in agitazione sotto la nostra Agenzia e sotto il Consolato italiano. Presentii la mancanza dei nostri marinai e mi avvicinai col piroscafo quanto più potevo alla costa, sperando di poter vedere col canocchiale qualche cosa. Verso le 16, finalmente, scorsi due barche che si distaccavano dalla spiaggia: una, piccola, colla bandiera turca, la seconda era invece una lancia del nostro Comando, dove vedevo sventolare la nostra bandiera. Sospirai e mi diressi incontro ad esse approssimandomi col piroscafo. Guardavo col mio canocchiale se tutti i nostri fossero nella lancia, ma purtroppo non vidi il marinaio Michele Iaccarino. Gettai l'ancora e salirono a bordo il comandante, il cav. Bernabei, nostro console, e le Autorità giudiziarie turche per procedere ad una prima inchiesta.

La sollevazione degli arabi contro il Consolato.

«Ed ecco quanto il signor Bernabei mi raccontò di quello che accadde a terra. Verso le 13 egli con parte dell'equipaggio si recava all'Agenzia Navigazione Generale Italiana rappresentata dal signor Parzone. Colà udirono la sirena di bordo che fischiava dando l'allarme, insieme ad un agente ed a tre ufficiali si mise in una barca per recarsi a bordo, mentre una lancia ritorneva a terra col Parzone e col mozzo Mollica. Videro il piroscafo che salpava a mezza strada ed incontrarono un marinaio italiano che comunicò al comandante quanto gli aveva detto un ufficiale raccomandando a tutti di non far trapelare in città il fatto svoltosi a bordo. L'italiano non parlò, ma gli scaricatori invece sparsero forse la notizia che a bordo vi erano dei feriti. Si recarono dal console e con questi si diressero dal governatore. Appena furono fuori del Consolato una turba di arabi circondò i tre ufficiali, che si trovavano in uniforme; per un miracolo il comandante si difese da un colpo di sedia tiratogli da un arabo; i tre ufficiali, visto il mal partito, fecero per tirar fuori le rivoltelle, ma il comandante ed il console lo impedirono e così evitarono il loro massacro e si rifugiarono al Consolato. Il cav. Bernabei mandò il Cavasch ad avvisare il governatore a recarsi al Consolato e ad avvertire la Polizia e la truppa. Le turbe erano furibonde, erano come belve che aspettassero la preda. Il Cavasch ritornò dicendo che il governatore era alla moschea a pregare. I pochi della Polizia italiana accorsero tutti al Consolato mettendosi a nostra disposizione. La truppa venne e si schierò aspettando senza prendere alcuna risoluzione.

La caccia a due marinai italiani.

«Il comandante pensava ai poveri marinai della lancia, che erano ignari di quanto accadeva, e nonostante facesse loro il segno di allontanarsi essi non capivano. Fatti segno a colpi di pietre, essi gridavano: «Comandante, comandante!» e cercavano di allontanarsi. In questo mentre giunse il governatore e venne a parlare ad essi di quei barbari; ma furono inutili le esortazioni alla calma. Allora ordinò alla truppa di agire, ma questa non obbedì, adducendo la scusa che aspettava gli ordini dell'Autorità civile. Intanto i due poveretti nella lancia venivano assaliti. Essi in sulle prime cercarono di fuggire con l'imbarcazione, ma venne loro tagliata la strada da una barca montata da un arabo nero e da un suo compagno, che costrinsero i disgraziati a tornare alla spiaggia. Arrivati presso una barca greca, chiesero aiuto a quei marinai e furono rifiutati sotto la tenda per ripararsi dai colpi di pietre; ma gli arabi assetati di sangue italiano obbligarono i greci a discendere dalla barca. Così i due malcapitati rimasero soli e furono bersaglio da parte degli arabi, che salirono sulla barca. Allora il marinaio e il mozzo decisero di fuggire nell'imbarcazione del comandante; ma il mozzo Calogero Mollica non fece a tempo a fuggire e fu respinto e percosso con pietre, pugni e calci. Accorse il Cavasch del Consolato d'Italia e lo strappò alla turba inferocita gridando che era un ragazzo greco e lo condusse al Consolato. Il povero marinaio Iaccarino, più disgraziato del primo, fu assalito da una barca con due arabi armati di pugnale. Egli più si teneva ferito dalle pietre e visto il mal partito si gettò nell'acqua. E lì fu fatto bersaglio a colpi di pietre. Arrivò sfinito sulla spiaggia; ma gli arabi gli piombarono addosso e lo avrebbero sicuramente finito se il Cavasch Mill-el-Tur, del Consolato italiano, non avesse gridato: «E' morto, è morto!» riparandolo col suo corpo.

«In quell'istante il comandante della truppa ordinava la carica e coi fucili a baionetta innastata i soldati caricarono e dispersero la folla. Il povero Iaccarino in quello stato, privo di sensi, inzuppato d'acqua, ferito in tutto il corpo, specialmente alla testa e al viso, era irriconoscibile, essendosi imbrattate le ferite col fango. Venne ricoverato al Consolato, ove fu amorosamente medicato dal dottor Aldo Mel, e dove attualmente si trova in grave stato.

La protesta alle autorità ottomane.

«Ecco poi quanto il nostro comandante ha protestato presso le Autorità ottomane che si recarono a bordo per l'inchiesta e presso il nostro regio console di Bengasi. La protesta è in questi termini: 1.o Protesto per il tentato sequestro, quale comandante, del vapore italiano e di quello del mio terzo ufficiale, nonchè dei fatti successi a bordo quale territorio italiano; 2.o Per furti e vandalismi commessi nella mia cabina avendola spogliata di tutti gli accessori, compresa una macchina fotografica che ivi trovavasi dopo aver inalberata la bandiera italiana; 3.o Perchè in presenza delle Autorità locali venne malmenato dalle turbe il giovinetto Calogero Mollica, che trovavasi nella lancia, e il marinaio Iaccarino Michele, anch'egli nella lancia ferito gravemente. E' per tutto ciò che io sottoscritto, quale comandante il vascello italiano *Polcevera*, della Navigazione Generale Italiana, nel chiedere risarcimento di tutti i danni causati faccio responsabile chi di diritto per le possibili conseguenze. — Firmato: Capitano *Ettore Ribaudo*».

"La Fedra,,
L'esito, l'esecuzione, il pubblico.
Milano, 11, ore 2.

Nonostante i suoi errori, la sua povertà, questa parvenza sonora di tragedia trovò stasera ancora, al Lirico, un uditorio che l'ascoltò con longanime deferenza e pazienza, un uditorio pronto all'applauso appena se ne mostrò la più piccola occasione e che l'applauso diede talvolta anche lungo e caloroso.

In verità, le sorti della tragedia avevano incominciato a pericolare nel primo atto. Il teatro era affollato ed elegantissimo, non completa però la sala, nè imponente come ad altre prime rappresentazioni d'annunziane lo spettacolo dell'uditorio.

Il primo atto è ascoltato in silenzio sino alla scena del messo Eurito: dalla scena giunge fioca e talvolta anche incomprensibile la voce degli interpreti.

Il messo, lunttesamente, poichè la sua recitazione è anche piuttosto impacciata, ottiene un primo applauso dopo il racconto della morte di Capaneo.

La Franchini, che recita a voce assai bassa, indispone il pubblico, che non ne può afferrare che il vago suono delle parole. L'atto si svolge in silenzio e con notevole stanchezza, sino alla scena della schiava tebana.

L'attrice, signorina Lombardi, che rappresenta questa parte, ha un tono infelice di voce, specialmente nelle grida, ella solleva qualche ostilità nella sala. Il pubblico rumoreggia non troppo benevolmente. Tuttavia, alla fine dell'atto — durato un'ora — due applausi chiamano l'autore alla ribalta.

Gabriele D'Annunzio non si presenta che quando l'applauso che vuole salutarlo si rinnova per la terza volta, ed è sorridente.

L'atto, in complesso, ha deluso e sconcertato gli ascoltatori; i giudizi sugli interpreti non sono molto benevoli, ma non sono neanche molto favorevoli quelli sul poeta. Tuttavia nel loggione pare vi sia una schiera di entusiasti ammiratori ad ogni costo. Nell'attesa del secondo atto fervono le discussioni. Molti uditori sono muniti del volume della tragedia, che l'editore Treves ha messo in vendita appunto stasera. Così, fra la scena ed il libro, vedono di capirne qualche cosa.

Il secondo atto stanca e non interessa nella prima parte: la scena fra l'Aedo e Fedra passa confusa; migliore accoglienza alla seconda parte. L'entrata in iscena di Gabriellino D'Annunzio, senza maglia, quasi nudo, con un solo vello di pantera alle reni, solleva un mormorio di curiosità. Gabriellino dice mediocremente il racconto del Cavallo Arione, ed il pubblico l'applaude. Più calorosi gli applausi scoppiano in tutta la sala alla scena fra Fedra e Ippolito, alle supplicazioni di amore di Fedra.

La fine della dichiarazione passionale è accolta da una lunga acclamazione. Si vuole l'autore. Ma l'autore non si presenta. L'acclamazione si rinnova alla fine dell'atto, alla invocazione della vendetta di Nettuno sul capo di Ippolito, detta dal Maggi, che sostiene la parte di Teseo, con voce alta e tonante. Dopo l'atto, quattro o cinque ovazioni all'autore. Gli ammiratori del loggione sono più ardenti di prima.

Il terzo atto è accolto, se non con pari calore, almeno con benevolenza, così che la tragedia si chiude ancora con due o tre chiamate.

Se voi fate dunque il conto materiale, la tragedia pare abbia ottenuto successo, ma esso si fonda, senza dubbio, sull'equivoco. La tragedia in realtà non ha nè commosso, nè vinto, nè attratto a sè il pubblico.

Domani sera comincierà il suo giro di repliche; il successo sarà forse riconfermato, ma fra un anno riparleremo della sua esistenza?

Gli interpreti della tragedia sono stati alcuni, appena mediocri; nè la Franchini, nè il D'Annunzio, nè il Maggi, nè il Galvani, nè il Tempesti, sebbene abbiano avuto alcuni tratti applauditi, recitarono con misurato ed efficace tono tragico.

Colpa forse della tragedia, colpa forse della loro arte. Ma è certo anche che l'arte loro non giovò neppure alla tragedia.

Gli altri interpreti: la Lombardi (Schiava tebana), la Leigheb (Etra), assolutamente inadatte ed insufficienti. Lodato l'allestimento scenico, nel quale Caramba ha esposto tutte le sue già note virtù di disegnatore e di artista. Belle le scene, specialmente nel secondo e terzo atto.

Domenico Lanza.

Il successo dell'opera *Rhea*
al Costanzi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Stasera, al teatro Costanzi, è stata rappresentata con felicissimo esito l'opera *Rhea* del maestro Pirro Somara, nuova per Roma. Vi furono dodici chiamate all'autore e un pezzo bissato al primo atto, cioè la romanza del tenore. L'opera è giudicata favorevolmente. Il teatro presentava un magnifico aspetto. Lo spartito fu egregiamente eseguito da Rina Zacchetti, dal tenore Garbini, dal baritono Viglione-Borghese Domenico e dal basso Berardi. Accuratissima la messa in scena. L'orchestra fu egregiamente diretta dal maestro Polacco.

Una cattedra di aeronautica a Gottinga
(*Servizio speciale della Stampa*).
Berlino, 11, ore 1.

E' stata recentemente creata una cattedra di aeronautica all'Università di Gottinga. Venne incaricato dei corsi il professore Prandtl. Un gran numero di studenti assisterà alle conferenze, la prima delle quali avrà per tema: «I principi scientifici della navigazione aerea». Il professore si propone di presentare, di tanto in tanto, ai suoi uditori, modelli ridotti di dirigibili e di aereostati. Inoltre, un laboratorio per gli esperimenti e per la costruzione di aereonavi ed un cantiere, saranno messi a disposizione per i futuri aereonauti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

JODONE ROBIN

PEPTONATO DI JODO

INTERAMENTE ASSIMILABILE

SENZA JODISMO!

Contro: la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI

DOSE: Da 10 a 100 gocce, ed oltre

TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE

LECITOSINA ROBIN

LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO

Ottima per l'Allattamento

Contro: il RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA

DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

CASA CENTRALE: PARIS 11, RUE DE POISSY. TELEFONO 806-88

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA: MILANO Via Monte Napoleone N. 16. TELEFONO 70-48

E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

Cailler

Cioccolata al Latte

Può essere data senza timore ai ragazzi, essendo composta esclusivamente di latte non scremato delle Alpi Svizzere, di cacao e zucchero di prima qualità. Per questo fatto, costituisce il miglior alimento per i bambini. (9707-2

SIC

guarisce la TOSSE ASININA e le tossi affini

Apertura del Nuovo Albergo sulle Roccie del Castello di Avigliana

Squisiti vini, eccellente cucina. Alloggi vuoti e mobiliati con o senza pensione. c 10456

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Bellaria, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n21.

LOCALI al piano terreno Angolo Corsi Oporto e Vinzaglio, 27 10146

Scuola-Podere Bachicoltura Gelsicoltura TORINO

Disponibili: Seme-bachi cellulare razze gialle superiori.

Gelsi - Astoni di un anno ad alto fusto e da ceppaia (immuni da malattie).

Visibili al Podere metà strada di Cavoretto. Dirigente Erminia Adriano, via Nizza, 76 — Mattino fino alle ore 14. 9297

DESTINO

Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 1°. Torino c 4590

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo gratis contro franco bollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino. c 4.80

GHIACCIAIE

— Sorbettiere e Bagni —

AFFITTO e VENDO

POSATE alpacca L. 0.40

CUCCHIAINI id. » 0.30

COLTE LI tavola » 0.30

Giletti, c. Duca Genova, 5 8220

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. 9635

REGOLE. - Metodo infallibile per tutti i ritardi. 11 franchi. Barot, farmacista 45 a Nantes (Francia).

Levatrice Accamo

dipl. con esistenza. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. 3306

PRESERVATIVO BARSON

insuperabile antivenereo, antifecondativo.

3 per L. 1.—

6 per L. 1.75

12 per L. 3.—

Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4251

Levatrice Coraino

Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 36, p. 2°. c 10305

LEVATRICE

BENSE M. CLOTILDE - Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1° c 10364

BANCHIERE, figlio di banchiere, in relazione con gruppo di Banche francesi, americane, costituirebbe in Società qualsiasi affare industriale e commerciale, accomandita, rebbe qualsiasi Ditta suscettibile dare utili. — Broeck, 51. Rue de Paradis, Parigi. 9807

LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenze Tramvia Venaria. c 10069

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 546

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-12, 15-16, 18 1/2, 19 1/2. 129

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenteria. Polizze Monte di Pietà Casa di Condizione 168

MOBILI

Prima di fare acquisti è sempre necessario una visita ai Grandi Magazzini Fratelli GRAFFIO, via dei Fiori, n. 8, e, 9, Torino, Telef. 36-07. 9767

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTANSI condizioni vantaggiosissime polizze Monte Pietà. — Scrivere dettagliatamente H. 6070 N., Haasenstein e Vogler, Napoli. 9901

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 5, Torino. c 9479

DAMES! Frigidité sexuelle. Traitement scientifique, succès. — Docteur Crickets, posta, Venezia. 10569 V

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rigoco, Torino. Tel. 14-82. 3774

URGONO cuoche, cameriere, bambinaie. — Ufficio Internazionale Francese, via Mille, 35. c 10553

VENDONSI scrivanie, scaffali, legname. Prezzi mitissimi. Ottima occasione per negozio, uffici, ecc. — Rivolgersi portinaio via Deposito, 14. c 10151

Lezioni e Traduzioni. 9

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7044-3

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Bagliano, 3. c 10028

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO commesso per negozio alimentario. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 9900

CERCO donna compagnia o viaggiare. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10536

CERCO commesso negozio macchine cucire; stipendio lire 40, aumentabili. — Biglione, via Po, 38. c 10502

CERCASI fochista patentato, robusto, capace anche lavori pesanti. Paga lire quattro giornaliere. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere casella 1143 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9827

CERCASI abilissima cuoca trentenne, buone referenze, casa signorile. — Scrivere cassetta 1073 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10545

CERCASI capacissima cameriera casa signorile. — Scrivere cassetta 1073 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10544

CERCASI donna per prestare cure bambine. — Presentarsi via Moncalvo, 4. 10542

CERCASI donna servizio seria, ordinata, media età, possibilmente sola, mai lavato, per signore solo, due bambini, istitutrice. — Scrivere A. S., via Biamonti, 5. c 10532

CERCASI giovinetto da instradare o persona per studio tecnico avviato, disponente 1000 da investire. Anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1001 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10475

CERCASI per prossimo San Martino abile giardiniere ammogliato, senza prole. — Indirizzare offerte scritte cassetta 1137 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9796

CERCASI per ufficio rappresentanze Casa estera giovane volontario desideroso aprirsi avvenire ramo commerciale. — Winsemann, via San Donato, 66a. c 10450

CERCASI da importante fabbrica, lavorazione diurna e notturna, capo-officina energico, di preferenza provetto meccanico. — Indirizzare offerte con pretese ed indicazioni sulle anteriori occupazioni alla cassetta [illegible] E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10194

COLLEGIO provincia cerca subito maestro letitatura patentato. — Cap., via Carmine, 11, Torino. c 10357

DA importante Stabilimento provincia di Torino cercasi abile disegnatore meccanico, preferibilmente pratico materiale mobile ferroviario. — Indirizzare offerte, referenze a cassetta 1185 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10138

DITTA primaria cerca per 1o maggio perfetto corrispondente italiano, avente buona cognizioni di commercio. — Scrivere cassetta [illegible] H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10465

DROGHERIA cerca subito commesso ben pratico del genere. Referenze ineccepibili — Via Bogino, N. 2. c 10513

FALEGNAME, tornitore e soci cercansi costruzione aeroplano. — « Aviatore », posta, Torino. 10428

GIOVANE ingegnere oppure tecnico, attivo lavoratore, desideroso farsi buona posizione breve avvenire, troverebbe occupazione immediata posto decorso presso officina meccanica. Preferibile se avesse breve pratica officina fucinatura. — Dirigere domanda cassetta 1161 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9510

GROSSISTA Manifatture cerca giovinetti buona volontà vogliano intraprendere ottima carriera commerciale. Retribuzione dopo breve periodo prova. Indispensabile ottima moralità. — Scrivere casella postale N. 370, Torino. 10202

INGEGNERI con buona pratica direzione e sorveglianza montaggio opere metalliche cercansi da importante Azienda. — Offerte con indicazione referenze, tenti occupati, età, pretese ad H. 4058 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 10461 M

MAGAZZINIERE con cauzione cercasi per Cooperativa alimentaria. Buona condizioni. — Scrivere cassetta 1009 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10551

OROLOGIAIO quasi lavorante, con buone attitudini per la vendita, cercasi da seria e importante Ditta; referenze ineccepibili. — Scrivere Gallino, fermo posta. 10365

PERSONA di servizio e bambinaia cercansi subito. — Via Amedeo Peyron, 1. c 10384

PORTIERIA disponibile per coniugi senza prole. Occupazione fissa pel portiere. Mensile cinquanta. — Scrivere Dinaigia, posta. c 10474

RICAMATRICE in oro ed apprendista cercansi da Marengo, via Genova, 1. 10047

SIGNORINA pratica contabilità ricercasi da industria cotoniera. — Dirigere offerte con referenze cassetta 1005 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10432

STABILIMENTO industriale circondario Pinerolo cerca contabile, corrispondente, dattilografo attivissimo. Pretendonsi referenze serissime. — Scrivere Borea, via Cavour, 8, Torino. 10415

VERNICIATORI ed aiuti cercansi subito. — Fabbrica mobili in ferro e carrozzelle Angelo Porino, corso Orbassano (Crocetta). c 10500

WINSEMANN C., via San Donato, 66a, cercano per subito abile dattilografa conoscendo perfettamente tedesco o francese. — Presentarsi il 12 corrente. c 10459

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACISTA venticinquenne, diplomato, discreta pratica, occuperebbesi. Ritira corrispondenza 15. — Indirizzare offerte Stano, posta, Torino. c 10526

CHAUFFEUR abile servizio di casa collocherebbesi presso famiglia. — Scrivere G. B., fermo posta, Torino. 10455

CHAUFFEUR meccanico, serii attestati Case private, cerca posto. — Davico, Pietro Micca, 4, Torino. c 10506

CHAUFFEUR meccanico patentato, certificati primari, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1043 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10448

COCCHIERE-Chauffeur abilissimo, [illegible], ammogliato, senza prole, occuperebbesi Casa signorile, anche portinaio. Buonissime referenze. — Dirigersi portinaio via Assarotti, 3. c 10537

CONTABILE, licenza tecnica, bella calligrafia, serie referenze, disponibile ore serali. — Scrivere Dario C., posta, Torino. c 9893

DIRETTORE tecnico meccanico, provetto organizzazione grandi stabilimenti, lavorazione in serie, contabilità industriale, serie referenze, certificati primo ordine, impiegherebbesi importante stabilimento. — Scrivere cassetta 1003 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10484

ESATTORE espertissimo, con bicicletta, buone referenze, cauzione. — Scrivere Rostagno, posta, Torino. c 10449

FARMACISTA giovane, distinto occuperebbesi Torino, anche conto ridotto. — Alfa, 200, posta. c 10319

GENTILUOMO elevata posizione assumerebbe disbrigo interessi famigliuola. Prudenza, probità, gentilezza, finezza assoluta. — A. Secretis, posta. c 10486

GIOVANE svizzero, pratico contabilità, conoscenza tedesco, francese e discretamente italiano, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1006 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10506

IMPIEGATO cerca occuparsi quale segretario casa privata. Buone referenze. — Romeo, posta. c 10494

INGEGNERE industriale francese, sott'ufficiale macchinista, cerca posto disegnatore meccanico o capo reparto stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1133 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8754

SIGNORINA bella presenza, seria, cerca impiego negozio o magazzino. — Scrivere Tinirella, posta, Torino. c 10476

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO negozio merceria e chincaglieria, ingrosso, dettaglio da rimettere in Chivasso. — Rivolgersi Fierani Arnaldo. c 10340

CEDESI avviatissimo studio in Biella, specialità medico-chirurgico. — Scrivere Oliva Carlo, casella 343, Biella. 0175

CERCASI subito socio capitale 20,000 ingrandimento avviatissima pensione la riviera. — Scrivere cassetta 1182 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10131

DA rimettere avviatissima panetteria-pasticceria, con forza elettrica, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10137

DITTA commerciale avviatissima e notoriamente solvibile cerca correntista con capitale da 50 a 100 mila, rimborsabili entro 4 anni. Buon interesse, garanzia e serietà assoluta. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere al N. 1189 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10125

DITTA importante commercio vini cerca[illegible]. — Rivolgersi Torino, Carlo Alberto, 21. Ufficio Cravera. c 10411

FARMACIA piazzetta città Piemonte vendesi causa speciali dodicimila blocco. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 10383

FARMACIA piazza, ufficio postale, 800, servizio due Comuni, Congregazioni, reddito netto cinquemila, aumentabili, vendesi, traslocando, quattordicimila. — Rivolgersi proprietario Castelletto Stura. c 10558

FARMACIA in paese villeggiatura del Biellese, con servizio di Stabilimento idroterapico locale e Congregazione di Carità, avviatissima, ricolto reddito, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9740

FARMACIA antico diritto, avviatissima, elegante, molte specialità proprie accreditate, centro Genova, renderebbesi 52,000. Affare assolutamente buono anche due soci. — Scrivere Zorgno, Milano. 10234 M

FARMACIA antico diritto, avviatissima, vendesi subito importante centro ligure. — Scrivere Zorgno, Milano. 10255 M

FARMACIA libera Torino vendo, affitto. — Scuti, corso Duca Genova, 3. c 10082

OTTIMA occasione. Con 10-15,000 sostituirebbesi socio deceduto (Fabbrichetta lavorazione lane); ufficio Torino, annesse rappresentanze; fabbrichetta circondario. Impiego personale; amministrazione facile, indipendente. — Cassetta 1198 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10552

PIETRE da taglio laboratorio da rimettere. — Posta P. 75, Torino. 10545

RISTORANTE Birraria cederebbesi vicino al porto, con appartamento ammobigliato. — Scrivere cassetta 2000 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10539 G

SOCIO anche tagliatore cercasi impiantare Casa confezioni uomo. Non rispondo anonimi. Virtus posta. 10222

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Chiomonte villino con giardino cintato, terrazze a nove ambienti d'affittare. — Rivolgersi [illegible] al segretario comunale notaio Jeannat; a Torino via Po, 45, Bocchino. c 10493

AFFARONE. Cascina, campi, vigna, prati irrigabili, bosco vendo 110,000, reddito netto 6 50 0/0, Berretta, Galleria Geisser, 4, Torino. c 10513

AFFITTASI per estate un bellissimo alloggio ammobigliato. — Rivolgersi a Wolf Enrico, Gressoney Trinité. 10333 35

AFFITTASI piccolo alloggio vuoto mezza montagna Valle Chisone; comodità tram Pinerolo-Perosa. — Portinaio via Gazometro, 25, Torino. c 10304

AFFITTASI Casale appartamento mobiliato, splendida posizione, molte comodità. — Scrivere Castellano. 6904 G

CERCO piccola cascina dintorni Torino. — Offerte dettagliate presso cassetta 1008 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10541

CERCASI casa recente solida costruzione, posizione centrale. — Rivolgersi ing.ri Bairati-Witzel, via Ospedale, 25. 9520

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 100

COMPRO, affitto tettoia chiusa o piccola casa per industria, interno città. — Mandare offerte dettagliate cassetta 1227 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10400

DA affittare per la stagione estiva in Cossolo Torinese, presso Lanzo, sette camere mobiliate, cantina, giardino, orto; posizione splendida. — Rivolgersi portinaio via Principe Tommaso, 7. c 10535

DA vendere in Frabosa Soprana - Corsaglia - antica fabbrica di estratto secco di castagne; casa abitazione aggregata. — Rivolgersi Revelli, via Bosia, 4, Barriera Milano, Torino. c 10480

PENSIONATO. Compero due, tre camere civili presso Torino. — Offerte dettagliate Contratto, posta, Torino. c 10504

VENDO villino otto camere, 2000 mq. giardino cintato in regione Pozzo Strada, a due minuti dalla stazione tramviaria; L. 21,000. — Rivolgersi rag. Bachi, via Fabro, 4. c 10224

VENDO casa d'angolo di nuova e solida costruzione, composta 14 camere, fuori Barriera Milano. — Rivolgersi Destefanis Giovanni, via Leyni, 51. 10287

VILLA in Castagneto Po, ottima posizione, vani 16, giardino, vendesi. — Avv. Viglion, Cernaia, 40. c 10220

VILLETTA con rustico, 8 giornate coltive, vicinanza Superga, splendida posizione, altitudine 540 metri, vendesi condizioni vantaggiose. — Torino, via San Simone, 4, piano 2.o. c 10515

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 610

AFFITTASI al presente o 1o luglio alloggio 9 camere piano nobile, comodità moderne. — Via Accademia Albertina, 1. c 10877

AFFITTANSI subito a coniugi soli 2 camere e cucina, comodità moderne. — Palazzina via Cellini, 20. c 10482

ALLOGGIO signorile per luglio, di sette ambienti, al terzo piano. — Via Bogino, 34 (portici piazza Bodoni). 10499

ALLOGGI 5-7 stanze, bagno, terrazzo, giardino, gas, luce elettrica, termosifone. — Corso Peschiera, 85. c 10390

CERCASI alloggio da 6 a 8 camere, non oltre 3.o piano, centrale. — Scrivere cassetta 1005 G., Haasenstein e Vogler. 10344

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler ed arriveranno presto al loro scopo. 100

LUGLIO 4 camere, cucina 3.o, 4.o piano. — Madama Cristina, 81. 10023

URGENTE ricerca locale mq. 700 circa, vuoto, operare avanti installazione motrice, preferenza idraulica, per fabbrica cioccolatto Torino o dintorni, con stazione ferroviaria. — Casetta 75 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 10464 M

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERE 2 o 3 eleganti, indipendenti, comodità moderne, piano terreno o primo, se ascensore, qualunque piano, ingresso particolare pianerottolo, cercansi da persona sola e tranquilla. — Offerte con prezzo cassetta 1010 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 10568

CERCO per solo mese aprile bella camera ammobigliata, possibilmente entrata pianerottolo. — Cometti Cesare, posta, Torino. c 10546

CERCO camera elegantemente mobiliata. — Fausa, fermo posta. c 10214

DISTINTA signora, scrittrice, artista, con bimba, cerca piccolo alloggio signorile mobiliato, indipendente, subito. — Scrivere cassetta 1004 H., Haasenstein e Vogler. 10485

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE distinto viaggiatore, ramo tecnico, serio, attivo, conoscenza piazze tutta Italia, lingue, referenze primarie, cerca buona Casa. — Giallo, posta, Torino. 9975

PIAZZISTI lanerie, seterie, cotonerie, clientela privati, cercansi ovunque. — Dalbruu, Verona. 10264

PIAZZISTA viaggiatore cercasi per casa grossista tessuti. Stipendio e provvigione. Ottime referenze. — Scrivere E. G., posta, Torino. c 10447

PIAZZISTA cercasi pratico lavori commerciali. — Presentarsi tipografia E. Bono, via S. Paolo, 19 (Borgo S. Paolo), Torino. c 10452

PIAZZISTA attivo, disponente garanzia, bene introdotto presso caffettieri, liquoristi, droghieri, assumerebbesi da Ditta produttrice rinomata specialità genere liquori. — Scrivere cassetta 1188 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10257

VIAGGIATORE sola provvigione cercasi per apparecchi riscaldamenti centrali. Primarie referenze richieste. — Scrivere cassetta 1000 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10338 G

Annunzi vari. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 12.

ALMESE — Grazie infinite lunghissimo scritto. Scusami involontario ritardo rispondere. Lontananza, anziché scemare, acuisce amore, devozione sincera. Auguroti felicissime feste, contraccambiando infocati.... Voglimi sempre bene.... Adieu, vidilo. c 10655

ANELLINO — Mi lasciasti solo.... perchè? Con immutata tenerezza.... auguri, pensieri, carezze.... Umberto tuo sempre. c 10609

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP., 4 cilindri, ottimo stato, carrozzeria Alessio in alluminio, capote americana, pelle lavabile, fari Blériot, vendesi. — Scrivere cassetta 1054 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9939

AUTOMOBILE Diatto-Clément poco usato, 16 HP., doppio phaeton, ottime condizioni, prezzo eccezionale. — Fabbre Gagliardi, corso Re Umberto, 62. 8709

BICICLETTA ottimo stato vendesi via Pio V, 7, sig. Necrotti. c 10430

BICICLETTA inglese, ultimo modello, pagata 300, vendo 100. — Via Mazzini, 46, Delpiano. 10547

BIONDA Signora — Tomo numerosi equivoci. Non compreso precedenti inserzioni? Insufficiente balcone aperto; come conoscere suoi occhi? Supplico mandi pronta tram qualunque, seguirò rispettosamente. Attenderò piazza 17 presso. Concederà grazia? Medesimi giornale. — Cavaliere R. c 10467

CERN... — Riconoscentissimo, ricambiola reciprocanza sentimenti. Assente tutto mercoledì. Termidoro seguito numero abitazione. Omaggi. c 10502

COMMENDATORE — Non teme le rappresaglie di sua moglie? E' troppo intelligente per non finire di accorgersene. Uomo avvisato, ecc. c 10479

DISTINTA, bella signorina ventitreenne, educata, affettuosa, corrisponderebbe scopo matrimonio con serio, ricco signore, indipendente; disposta recarsi fuori Torino; — Scrivere A., 226, posta, Torino. c 10440

EMPOLI — Pasqua felice.... sempre affettuosissimi.... Presentandosi occasione, ti rimetterei comunicazioni. c 10512

ERMA — Ridono volo fortunato messaggero, incaricandolo bisbigliarti mille auguri, tenerezze. c 10513

FINGAL — Grazie immensamente gradita. Tornerò in tutto. Cuore memore passato anela uguale avvenire riuniti. c 10520

GAZOSA. Occasione fabbrica cessata onda, occorrendo metallo materiale completo. — Olivazzi, Villanova Asti. c 8347

GREMBIALINO — Pasqua apporti pace, salute, perdono; cuore pentito rimpiange suo torto, anela abbracciarti. B... eternamente. c 10507

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 9695

MOTOCICLETTA Peugeot 3 1/2, magneto, seminuova, vendesi. — Via Donati, 27. c 10514

MOTOCICLETTA 3 1/2 HP., ottime condizioni, vendesi. — Via Fiori, 12, Torino. c 10478

MOTOCICLETTA F. N., accumulatore, 2 1/2 HP., quasi nuova, ottimo funzionamento, vendesi prezzo incredibile. — Carlo Alberto, 22, Maracchi. c 10451

MOTORE gas povero Langen Wolf, 35 cavalli, aspirazione, ottimo stato, garanzia, prezzo d'occasione. Altro motore 5 cavalli come sopra. — Scrivere Ing. Biscaldi, corso Re Umberto, 56, Torino. 10279

OCCASIONE. Vendonsi divise complete ufficiale bersaglieri. — Scrivere Enrri, 50, fermo posta. c 10562

PREGOLA indicarmi modo corrispondere, scrivendo posta S. Carlo, 75 y. c 10527

P. C. — Ultime corrispondenze furono ritardate fatalmente. Attendo e imploro un vostro cenno consolatore, che ridoni la primavera all'animo mio sempre invaghito di voi. Vi auguro tutte più dolci letizie. c 10458

SEMPRE ricordando.... squisite manifestazioni, non posso credermi scemato affetto. Come dunque giudicare ostinato silenzio? Che succede? Tranquillizzami. Ascolti sempre infinitamente, ardentemente? Gradisci auguri e tanti.... affettuosissimi.... 10463 15

TIPOGRAFI. Torchio, pietre da vendere ottimo stato. — Rivolgersi Baldacrini, via Melchior Gioia, 4, dalle 18 alle 19,30. c 10520

TREBBIATRICE 1.07 Marshall con locomobile vendesi in buonissimo stato. — Trotta, Ogliasteo (Torino). c 10028

VENDO blockscolor Gaumont, obbiettivo Zeiss e Krügener 9x12, doppio anastigmatico Suter. Rara occasione. — Rivolgersi portinaio via Marsini, 34. c 10565

VENDONSI tremila circa scaffali noce, vaseria finissima, costituenti elegante farmacia. — Gila, Palestro. c 10401

VETTURA vis-à-vis, come nuova, vendesi occasione. — Via Passalacqua, 10, portinaio. c 10540

2-6-9 — Auguro buona Pasqua. A quando la fortuna di conoscerla? c 10497

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

Appendice della *Stampa* (32

BORGIA

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

Percorsero dei corridoi oscuri, scesero delle scale, traversarono alcune sale silenziose, ed entrarono infine in un piccolo gabinetto.

— E' là! — mormorò il vecchio all'orecchio di Rosa Vannozza. — Nessuno entra in questo gabinetto. La porta per cui siamo entrati non si apre mai. Sola la signora Lucrezia ne ha la chiave..... Ma io me ne sono fatta fabbricare una, seguendo i vostri ordini. Là è la camera da letto..... Le domestiche dormono nella stanza vicina.

— Aspettami qui! — rispose la Maga, che già apriva con infinite precauzioni, una piccola porta, che dava nella camera da letto.

La madre di Lucrezia varcò la soglia e si arrestò un istante.

— Oh! — diss'ella, mentalmente, — quale dell'ronte voluttà è quella della vendetta! Ella è là. E' mia figlia! E' colei, che mi ha gettata sulla strada. E' colei, che non ebbe pietà delle mie lacrime! Io non avrò pietà della sua giovinezza, della sua beltà.

« Non è mia figlia... E' un esecrabile mostro..... Come i suoi fratelli..... Come suo padre. A ciascuno il suo turno..... Pazienza! Ma ella, la figlia empia, deve soccombere per la prima.

La Maga si era frugata in seno, e, trattone una minuscola boccetta, ch'ella sturò senza esitazione.

S'avanzava verso il letto: strisciava più che non camminasse, senza un fruscio, senza un gesto.

— Una goccia... una sola goccia sulle sue labbra... ed è finita per Lucrezia: l'agonia sarà spaventosa. Domani i Borgia porteranno il lutto: l'anima di Rodrigo subirà il primo colpo della mia vendetta.

Alla luce d'una lampada che pendeva dal soffitto Lucrezia le apparve. Dormiva e pareva sorridere.

Era superbamente bella. Teneva un braccio mollemente ripiegato sul capo, sì che le sue dita affusolate s'affondavano nei capelli lussureggianti.

— Mia figlia! — pensò la Maga.

Immobile la vecchia contemplava silenziosamente Lucrezia. La giovane donna fece un movimento, sospirò, pronunciò a fior di labbro qualche parola incomprensibile ed il sorriso delle sue labbra si fece più dolce.

Quando Lucrezia ebbe ripresa l'immobilità del sonno profondo la vecchia s'accostò al letto.

— Ella sogna! — pensò. — Ella sogna, felice, poichè il suo sorriso è calmo. Un tempo... Oh! quanti anni son passati!... Io veniva nella sua camera come adesso, mi chinavo sulla sua culla. Talvolta si svegliava, allora, e mi tendeva le braccia e mi diceva: « Buona sera, mamma! ». E ora per ucciderla adesso!

Come un singhiozzo soffocò la vecchia.

— Come mi amava, allora! Come tu l'amavi la tua povera mammina. Ricordi, Lucrezia, quando io ti tenevo per mano e mi lasciavo condurre da te, docilmente...

La fattucchiera si era chinata quasi a sfiorare il volto di Lucrezia. Una strana allucinazione la conquideva. Un miracolo si compiva in quell'anima esulcerata!

Ella rivedeva Lucrezia, sua figlia, piccola e gentile come un tempo...

— Ricordi? Un giorno ch'io ti allattava, tu mi mordesti il seno con la tua boccuccia rosea... Mi facesti male!

La Maga adesso piangeva silenziosamente, a calde lacrime. Macchinalmente aveva turata la boccetta del veleno e l'aveva riposta nella cintura.

Non fu una goccia del liquido mortale che cadde sulle labbra di Lucrezia addormentata... ma una lacrima... una lacrima acre e calda, una lacrima sublime e pura, che conteneva un mondo, un tesoro inestimabile, tutto un cuore materno.

. . . .

Al contatto di quella lacrima Lucrezia si scosse. Per un secondo lottò contro il sonno, poi bruscamente si portò una mano alle labbra.

— Chi è là! Chi è là! — gridò spaventata, alzandosi sul letto.

Un minuto dopo le sue ancelle risvegliate accorrevano. Lucrezia furiosamente diede degli ordini.

— Cercate! Si frughi dappertutto! Qui c'era qualcuno: sono certa! Ho sentito sulla mia bocca... come un bacio... Forse il bacio di uno spettro.

Si cercò dappertutto. Non si trovò nulla.

. . . .

Nel frattempo Giacomo aveva ricondotta la Maga fino alla porticina per la quale era entrata nel palazzo.

— Siete soddisfatta, signora? — egli le domandò nel momento che stava per andarsene. — Avete veduta la signora Lucrezia?

— No! — rispose la fattucchiera con una strana voce. — Ma ho veduta mia figlia.

E disparve quindi nella notte, dirigendosi verso una delle porte di Roma. Là attese l'alba. Quando ebbe passo uscì dalla città e si allontanò per la campagna, risolutamente.

XX.

Fantasmi

Siamo in Vaticano: due giorni dopo l'arresto di Ragastens.

La biblioteca dove introduciamo i lettori è una piccola sala che non ha nulla di comune con la grande biblioteca ufficiale del palazzo. Rodrigo Borgia la prediligeva per le sue meditazioni od anche per riposarvi un poco lo spirito in solitudine.

Sono le otto di sera. Presso la vetrata da cui si domina la città, Rodrigo Borgia, Cesare e Lucrezia discorrono a bassa voce.

— Consiglio di famiglia! — mormorano misteriosamente i prelati ed i signori disseminati nel palazzo. — Che avverrà? Quale bolla? Quale guerra?

Rodrigo è seduto in una poltrona.

Cesare se ne sta semisdraiato su un mucchio di cuscini ricchissimi.

Lucrezia, quasi accasciata sopra uno spesso tappeto soffice lascia errare il suo sguardo terribile su Roma.

— Astorre è partito? — domanda Alessandro VI.

— Stamane — risponde Cesare.

— Solo?

— No! Secondo il vostro consiglio l'ho fatto accompagnare da Garconio. A quest'ora sono in viaggio. Ma tutto ciò mi sembra però ben lungo, padre mio.

— Pazienza, Cesare. Tu hai del tempo innanzi a te. Hai una esistenza. Che diresti se, come me, ti rimanessero soltanto più pochi mesi di vita?

— Capo di bacco! Mi affretterei maggiormente. Mi arrugginisco. Ho un poco la nostalgia della battaglia: sogno delle cavalcate titaniche, vedo delle masse umane in cui io entro coi miei cavalieri come un cuneo di ferro nella carne viva. E' una bella musica, padre mio, quella del tumulto d'una mischia. E la gioia della distruzione! Il godimento dell'acciaio piantato in un petto o fra due spalle! Lo sprizzar d'un cervello schiacciato da un colpo di mazza... Sogno tutto ciò e mi annoio. Uccidere bisogna!

Cesare, così parlando, era spaventoso. Parlava a voce bassa, senza inflessioni, sopra un tono uniforme: soltanto i suoi occhi si iniettavano di sangue, come gli accadeva ogni qualvolta provava una violenta emozione. Suo padre lo contemplava ammirato.

— Che magnifica tigre! — pensava.

Lucrezia non diceva nulla. Continuava a guardare nella lontananza, nel vuoto, cose ch'ella sola vedeva perchè erano nell'anima sua.

— Così, padre — riprese Cesare — sarà meglio far presto. Bisogna, del resto, finirla prontamente, senza di che rischiamo di aver tutta l'Italia sulle braccia. Sì, sì! Al più presto. Bisogna impadronirsi di quel nido di vipere che si chiama Monteforte!

— Voglio assicurare il successo della tua impresa — disse Rodrigo — e sarà tempo di agire quando avrò ricevuto notizie dal conte Alma. D'altronde ti sarò un poco anch'io per sorvegliare...

— Come, padre mio, volete venire a Monteforte?

— No: mi recherò a Tivoli. Di là sarò sulla strada e avrò maggiori comodità. A proposito, Lucrezia, bisognerà avvertire la Maga che qualcuno andrà a farle una visita... l'individuo medesimo a cui ella promise un certo filtro...

— La Maga non è più a Roma — disse quasi sbadatamente Lucrezia.

Rodrigo sussultò nella sua poltrona e corrugò la fronte.

— Essa è a Tivoli — soggiunse Lucrezia.

— A Tivoli! — esclamò il vecchio Borgia quasi con terrore. — C'è veramente da credere che quella strega dannata indovina i miei pensieri! Ma che può fare a Tivoli?

— Senza dubbio gli esorcismi suoi. Sembra che abiti una caverna presso il tempio della Sibilla.

— La conosco.

— Cesare andrà a battagliare, farà nuotare in rivi di sangue il suo cavallo — soggiunse Lucrezia; — tu vai a Tivoli... Io sola mi annoio qui! Non è vero, Cesare, che sei contento? Vedrai la dolce e bionda Primavera, così fiera e così ribelle...

Cesare Borgia sussultò a sua volta.

— La domerò io se è ribelle — esclamò.

— Te lo auguro! — rispose Lucrezia. — Sarà anch'essa una distrazione. Ma per me?

— Tu puoi ben divertirti a mistificare il duca di Bisceglie, tuo marito.

— E' tale una nullità, che non vale la spesa di occuparsi di lui!

— Ma, a proposito di distrazioni! — disse Rodrigo Borgia. — I romani ne avranno una straordinaria, m'immagino!

— Già! — osservò Cesare. — Il supplizio del cavaliere di Ragastens.

A sua volta Lucrezia sussultò.

— Quando lo decapiteranno? — domandò il duca Valentino.

— Dopo domani, all'alba. Verrai a vedere, Lucrezia?

— Senza dubbio! — disse la duchessa di Bisceglie freddamente.

(Continua).

Cura dell'alcoolismo

L'ubbriachezza non esiste più

Un campione di polvere COZA viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street,

LONDRA (Inghilterra)

Depositi a TORINO: Carlo Ravazza, via Belfezia, 4 - Alleanza Cooperativa Torinese, via le Stupinigi, 9 - Andrew & C., via Roma, 27 - M. Garrone, via Cernaia, angolo S. Dalmazzo - N. Dotta, via Milano, angolo Quattro Marzo - L. Boniscontro, corso Vitt. Emanuele, 60 - Dott. G. Garbini, Borgo S. Paolo - Achille Gandolfi, via Roma, 22. 9545

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-11½, dalle 13-14 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 9728

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 150,000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARI, Direttore della Ditta Williams. 4209

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 235

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO** medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il **TENIFUGO VIOLANI** del chim. farm. G. VIOLANI, via Dell, 1, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie, L. 4,00; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, *gratis*, a richiesta.

MARCA DEPOSITATA

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 14. 126

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle **14** alle **17** e lun., merc., venerdì dalle **20** ½ alle **21** ½. Festivi **10** a **11**. 4067

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

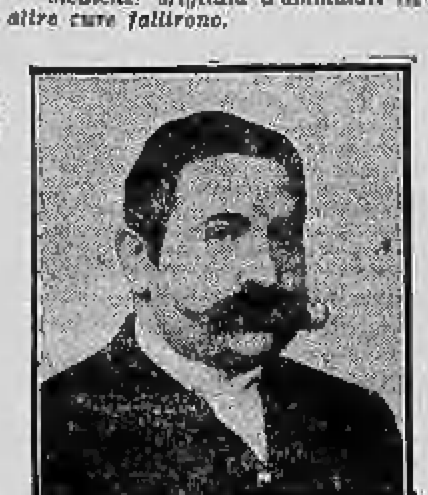
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p. 154

RICONOSCENZA

Ecco cosa dicon gli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, impotenza, in una parola di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio; se voi avete perso totalmente la speranza di guarire; se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura razionale coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.



Dolori di reni - Cardiopalmo - Stitichezza - Dispepsia - Nevralgia

Vercelli.

Egregio Sig. Dott.

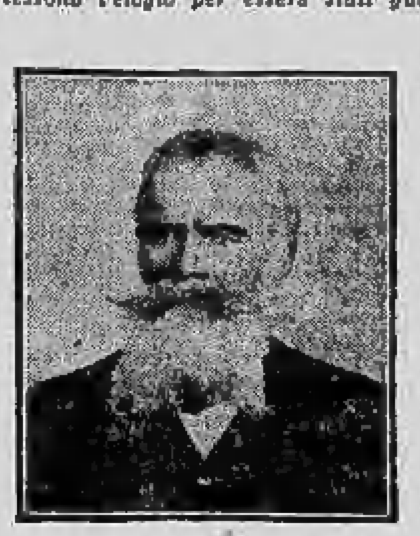
Sebbene con ritardo, mi è grato esprimerle la mia riconoscenza per la perfetta guarigione che ho ottenuto mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

La mia malattia datava da diversi anni; soffrivo di cardiopalmo, di dolori di reni, di reumatismi, di dispepsia e stitichezza, nonchè di nevralgia.

Ho ricorso ai dottori, senza ottenere alcun risultato, mentre il suo ELECTRO-VIGOR mi ha fatto, per dir così, risuscitare.

Pubblichi pure, Egregio Signor Dottore, che il suo ELECTRO-VIGOR è veramente miracoloso: che io sono pronto a far fede a chiunque, e mi abbia con animo grato suo devotissimo

CESARE ALBERTINI
Cassiere Lega Assistenza
Corso Carlo Alberto, N. 25
Vercelli (Novara).



Reumatismo - Acido Urico Lombaggine

Fornace presso Rami (Aquila)
(Impresa Mariani).

Egr. Sig. Dottore,

Da circa cinque anni soffrivo per reumatismo e lombaggine; ma le applicazioni del suo ELECTRO-VIGOR mi hanno giovato tanto, che di più non potrei sperare, e questo lo devo dire a sua lode.

I dolori alle reni che mi davano tanto fastidio, i dolori al braccio ed alle gambe sono affatto spariti, ed io sono in dovere di ringraziarla infinitamente.

Colla massima stima la saluto.

Di Lei dev.
LORENZO JACOROSSI.

Debolezza generale Reumatismi

Tricesimo per Romandolo.

Egregio Sig. Dottore,

Era mia intenzione scriverle prima per vivamente ringraziarla di avermi consigliato l'uso del suo portentoso ELECTRO-VIGOR.

Posso dire finalmente di essere rimasto pienamente convinto e soddisfatto di quel piccolo apparecchio dotato della capacità meravigliosa di far cessare i disturbi fin dalle prime applicazioni.

Difatti mediante la di Lei cura mi sento perfettamente rinato ad una vita nuova, e posso dire che ho riacquistato la mia energia, quantunque già da otto mesi abbia cessato l'applicazione dell'apparecchio.

Sono quindi felicissimo di aver acquistato il suo ELECTRO-VIGOR, e lo consiglio di vero cuore a tutte le persone che soffrono, poichè rimarranno ben pure soddisfatte della spesa.

Mille ringraziamenti e distinti saluti.

COOS PIETRO MATTIA di G. B.
Tricesimo per Romandolo (Udine).

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno scienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci ci scriveranno, e ci manderanno il tagliando qui appresso, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta D.r M. C. MAC AUGHLIN Co. Corso Vitt. Eman., 20 **MILANO.**

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome ______

Indirizzo ______

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. Indispensabile in tutte le famiglie, Convitti ed Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in TORINO presso la

Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA

Via Villafranca ang. via Barge (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.

Opuscolo gratis a richiesta. 2325

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.ia

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

Cordami e Spaghi per ogni uso commerciale ed industriale

Canape Pettinate (Rista)

Filati, Refi, Nastri, Cinghie 5313 A

Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

Il prurito nervoso

curasi efficacemente usando la « Vilja Crème », approvata dalle più spiccate autorità mediche. Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,75, o presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 550 (franco di posta). 4075-3

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2115M

F.LLI PAISSA

Piazza San Carlo 8.

Società Anonima Ambrosio

Capitale L. 700,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1908 in L. 5 per azione sarà pagabile contro il ritiro dei tagliandi N. 1 e 2 a cominciare dal 15 aprile 1909 presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. 10496

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Via Finanze, 9 si paga... devo bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1569

Saint-Vincent

In situazione primaria da vendere elegante palazzina piano terreno e due piani soprastanti, con comodo di acqua potabile e luce elettrica. — Unito terreno fruttifero, il tutto cintato. c 10128

Per trattative rivolgersi al cav. Barriera, via Barbaroux, N. 2, Torino, ed a Saint-Vincent al not. Page.

Rimetto bel negozio con merci IN VIA ROMA

Rivolgersi presso Luigna, via Alfieri, 11 c 10516

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO L. 9-10 a L. 150. Chitarre L. 7,50 a L. 100. Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16. 7

LIQUORE TONICO-DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

3961

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), **Torino**

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo *sport* e livree. Non tardare troppo a fare la scelta. 544

Lloyd Italiano

Società di Navigazione

Capitale lire 20,000,000 — Sede principale in GENOVA — Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires

Partenza da Genova 22 maggio - da Barcellona 23 maggio 1909

Piroscafo PRINCIPESSA MAFALDA

Il più celere e suntuoso fra l'Europa ed il Sud America incrociatore della R. Marina Italiana

Tonn. 12.000 - Velocità 19 miglia - 2 macchine a quadrupla espansione - Due eliche

Viaggio da Genova in 15 giorni

Telegrafo Marconi per trasmissione 1000 km., ricezione 4000 km.

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con Salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

150 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir *(Prezzi da L. 700 in più)*.

150 posti di seconda classe, con sala da pranzo e sala per fumatori *(Prezzi da L. 475 in più)*.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso

Stessa Direzione degli hôtels EXCELSIOR *di Roma e Napoli, e* NATIONAL *di Lucerna*

Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Informazioni e vendita biglietti presso le Sedi e Agenzie della Società, Uffici dei Wagons-Lits in Europa e tutte le Agenzie della Ditta Th. Cook & Son. 3605

REGALI d'ogni NAZIONE, d'ogni SPECIE ed'ogni PREZZO si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A. **E. BIANCHI** VIA VIOTTI presso Piazza Castello TORINO 7635

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Mass. segr. Scriv. casella postale N. 635 MILANO. 34

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETO FONTANA

Torino - Via Nizza, 23 - Torino

Già comproprietario della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via Corte d'Appello. **Grande assortimento - Prezzi moderati**

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA **"LA MOSCA"** *NON RESTRINGE LE STOFFE* Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella» ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO Francato sulla punta al sugo! Migliore all'istante tutte le minestre

SOCIETA' ANONIMA

Cartiere Giacomo Bosso

Sede in TORINO — Capitale L. 2,000,000 versato

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal 1.o maggio prossimo si effettuerà il pagamento del dividendo approvato dall'assemblea generale del 31 marzo u. s. in L. 6 per azione.

Detto dividendo sarà pagabile presso la Banca Commerciale Italiana di Torino verso presentazione della cedola N. 2. c 10357

Torino, 6 aprile 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°. A consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 15 alle 17. 9409

Auto Garage Quagliotti

Corso Re Umberto, 49

Rappresentante pel Piemonte Automobili S.P.A.

Automobili come nuove d'occasione a prezzi convenientissimi. c 10300

Vettura Automobile Ader 20-30 HP
» » Florentia 10-20 HP
» » Zedel 12-16 HP
» » De Dion Bouton 8 HP
» » Itala 50 HP

ALLE SIGNORE

Prima di fare acquisti in CAPPELLI per SIGNORE, SIGNORINE, camicette BOA, STRUZZO, visitate i miei Grandiosi Magazzini Mode Signore, corso Vittorio Em., 54, Torino. 1056

Hotel des Ventes Mobili Via Carlo Alberto, 5 VENDITA MOBILI in stile orientale, moderni, nuovi e usati. — Si fanno cambi. 10042

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive*.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti*.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE **PASTIGLIE** *digestive-dissetanti* **LEONE**

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO**

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica
Goccetta
Prostatite, Bruciore
Catarro vescicale
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o **Iniezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — **A Torino:** Farmacia Centrale; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Fassi; Bertirotty e Toria. 106

SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.

Girolamo Pagliano

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano 2217